



**REGIONE CAMPANIA**



# Campania Sostenibile

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile



Cofinanziato  
dall'Unione europea





# **CAMPANIA SOSTENIBILE**

## **STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

*DGR 104 del 7/3/2023*



|   |     |
|---|-----|
| <b>1. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>                        |     |
| <b>LE QUESTIONI CHIAVE</b> .....  | 3   |
| <b>2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b> .....                | 6   |
| <b>3. LE SFIDE</b> .....  | 8   |
| <b>4. GLI INDICATORI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE POSIZIONAMENTO</b> .....            | 11  |
| <b>5. GLI INDICATORI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI</b> .....                      | 29  |
| <b>5.1. Popolazione e demografia</b> .....  | 29  |
| <b>5.2. Aspetti sociali</b> .....   | 38  |
| <b>5.3. Mercato del lavoro</b> .....  | 41  |
| <b>5.4. Economia e imprese</b> .....  | 46  |
| <b>5.5. Ambiente, energia e clima</b> .....   | 63  |
| <b>6. GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b> ..... | 102 |
| <b>7. LA GOVERNANCE</b> .....   | 109 |
| <b>7.1. Organizzazione e funzioni</b> .....   | 110 |
| <b>7.2. Strumenti e procedure</b> .....   | 111 |

# 1. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## LE QUESTIONI CHIAVE

### La Strategia nel contesto della programmazione regionale

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania (di seguito SRSvS o Strategia) definisce le prospettive strategiche, normative e procedurali volte a orientare le politiche regionali in coerenza con i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

La Strategia completa ed integra il complesso di norme, le condizioni organizzative ed i meccanismi operativi destinati a selezionare gli interventi volti a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Strategia rappresenta, dunque, il quadro di riferimento nelle attività di cooperazione istituzionale con gli Enti locali e territoriali in tema di sviluppo sostenibile e per il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali nella co- progettazione e verifica degli interventi.

La SRSvS è costituita da due documenti:

- **Documento strategico** che riporta, tra l'altro, obiettivi strategici e specifici, modello di governance, strumenti di attuazione, sistema di monitoraggio e reporting e gli indicatori;
- **Piano di azione per lo sviluppo sostenibile** con gli interventi che possono essere effettivamente realizzati e le modalità operative per darvi attuazione

### Condizione abilitante per l'efficacia della Strategia (Condizione di efficacia)

Per garantire la piena attuazione della SRSvS risulta indispensabile che l'Amministrazione regionale assuma con determinazione e chiarezza le decisioni volte ad attuare e monitorare le politiche coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i **settori**, anche attraverso la definizione di un adeguato modello di governance.

Il convinto sostegno alla SRSvS rafforza la leadership regionale, migliora la capacità di coinvolgimento degli Enti locali e delle parti economiche e sociali e mette al riparo la Strategia stessa dai rischi legati ai cambiamenti, assicurando continuità nell'impegno politico, amministrativo ed organizzativo per lo sviluppo sostenibile.

### Governance e stile decisionale

L'ampiezza e la complessità delle sfide sociali, ambientali ed economiche che la SRSvS è chiamata ad affrontare, insieme alle interdipendenze, alla multidimensionalità ed alla interdisciplinarietà degli obiettivi di sviluppo sostenibile, determinano la necessità di un **coordinamento operativo** tra le strutture ed i soggetti coinvolti per assicurare la **coerenza degli interventi** e promuovere la loro **integrazione**.

Al riguardo, la Regione Campania ha attribuito le funzioni di coordinamento ed indirizzo della Strategia ad una Cabina di Regia collocata presso gli uffici del Gabinetto del Presidente.

#### ▪ **Coordinamento operativo**

La SRSvS favorisce meccanismi di coordinamento operativo interno all'Amministrazione regionale, distribuendo in modo chiaro, funzioni e responsabilità tra le Direzioni Generali e gli Uffici coinvolti ; essa consolida anche la necessaria interazione con gli Enti locali e territoriali, in modo da mettere in campo politiche ed interventi finalizzati a rafforzare la stessa strategia di sviluppo.

#### ▪ **Coerenza e allineamento**

Altro obiettivo della Strategia è quello di rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile ed assicurare il pieno allineamento della SRSvS ai contenuti delle agende globali e delle strategie comunitarie e nazionali, inteso come fattore chiave per la qualità e l'impatto degli interventi. Si tratta di assicurare la coerenza e la tenuta del disegno strategico in tutta la filiera decisionale, via via che le politiche per lo sviluppo sostenibile passano dalla dimensione globale a quella regionale, territoriale e locale.

#### ▪ **Integrazione e combinazione**

La natura multidisciplinare ed interdipendente degli obiettivi di sviluppo sostenibile impone la necessità di identificare, comprendere e gestire le interazioni e le interconnessioni e sostituire l'azione settoriale con interventi integrati che combinano diversi ambiti tematici, che considerano in modo congiunto la dimensione economica, sociale e ambientale impattando, così, simultaneamente su diversi obiettivi e target.

## **Gli obiettivi di sviluppo sostenibile come metodo dell'interventi pubblico**

Il quadro strategico di riferimento per la SRSvS è basato sui diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'Agenda 2030, associati ai principi chiave del Pilastro europeo dei Diritti Sociali, agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici, alle iniziative del Green Deal europeo ed agli orientamenti della Politica di Coesione 2021-2027. Inoltre, nella elaborazione della SRSvS si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella "Strategia annuale per la crescita sostenibile e delle raccomandazioni specifiche per Paese" adottate annualmente dalla Commissione Europea nell'ambito del Semestre europeo, nonché del Programma Nazionale di Riforma elaborato dal Governo nazionale e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Gli obiettivi strategici e specifici della SRSvS, in coerenza con gli SDGs dell'Agenda 2030, rappresentano un insieme integrato e interdipendente che consente di sviluppare politiche regionali che tengano conto degli aspetti economici, sociali ed ambientali, nonché di quelli della governance. Del resto, assumere i principi dello sviluppo sostenibile come prospettiva di azione pubblica implica l'adozione di un modello di governance in grado di tenere conto del carattere multilivello degli interventi, che assicuri la partecipazione delle parti economiche e sociali e che contempli appropriati meccanismi di attuazione, monitoraggio, valutazione e revisione.

L'integrazione e l'interdipendenza degli obiettivi strategici e specifici della SRSvS consentono di combinare diversi ambiti tematici per definire azioni che impattano in modo simultaneo su più obiettivi, migliorando così l'efficacia delle policy; ne discende che le misure di contrasto alla povertà devono essere associate ad quelle di inclusione sociale, di politiche attive del lavoro, dell'istruzione e della salute e devono essere in grado di assicurare nel complesso la crescita economica favorendo il contrasto al cambiamento climatico e la protezione ambientale.

## **Valutazione, monitoraggio e reporting**

Ulteriore elemento chiave della SRSvS è rappresentato dalla selezione di indicatori e target, aggiornati sistematicamente e direttamente connessi agli obiettivi della stessa, che consentono di monitorarne le performance, valutare gli effetti e l'impatto degli interventi programmati, rendere disponibili informazioni qualificate per un'appropriata attività di reporting e per il confronto pubblico circa le decisioni assunte e i risultati conseguiti in attuazione del principio di *accountability*.

Gli indicatori della SRSvS sono selezionati in base agli obiettivi strategici e specifici tenendo conto dei territori di riferimento (aree urbane, aree interne, aggregati territoriali); essi devono essere associati a target predefiniti, essere chiaramente connessi agli interventi ed essere in grado di rappresentare l'andamento delle priorità identificate. La frequenza dell'aggiornamento delle informazioni statistiche che alimentano il sistema di indicatori, insieme al collegamento con gli indicatori rilevati in sede ONU, Eurostat e Sistan rappresentano elementi dirimenti per la qualità dell'informazione.

Nell'ambito del sistema informativo regionale sono disponibili i dati di monitoraggio dai quali si può desumere la coerenza delle misure attivate con gli obiettivi della SRSvS. I dati di avanzamento delle misure sono finalizzati a rendere note le attività svolte che possono essere utilizzate per la **Relazione annuale sulla strategia regionale per lo sviluppo sostenibile**.

## **La finanza pubblica per lo sviluppo sostenibile**

La Strategia è finalizzata anche a rendere la Campania un esempio di economia decarbonizzata, efficiente nel consumo delle risorse e ad elevata intensità digitale, garantendo al contempo equità sociale e riduzione delle disuguaglianze; la stessa implica un modello di finanza pubblica in grado di includere gli obiettivi di sviluppo sostenibile collegando le poste di bilancio a ciascuno degli Obiettivi della SRSvS.

In questo ambito, il Documento di Economia e Finanza Regionale può rappresentare lo strumento di raccordo tra SRSvS e finanza regionale.

## **Capacità amministrativa e competenze per lo sviluppo sostenibile**

L'innovazione del modello di intervento pubblico che la SRSvS promuove, la sua forza trasformativa e la natura multidisciplinare, attraverso percorsi di rinnovamento e trasformazione dell'Amministrazione, con il rafforzamento della capacità operativa e l'adeguamento delle competenze per gestire procedure e fenomeni sempre più complessi, con strumenti amministrativi nuovi, più efficaci e veloci.

Tra gli obiettivi dell'Amministrazione è presente quello volto ad investire nella valorizzazione del capitale umano per acquisire le competenze trasversali (softskills) che concorrono alla soluzione di problemi complessi e per migliorare la capacità amministrativa alla quale sono dedicate risorse specifiche.

## **Coinvolgimento e partecipazione**

La SRSvS fonda la propria efficacia sul coinvolgimento attivo delle principali parti economiche e sociali e dei portatori di interesse nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; ciò implica che l'amministrazione sia capace di attivare procedure condivise dagli attori istituzionali e sociali, una comunicazione efficace e approcci partecipativi.

Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali deve fondarsi su un flusso costante di informazioni tra l'Amministrazione ed i partner con regole procedurali in grado di assicurare una consultazione tempestiva, pertinente e informata. Gli strumenti della consultazione e dell'informazione sono calibrati in base ai soggetti a cui si rivolgono, utilizzando strumenti tradizionali (pubblicazioni, seminari) e digitali (consultazioni on line tramite questionari, webinar, eventi social).

Le regole di ingaggio delle parti economiche e sociali ed i principi per il confronto e la condivisione nell'ambito della SRSvS si ispirano alle disposizioni contenute nel Codice europeo di condotta del Partenariato adottato nell'ambito della Politica di Coesione.

Al fine di assicurare una strutturata attività di coinvolgimento e partecipazione nell'ambito della SRSvS, un ruolo rilevante è assunto dal Partenariato economico e sociale della Politica di Coesione relativo ai Programmi comunitari regionali FESR, FSE e FEASR, eventualmente integrato con ulteriori associazioni e stakeholder in relazione alle materie da affrontare. Il Partenariato è chiamato, dunque, ad affrontare questioni di carattere strategico ed operativo relative anche all'attuazione degli interventi e all'avanzamento complessivo delle misure messe in campo verso obiettivi e target. Potranno essere attivati Tavoli Tematici che affrontano temi specifici legati all'attuazione e alla sorveglianza della Strategia e Focus Group che approfondiscono questioni tecniche e procedurali.

## **Crisi sanitaria, crescita, sviluppo sostenibile**

Le conseguenze umane, sociali, finanziarie ed economiche determinate dalla crisi pandemica da infezione da Covid-19, hanno reso più complesse le sfide che la Regione deve affrontare.

Il Covid-19 ha messo in luce le profonde disuguaglianze e i divari esistenti all'interno della regione e con il resto del Paese. La maggior parte degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono interessati dalla crisi sanitaria: la povertà (Goal 1), la fame (Goal 2), la salute (Goal 3), l'istruzione (Goal 4), l'equità di genere (Goal 5), l'economia (Goal 8) e le disuguaglianze (Goal 10).

Il Covid-19 ha modificato le agende politiche e le priorità di intervento, sempre più focalizzate sul contenimento della crisi sanitaria, sulla protezione delle vite umane, sul sostegno finanziario immediato alle persone colpite dalla perdita di reddito e sulla difesa dell'occupazione. Queste nuove circostanze rendono ancora più urgente e indispensabile servirsi del sistema di governance rafforzata e di coerenza stabilito dalla SRSvS in grado di orientare la spesa delle risorse per la ripresa agli obiettivi di sviluppo sostenibile e di allineare le risposte a breve termine di contenimento con il raggiungimento degli obiettivi economici, sociali e ambientali a lungo termine così come declinati dal Green Deal europeo, dall'Accordo di Parigi, dall'Agenda 2030 e dal Pilastro europeo dei Diritti Sociali.

## 2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile della Campania è basata sul quadro strategico comunitario e nazionale e sui contenuti dalle agende globali:

- **Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** (Organizzazione delle Nazioni Unite, Risoluzione 70/1, 25 settembre 2015) con 17 obiettivi e 169 target ha fornito una nuova agenda globale per affrontare in modo equilibrato e integrato gli aspetti economici, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile;
- **Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici** (ONU, Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici COP 21, 12 dicembre 2015) con il quale le parti assumono un novo impegno globale sui cambiamenti climatici che prevede un piano di azione finalizzato a mantenere il riscaldamento globale sotto i 2°C;
- **L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare** (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo (COM (2015) 614 final.) del 2.12.2015).
- **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali** (Proclama congiunto del Parlamento europeo, Consiglio e Commissione) destinato ad accrescere la dimensione sociale dell'Unione stabilendo 20 principi chiave e diritti fondamentali nei settori dell'occupazione, della protezione sociale, dell'inclusione sociale, dell'istruzione e delle pari opportunità;
- **Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali** (Comunicazione COM 2021/102) che delinea azioni concrete per proseguire l'attuazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e propone gli obiettivi principali in materia di occupazione, competenze e protezione sociale che l'UE deve conseguire entro il 2030;
- **Documento di riflessione - Verso un'Europa sostenibile entro il 2030** (Commissione europea 30 gennaio 2019) con una serie di scenari che illustrano come l'UE e gli Stati membri possono guidare la transizione verso la sostenibilità e come l'Europa può dare seguito agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite entro il 2030;
- **Politica di Coesione 2021-2027** Regolamento disposizioni comuni (COM 1069/2021), Regolamento FESR (COM 1058/2021), Regolamento FSE + (COM 1057/2021);
- **Pacchetto Investimenti sociali** (Comunicazione COM 83/2013) con l'obiettivo di dare priorità agli investimenti nel settore sociale e modernizzare i sistemi nazionali di welfare, per favorire la crescita e la coesione nell'UE e contribuire al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020;
- **Europa 2020** (Comunicazione COM 2020/2010) mira a fare in modo che la ripresa economica dell'Unione Europea in seguito alla crisi economica e finanziaria si accompagni ad una serie di riforme che stabiliscano fondamenta solide per la crescita e la creazione di occupazione al 2020;
- **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, adottata nel 2010 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM);
- **Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030**: riportare la natura nella nostra vita (Comunicazione della Commissione europea del 20 maggio 2020, COM(2020) 380 final);
- **Direttiva Quadro Acque** 2000/60/CE del 23 ottobre 2000;
- **Strategia tematica per la protezione del suolo** (Comunicazione della Commissione (COM/2006/231));
- **Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino** (Direttiva 2008/56/CE);
- **Nuova Agenda Urbana** (Organizzazione delle Nazioni Unite, Conferenza Habitat III del 20 ottobre 2016) rappresenta una visione condivisa per un futuro migliore e più sostenibile. Se ben pianificata e ben gestita, l'urbanizzazione può essere un potente strumento per lo sviluppo sostenibile sia per i paesi in via di sviluppo che per quelli sviluppati;
- **Agenda Urbana per l'Unione Europea**, (Ministri EU, 16 maggio 2016), che affronta i problemi delle città creando partenariati tra la Commissione, le organizzazioni dell'UE, i governi nazionali, le autorità locali e le parti interessate, come ad esempio le organizzazioni non governative;
- **Agenda Territoriale 2030**, (Ministri UE, 1 dicembre 2020) che definisce un quadro politico orientato all'azione per promuovere la coesione territoriale, garantire un futuro sostenibile per tutti i luoghi e le persone in Europa, combattere le disuguaglianze esistenti e le potenziali nuove disparità innescate dal cambiamento climatico.
- **Nuova Carta di Lipsia** (Ministri UE 30 novembre 2020) che ha delineato una serie di strategie e principi comuni per lo sviluppo urbano

- integrato che tenga conto dei vari aspetti spaziali, settoriali e temporali della politica urbana e coinvolga tutte le parti interessate;
- **OCSE sulle politiche urbane** [(I Principi dell'OCSE sulle politiche urbane (2020) Regions and Cities at a Glance (2020), A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals, (2020)].
  - **Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura** (Comunicazione COM(2017) 713 final del 29 novembre 2017);
  - **“Dal produttore al consumatore”: una strategia per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente”** (Comunicazione della Commissione, del 20 maggio 2020, COM(2020) 381 final);
  - **Green Deal europeo** (COM 640/2019) per un'economia dell'Unione Europea climaticamente neutra entro il 2050 attraverso un ampio ventaglio di interventi nei settori dell'energia, l'industria (inclusa quella edilizia), la mobilità e l'agricoltura;
  - **Next Generation EU** (Consiglio europeo 21 luglio 2020) con il dispositivo per la ripresa e la resilienza che aiuterà gli Stati membri ad affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia da COVID-19, garantendo, nel contempo, che le loro economie intraprendano le transizioni verde e digitale e diventino più sostenibili e resilienti;
  - **Just Transition Fund** (Regolamento 1056/2021) volto ad attenuare l'impatto socioeconomico della transizione verso un'economia climaticamente neutra assicurando che avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno;
  - **Agenda digitale europea** (Comunicazione COM (2010)245) che mira a stabilire il ruolo chiave dell'uso delle TIC al fine garantire un ambiente digitale equo, aperto e sicuro e creare le condizioni che consentano alle reti e servizi digitali di massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale.
  - **Piano di Ripresa e Resilienza** trasmesso da Governo al Parlamento il 25 aprile 2021 ed approvato dalla Commissione europea con proposta di decisione di esecuzione Consiglio pubblicata il 22 giugno 2021 (COM(2021) 344) valutando 19 criteri relativi a pertinenza, efficienza, efficacia, coerenza.
  - **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, (CIPE, 22 dicembre 2017) che costituisce l'elemento cardine nell'attuazione in Italia dell'Agenda 2030;
  - **Programma Nazionale di Riforma 2020**, (Presidenza Consiglio dei Ministri 8 luglio 2020) si inserisce nell'ambito dei documenti e delle procedure che formano il Semestre europeo, elencando le priorità di riforma definite dal Governo sulla scorta delle Raccomandazioni specifiche per l'Italia che sono state adottate dal Consiglio dell'UE a luglio 2019;
  - **Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (DD MATTM 86/2015) fornisce una visione strategica nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e delinea l'insieme di azioni e priorità volte a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici attraverso misure e politiche di adattamento da attuare mediante piani di azione settoriali;
  - **Programma Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030**, (MISE, MATTM, MIT, dicembre 2019) con 5 linee d'intervento: decarbonizzazione, efficienza e sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività;
  - **Strategia per la crescita digitale 2014-2020**, (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 3 marzo 2015) è lo strumento di attuazione dell'Agenda digitale;
  - **Piano Sud 2030**, (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 12 febbraio 2020) finalizzato a rilanciare gli investimenti attivando potenziali di crescita e innovazione inespressi e fornire opportunità di lavoro buono, in particolare per i giovani e le donne.
  - **Piano REPower EU**, (COM230/2022) stabilisce una serie di misure volte a ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili e accelerare la transizione verde, aumentando nel contempo la resilienza del sistema energetico dell'UE.
  - **Il benessere equo e sostenibile in Italia** (BES 2022) dell'ISTAT

### 3. LE SFIDE

- **Disuguaglianza** – Nel 2021, il reddito lordo disponibile pro capite in Campania è pari a 14.513 euro (19.753 euro Italia), in crescita rispetto all'anno precedente, + 5,3% (4,3% Italia)<sup>1</sup>. Nel 2021 la disuguaglianza del reddito disponibile in Campania è pari al 7,5% (5,9% Italia)<sup>2</sup> mentre il tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione è pari a - 0,39% (-2,11% Italia)<sup>3</sup>.
- **Povertà** – Tra il 2018 e il 2021, scende dal 20,2% al 17,3% la quota di campani che vive in condizioni di grave deprivazione materiale (5,6% Italia) e dal 7,3% al 6,8% di quelli che vivono una condizione di grave deprivazione abitativa (5,9% Italia). Nel 2021, il 50,2% della popolazione campana è a rischio di povertà o esclusione sociale, una quota che se pur in diminuzione di 3,5 punti percentuali rispetto al 2018 è il doppio di quanto stimato a livello nazionale<sup>4</sup>.
- **Inclusione e protezione sociale** – Nel 2021 i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono 18,8 ogni 10.000 abitanti (70,5 in Italia)<sup>5</sup>; i bambini iscritti al nido sono il 18,8% (29,5% Italia) e gli anziani trattati in assistenza domiciliare integrata sono il 2,3% (2,9% Italia)<sup>6</sup>. Nel 2022, il 22,3% della popolazione pratica forme di partecipazione sociale (25,4% Italia).
- **Povertà abitativa** - Nel 2021 si riducono sensibilmente rispetto all'anno precedente le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità che sono il 23,2% (17,6% in Italia); aumentano invece quelli che vivono in abitazioni sovraffollate che sono il 30,5% (28% in Italia) e quelli che vivono in abitazioni con rumore dei vicini o della strada sono i 18,6% (13,7% in Italia)<sup>7</sup>. L'indice di abusivismo edilizio in Campania è pari al 48,8% delle costruzioni autorizzate (15,1% in Italia)<sup>8</sup>.
- **Istruzione** - Nel 2022, gli studenti delle terze classi della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica sono il 48% (38,6% Italia) mentre il 58,2% degli studenti non ha competenza numerica adeguata (43,6% Italia)<sup>9</sup>. Cala il numero di persone tra i 18 e 24 anni in uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione che in Campania è stimato al 16,4% (12,7% Italia)<sup>10</sup>.
- **Demografia** - Nel 2022 il tasso di crescita totale è stimato al - 5,7 (- 3,0 Italia)<sup>11</sup>; la popolazione campana tende ad invecchiare ad un ritmo più veloce di quello registrato a livello nazionale: infatti, anche se l'indice di vecchiaia si attesta nel 2023 a 149,2, valore decisamente più basso rispetto all'Italia 193,3 (dati provvisori), evidenzia un ritmo di crescita tra il 2019-2023 più rapido di quello nazionale<sup>12</sup>. Nel periodo tra il 2011 e il 2022, nelle aree interne della regione si registra un calo demografico significativo: Alta Irpinia - 11,2%, Vallo di Diano - 6,4%, Cilento Interno - 11,2%, Tammaro Titerno - 8,5%, Sele Tanagro - 7,7%, Fortore - 16,1%, Matese - 10,0%<sup>13</sup>.
- **Sicurezza e stabilità economica** – Nel 2022 il 13,6% dei lavoratori opera con forme di part time involontario (11,3% in Italia), gli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni sono il 19,5% (17,5% in Italia), mentre i giovani tra i 15-29 anni che non lavorano e non studiano sono il 34,1% (23,1% in Italia). Le famiglie che valutano molto peggiorata la loro situazione economica rispetto all'anno precedente sono circa 150 mila, il 6,7% delle famiglie campane (7,1% Italia)<sup>14</sup>.

1. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

2. Espressa come rapporto tra quote di redditi

3. ISTAT, Indagine Eu-Silc 2021, l'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1), %

4. ISTAT 2021

5. ISTAT 2019, per 10.000 abitanti

6. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

7. ISTAT Indagine Eu-Silc 2021

8. Cresme, 2021, valori per 100 costruzioni autorizzate

9. Invalsi, Totale, %

10. ISTAT forze di lavoro 2021

11. ISTAT – Demo

12. Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni

13. Regione Campania, Strategia delle Aree Interne in Campania, Relazione sullo stato di attuazione 31 dicembre 2019

14. ISTAT Aspetti della vita quotidiana, 2021

- **Occupazione** – Nel primo semestre del 2022 (dati provvisori) il numero degli occupati è cresciuto del 5,2% rispetto al corrispondente periodo del 2021, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è cresciuto dal 50,5% al 52,7 % il tasso di disoccupazione è diminuito 19,3% al 16,7%. La percentuale di occupati sul totale della popolazione campana di 15-64 anni è il 43,4% (60,1% in Italia)<sup>15</sup>. Nell'industria manifatturiera sono occupati il 14,3% dei lavoratori (20,2% in Italia).<sup>16</sup> Nel 2020, i dipendenti con bassa paga sono il 15,1% del totale (10,1% in Italia) e gli occupati non regolari sul totale sono il 20,1% (13,1% in Italia)<sup>17</sup>.
- **Innovazione** – Nel 2020, le imprese campane con attività innovative di prodotto o processo sono il 48,3% delle imprese regionali, quota in forte crescita rispetto al 2016 (26%, +22,3 punti percentuali) e in linea con la media nazionale (50,9% in Italia). I ricercatori sono 19,3 ogni 10.000 abitanti (26,3 in Italia). L'intensità di ricerca rispetto al PIL è pari all' 1,33% (1,51% in Italia).<sup>18</sup>
- **Competitività** – Nel 2021 la percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio è pari al 41,6% (51,6% in Italia) mentre la percentuale di valore aggiunto delle imprese a media-alta intensità tecnologica rispetto al valore aggiunto manifatturiero è pari al 22,4% (32,4% in Italia). La propensione alla brevettazione per milione di abitanti è pari a 18,2 (80,7 in Italia).<sup>19</sup>
- **Povertà ed esclusione digitale** – Nel 2022 le persone che hanno usato internet sono il 74,5% (77,5% in Italia) il 40,4% dei campani ha utilizzato internet per scaricare o stampare moduli (45,4% in Italia) ed il 7,6% ha richiesto certificati e documenti (11,4% in Italia).<sup>20</sup> Nelle imprese con almeno 10 addetti quelli che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana sono pari al 50,2% (55,3% in Italia) la vendita on-line via web ammonta al 21,2% del totale (18,3% in Italia)<sup>21</sup>. Nell'area interna Alta Irpinia la percentuale di popolazione raggiunta da banda larga è pari al 49,1% dei residenti, Vallo di Diano al 43,0%, Cilento interno al 23,4%, Tammaro-Titerno al 61,9%, Tanagro-Sele al 19,4%, Fortore al 54,8%, Matese al 18,7%<sup>22</sup>.
- **Trasporti e mobilità** – Nel 2022 le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono è pari a 51,5% (Italia 31,5%), gli utenti assidui dei mezzi pubblici sono im7,2% (9,4% Italia) e le persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati 72,7% (76,7% Italia)<sup>23</sup>. I lavoratori, scolari e studenti che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sono pari al 5,3% (4,3% Italia) era il 9,6% l'anno precedente (Italia 5,0%)<sup>24</sup> ed il numero di posti per km offerti dal TPL è pari a 1426 (3522 Italia)<sup>25</sup>. La soddisfazione per i servizi di mobilità è pari al 10,1 ogni cento utenti assidui (Italia 20,5)<sup>26</sup>.
- **Cambiamento climatico** – Nel 2019 le emissioni di gas serra ammontano a CH4 105.201,9 t CO2 18.798.576,1 t. N2O 4.794,8<sup>27</sup>, nel periodo 2010 – 2017 le emissioni di gas serra riconducibili ai consumi regionali di energia si sono ridotte del 9,3%<sup>28</sup>, nel 2018 le precipitazioni si sono ridotte del 40%.
- **Energia** – Nel 2021 la Campania occupa la 9° posizione tra le regioni italiane per produzione di energia da fonti rinnovabili che ammonta a 6.325,5 GWh pari al 5,4% del totale nazionale. La produzione di energia eolica si attesta a 3.557,1 GWh pari al 17% del totale nazionale la produzione di fotovoltaico a 952,2 KWh pari al 3,8%<sup>29</sup>. In provincia di Benevento si produce la maggior quantità di energia di fonti rinnovabili pari a 1.769,4 GWh seguita da quella di Avellino con 1.594,8 GWh<sup>30</sup>.

15. Banca d'Italia, L'economia della. Campania, Aggiornamento congiunturale Novembre 2022

16. ISTAT, Forze di lavoro, 2022

17. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

18. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

19. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

20. ISTAT, Cittadini e ICT, 2022

21. ISTAT, 2022

22. Elaborazioni su dati Infratel

23. ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana, 2022

24. ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2019

25. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

26. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

27. Regione Campania, Inventario regionale delle emissioni per l'anno 2019 (rev. 21/12/2022)

28. Piano energetico regionale 15.12.2020

29. TERNA, Produzione 2021

30. TERNA, Statistiche regionali 2021

- **Risorse naturali e Protezione biodiversità** – Nel 2021 in Campania il 60,2% della popolazione è soddisfatta per la situazione ambientale (72,4% Italia)<sup>31</sup>. Le aree protette rappresentano il 35,3% del totale (21,7% in Italia) e la disponibilità di verde urbano è pari al 13,4% del territorio (30,1% Italia)<sup>32</sup>. La preoccupazione per la perdita di biodiversità espressa è del 23,2% della popolazione (25,7% Italia), la preoccupato per il deterioramento del paesaggio è il 9,6% della popolazione (12,4% Italia), mentre le persone insoddisfatte per il paesaggio del luogo di vita sono 29,9% (18,7% Italia)
- **Consumo di suolo** – Nel 2021 il suolo consumato in Campania è stato pari a 142.625 ettari, con un incremento di 490 ettari rispetto l'anno precedente. La maggior densità dei cambiamenti è stata registrata lungo la fascia costiera nelle aree di pianura, nelle città e nelle zone urbane e periurbane con un valore percentuale di incremento pari al 10,6%, di cui il 10,3% in provincia di Caserta (incremento dal 2021 124,1 ettari) e il 34,6% in provincia di Napoli (incremento dal 2021 204,5 ettari)<sup>33</sup>
- **Rischi naturali, idraulici e idrogeologici** – Nel 2021 il numero di abitanti residente in aree a pericolosità da frana è pari 1.160.803 che rappresenta il 20,1% della popolazione regionale (9,6% Italia). Il 9,0% de residenti in provincia di Avellino sono esposti a rischio frane, sono l'8,6% in provincia di Salerno. La popolazione residente in aree a pericolosità/probabilità elevata di alluvione è pari a 115.490 abitanti che corrisponde al 2,0% del totale regionale (4,1% Italia), quella esposta a pericolosità/probabilità media di alluvione è pari a 293.525 abitanti che rappresenta il 5,1% (11,5% Italia)<sup>34</sup>.
- **Salute** - Nel 2022 la speranza di vita alla nascita di un campano è pari a 80,9 anni (82,6 Italia) e che gli anni trascorsi in buona salute sono 59,0 (60,1 Italia), I posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari 18,8 (70,5 Italia), mentre i posti letto per specialità ad elevata assistenza sono 2,5% del totale (3,0% Italia) con l'8,7% delle giornate di degenza effettuato fuori regione (7,3% Italia)<sup>35</sup>. L'eccesso di peso è riscontrato nel 54,4% della popolazione (44,5% Italia), mentre fuma il 20,2% (20,2% Italia)<sup>36</sup>
- **Legalità** – Nel 2021 le famiglie che avvertono il rischio di criminalità nella zona in cui vivono sono pari al 31,9% (20,6% Italia), mentre il 57,8% hanno la percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (62,2% Italia)<sup>37</sup>.La durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari è pari a 627 giorni (433 Italia) mentre le famiglie che denunciano almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi, sono l'1,5% (1,2% Italia).
- **Istruzione e Cultura** - Nel 2021 il tasso degli studenti che si iscrivono all'università è del 43,7% (50,6% Italia), il tasso dei laureati si è attestato nel 2021 al 21,2% (Italia 26,8%) e le persone con almeno il diploma sono 53,0% del totale (62,7% Italia). Il 7,2% della popolazione partecipa alla formazione continua (9,9% Italia, il 12,7% esce precocemente dal sistema di istruzione e formazione (16,4% Italia) ed il 2,5% frequenta regolarmente delle biblioteche (7,4% Italia). I musei sono 219 ed il numero di visitatore nel 2021 circa 10.193 persone, la densità e patrimonio culturale e museale è pari a 3,1 strutture per 100 km<sup>2</sup>, (1,3 Italia)<sup>38</sup>, la spesa dei Comuni per la cultura è pari a 2,8 euro pro capite (17,3 euro Italia)
- **Economia regionale** - Nel 2020 per effetto della pandemia si è registrata una riduzione dell'8,2% dell'attività economica (meno marcato della media nazionale) recuperata completamente nel 2022 con trend di crescita che si attesta al 5,5%. Nel 2022 è proseguita l'espansione dei settori dell'economia. Nei primi nove mesi del 2022 circa il 60% delle aziende campane ha aumentato il fatturato, nonostante l'incremento dei costi energetici e il permanere delle difficoltà di approvvigionamento degli input intermedi. Il settore delle costruzioni, caratterizzato da una forte crescita nel 2021, nella prima metà del 2022 è risultato ancora in espansione e si registra la ripresa delle compravendite di abitazioni, con transazioni in aumento del 9% rispetto alla prima metà del 2021. Nel primo semestre del 2022 le esportazioni campane sono cresciute del 27,8% e le importazioni sono aumentate del 43,5%. Nel primo semestre del 2022 il traffico passeggeri nell'aeroporto di Napoli è cresciuto di 7 volte rispetto l'anno precedente ed i passeggeri di traghetti e aliscafi sono aumentati di due terzi<sup>39</sup>.

31. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

32. ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

33. ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022".

34. ISPRA Annuario dati ambientali 2021

35. Elaborazione su dati ISTAT, 2018

36. ISTAT, Indicatori BES 2023 (20 APRILE 2023)

37. Elaborazione su dati ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

38. ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022".

39. Banca d'Italia, L'economia della Campania, Aggiornamento congiunturale Novembre 2022

## 4. GLI INDICATORI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE POSIZIONAMENTO

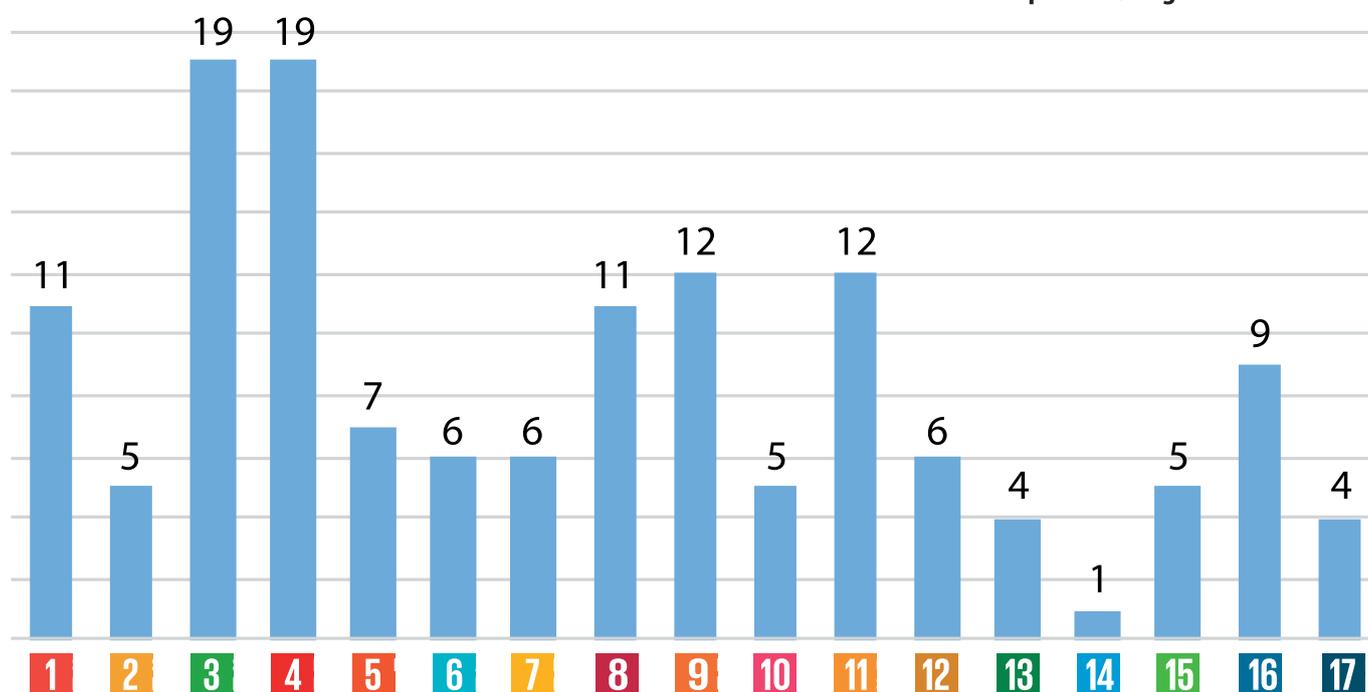
### Metodologia

L'analisi di posizionamento effettuata è stata realizzata attraverso l'utilizzo e l'elaborazione del dataset più aggiornato messo a disposizione dall'ISTAT il 12 marzo 2022: rispetto alla diffusione di maggio 2021, sono 180 su 335 le misure statistiche aggiornate.

A partire dalla lista degli indicatori, si è scelto di operare sul sottoinsieme costituito da 142 indicatori selezionati sulla base dei seguenti criteri:

- rilevanza per la statistica ufficiale;
- disponibilità di informazioni statistiche a livello regionale;
- significatività per il contesto territoriale;
- pertinenza rispetto ai Goal/Target.

**Grafico 1: Numero di indicatori elementari selezionati dal dataset ISTAT SDGS per Goal/Target**



Per ciascun goal/target è stato effettuato il confronto posizione della Campania rispetto alla ripartizione territoriale del Mezzogiorno e all'Italia, sia con riferimento all'anno 2021 – insieme ad un confronto con il 2020 ed il 2013-2014. Inoltre, si è riportato anche l'andamento tendenziale delle prestazioni della Campania, utilizzando i colori verde, in caso di miglioramento della misura, e rosso in caso di peggioramento.

Di seguito, presentiamo il risultato derivante dalle elaborazioni effettuate.



## Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

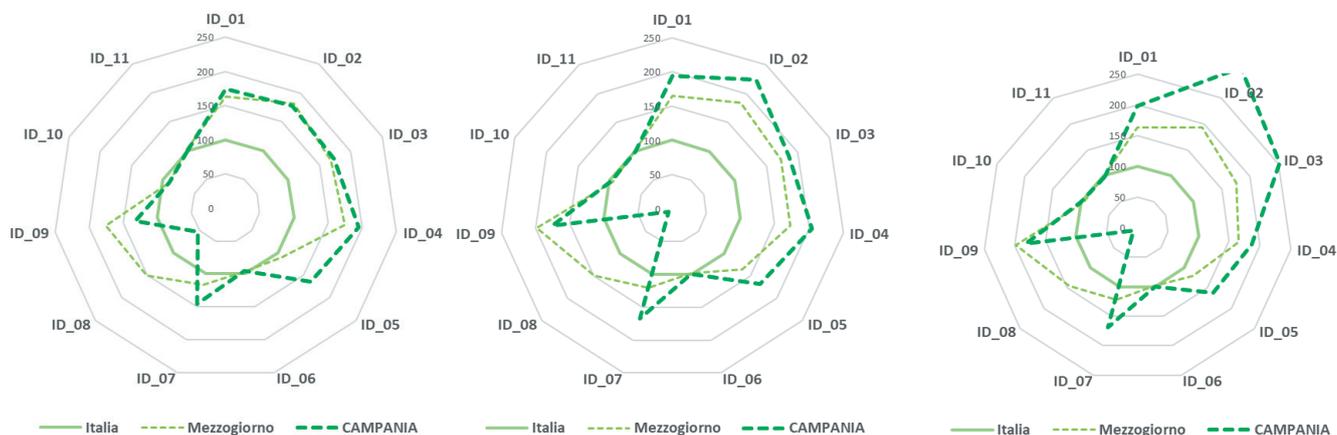
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale*
- ID\_02 *Grave deprivazione materiale*
- ID\_03 *Bassa intensità lavorativa*
- ID\_04 *Rischio di povertà*
- ID\_05 *Tasso di sovraccarico del costo della casa*
- ID\_06 *Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico*
- ID\_07 *Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono*
- ID\_08 *Conferimento dei rifiuti urbani in discarica*
- ID\_09 *Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua*
- ID\_10 *Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile*
- ID\_11 *Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche*



## Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

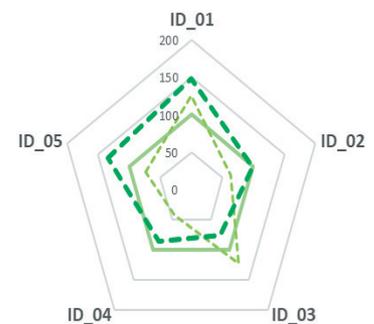
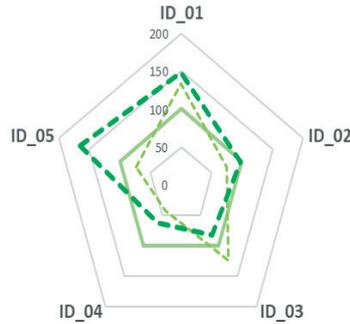
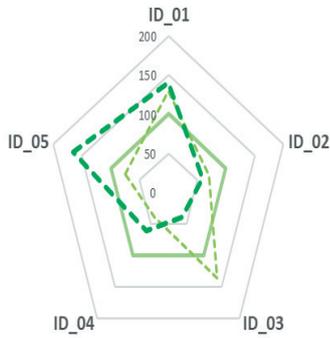
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



— Italia    - - - Mezzogiorno    ··· CAMPANIA    — Italia    - - - Mezzogiorno    ··· CAMPANIA    — Italia    - - - Mezzogiorno    ··· CAMPANIA

### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età*
- ID\_02 *Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole*
- ID\_03 *Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche*
- ID\_04 *Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (kg/ha)*
- ID\_05 *Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (kg/ha)*



## Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

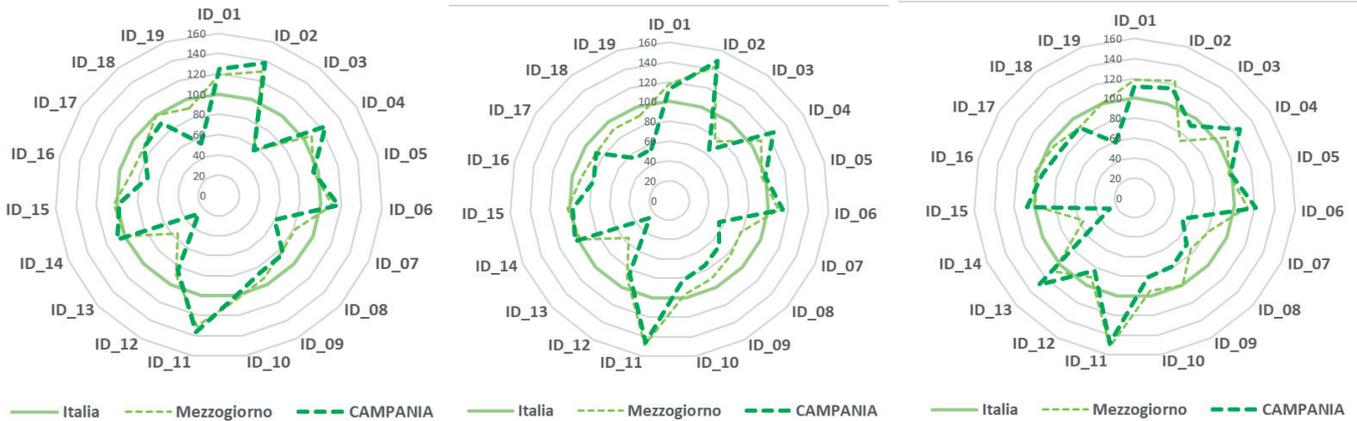
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1.000)*
- ID\_02 *Tasso di mortalità neonatale (per 1.000)*
- ID\_03 *Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza) (per 100.000)*
- ID\_04 *Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (per 100.000)*
- ID\_05 *Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni)*
- ID\_06 *Eccesso di peso*
- ID\_07 *Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (per 100.000)*
- ID\_08 *Alcol*
- ID\_09 *Tasso di mortalità per incidente stradale (per 100.000)*
- ID\_10 *Tasso di lesività grave in incidente stradale (per 100.000)*
- ID\_11 *Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni (per 1.000)*
- ID\_12 *Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (per 10.000 abitanti)*
- ID\_13 *Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (per 10.000 abitanti)*
- ID\_14 *Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)*
- ID\_15 *Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente*
- ID\_16 *Medici (per 1.000)*
- ID\_17 *Infermieri e ostetriche (Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), per 1.000)*
- ID\_18 *Dentisti (Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), per 1.000)*
- ID\_19 *Farmacisti (Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), per 1.000)*



## Goal 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

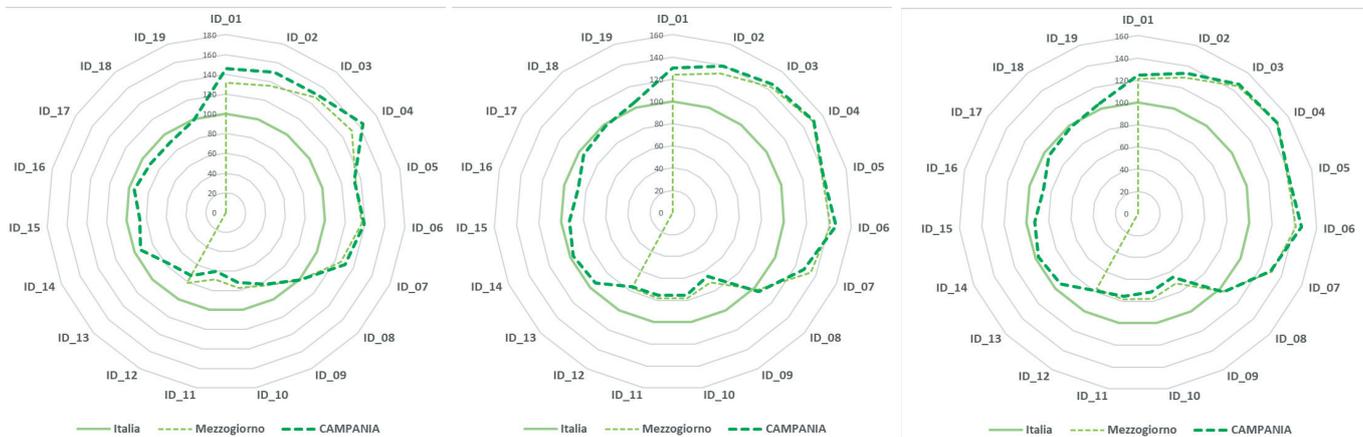
2013-14

al massimo 2020

(12 marzo 2021)

2021-22

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Percentuale di studenti delle classi III scuola second. che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica*
- ID\_02 *Percentuale di studenti delle classi III scuola second. che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica*
- ID\_03 *Percentuale di studenti delle classi III scuola second. di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese*
- ID\_04 *Percentuale di studenti delle classi III scuola second. di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese*
- ID\_05 *Competenza alfabetica non adeguata*
- ID\_06 *Competenza numerica non adeguata*
- ID\_07 *Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione*
- ID\_08 *Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni*
- ID\_09 *Partecipazione alla formazione continua (4 settimane)*
- ID\_10 *Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti*
- ID\_11 *Competenze digitali*
- ID\_12 *Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)*
- ID\_13 *Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia*
- ID\_14 *Alunni con disabilità: scuola primaria*
- ID\_15 *Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado*
- ID\_16 *Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado*
- ID\_17 *Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria*
- ID\_18 *Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado*
- ID\_19 *Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado*



## Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

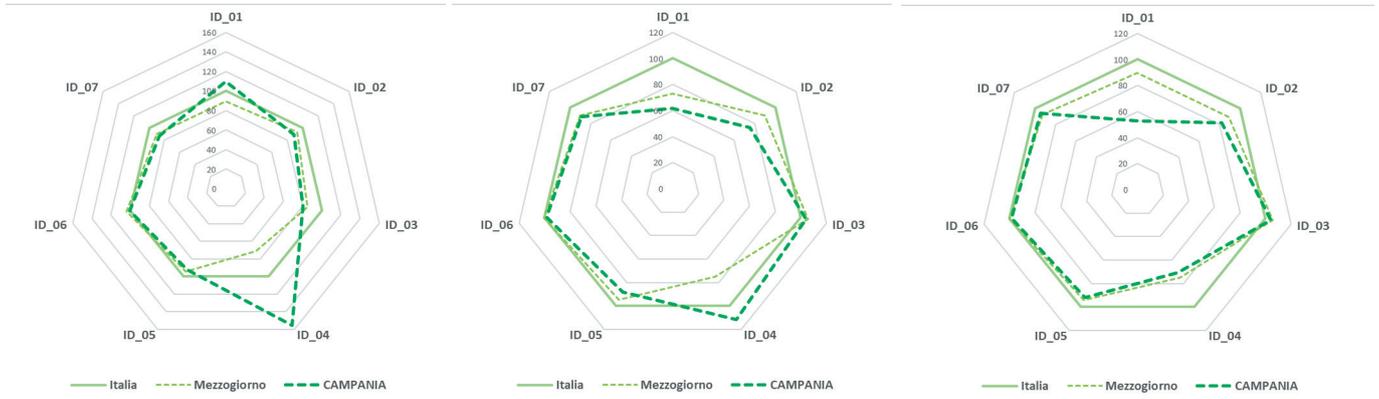
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Centri anti violenza e case rifugio: tasso sulle donne di 14 anni e più (Indagine sui servizi offerti dai Centri anti violenza alle donne vittime, Centri anti violenza e case rifugio (totale), per 100.000)*
- ID\_02 *Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli*
- ID\_03 *Donne e rappresentanza politica in Parlamento*
- ID\_04 *Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali)*
- ID\_05 *Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni per 1.000 donne*
- ID\_06 *Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche*
- ID\_07 *Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)*

## Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

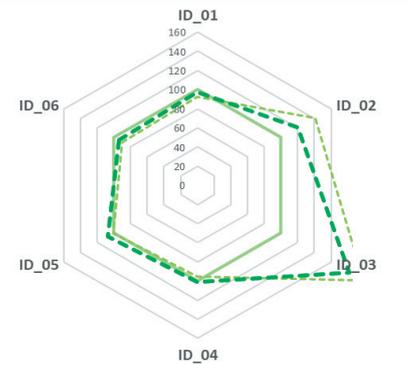
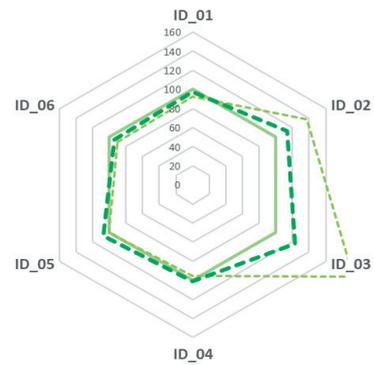
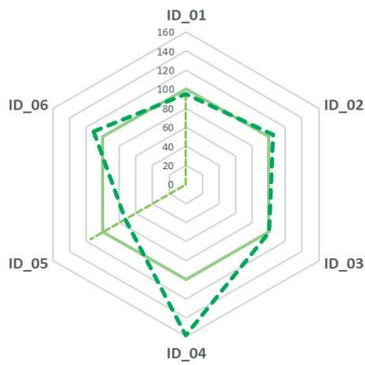
2013-14

al massimo 2020

(12 marzo 2021)

2021-22

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Acqua erogata pro capite (litri/abitante/giorno)*
- ID\_02 *Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto*
- ID\_03 *Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua*
- ID\_04 *Trattamento delle acque reflue*
- ID\_05 *Coste marine balneabili*
- ID\_06 *Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile*



## Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

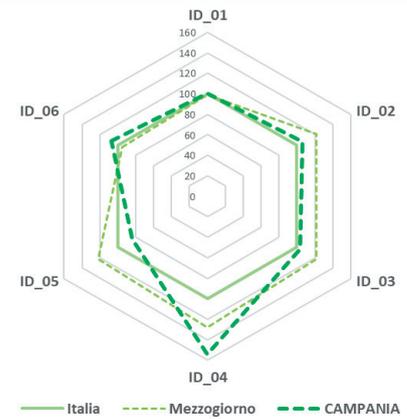
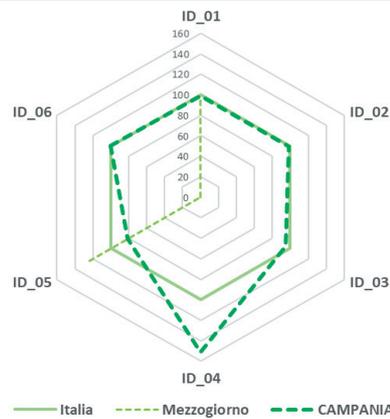
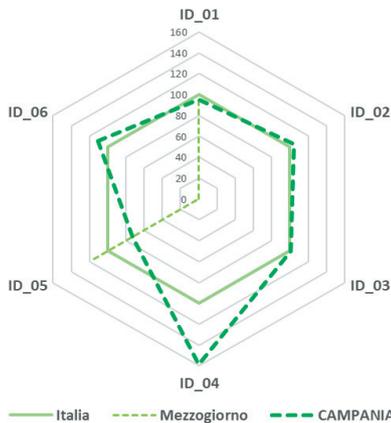
2013-14

al massimo 2020

(12 marzo 2021)

2021-22

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico
- ID\_02 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
- ID\_03 Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)
- ID\_04 Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia)
- ID\_05 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica
- ID\_06 Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)

## Goal 8 - Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

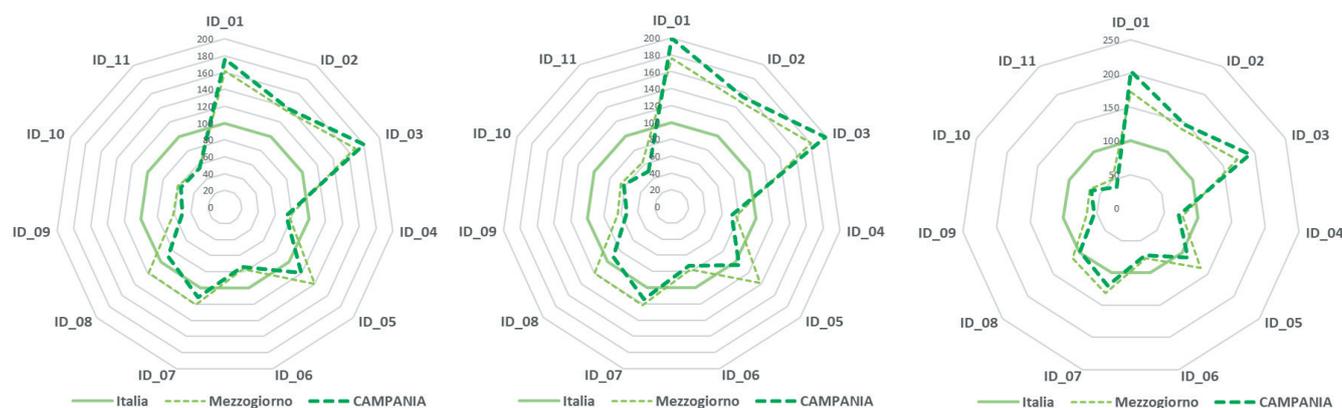
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

|       |  |
|-------|--|
| ID_01 | Tasso di disoccupazione                            |
| ID_02 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)     |
| ID_03 | Tasso di mancata partecipazione al lavoro          |
| ID_04 | Tasso di occupazione (20-64 anni)                  |
| ID_05 | Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni      |
| ID_06 | Percentuale occupati sul totale popolazione        |
| ID_07 | Part time involontario                             |
| ID_08 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente  |
| ID_09 | Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti |
| ID_10 | Numero di ATM per 100.000 abitanti                 |
| ID_11 | Numero di banche per 100.000 abitanti              |
| ID_07 | Part time involontario                             |
| ID_08 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente  |
| ID_09 | Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti |
| ID_10 | Numero di ATM per 100.000 abitanti                 |
| ID_11 | Numero di banche per 100.000 abitanti              |

## Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

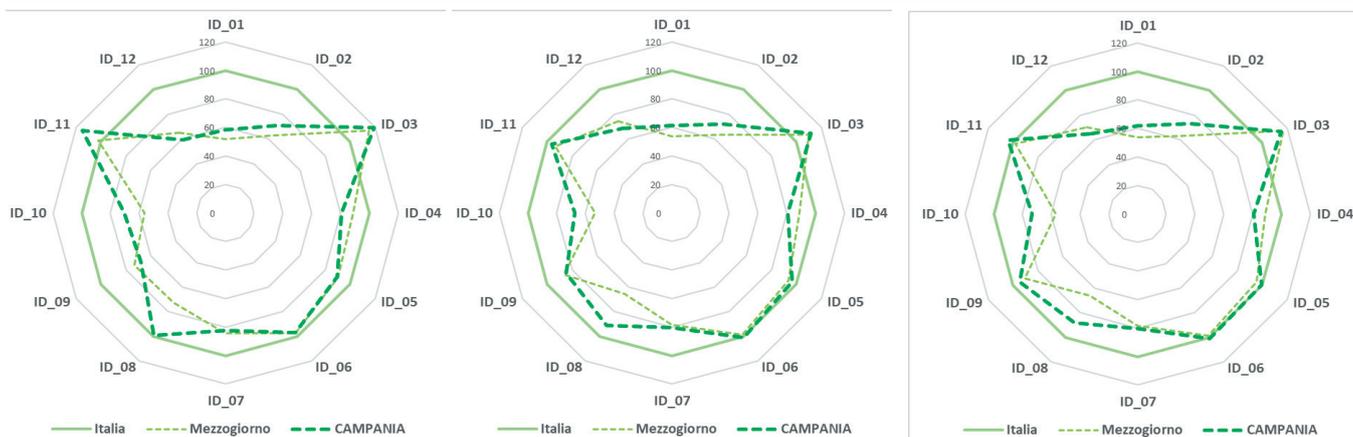
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia*
- ID\_02 *Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia*
- ID\_03 *Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale*
- ID\_04 *Percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio*
- ID\_05 *Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile*
- ID\_06 *Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile*
- ID\_07 *Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet*
- ID\_08 *Intensità di ricerca*
- ID\_09 *Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)*
- ID\_10 *Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (per 10.000 abitanti)*
- ID\_11 *Lavoratori della conoscenza*
- ID\_12 *Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero*



## Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

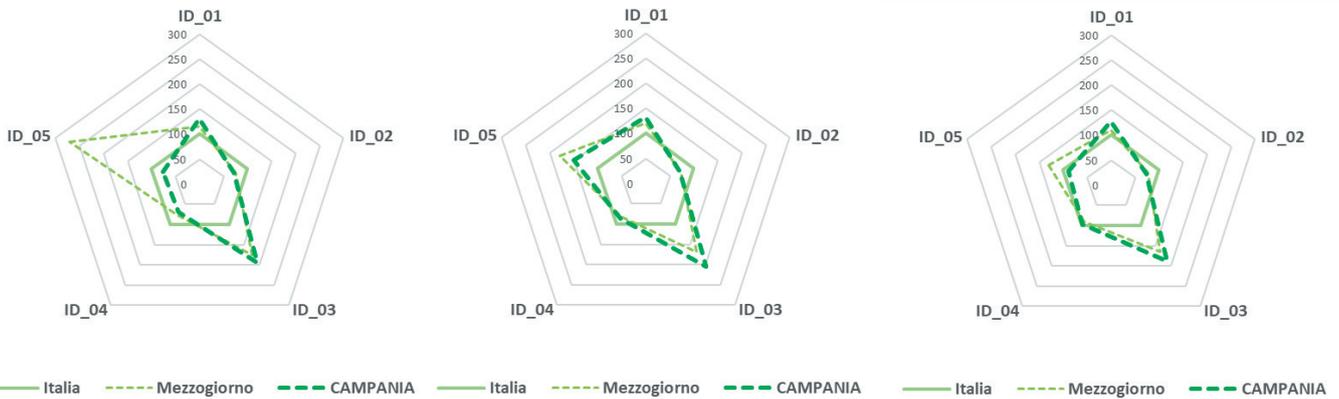
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)*
- ID\_02 *Reddito disponibile lordo pro capite*
- ID\_03 *Rischio di povertà*
- ID\_04 *Quota di permessi di lungo periodo*
- ID\_05 *Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari*



## Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

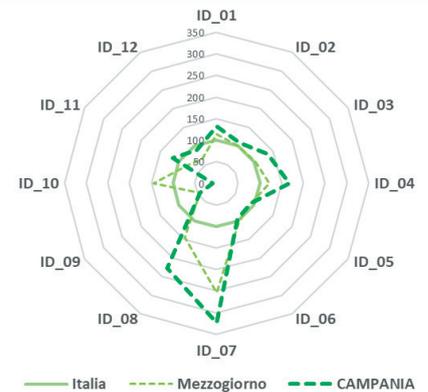
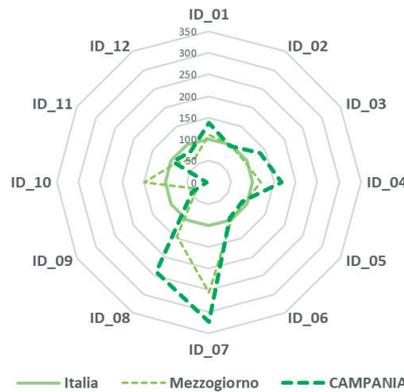
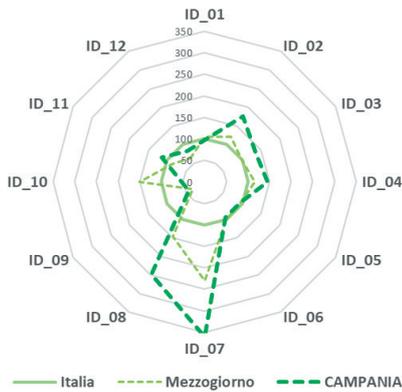
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità*
- ID\_02 *Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate*
- ID\_03 *Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada*
- ID\_04 *Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono*
- ID\_05 *Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici*
- ID\_06 *Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati*
- ID\_07 *Abusivismo edilizio*
- ID\_08 *Popolazione esposta al rischio di frane*
- ID\_09 *Popolazione esposta al rischio di alluvioni*
- ID\_10 *Conferimento dei rifiuti urbani in discarica*
- ID\_11 *Qualità dell'aria - PM2.5*
- ID\_12 *Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città*

## Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

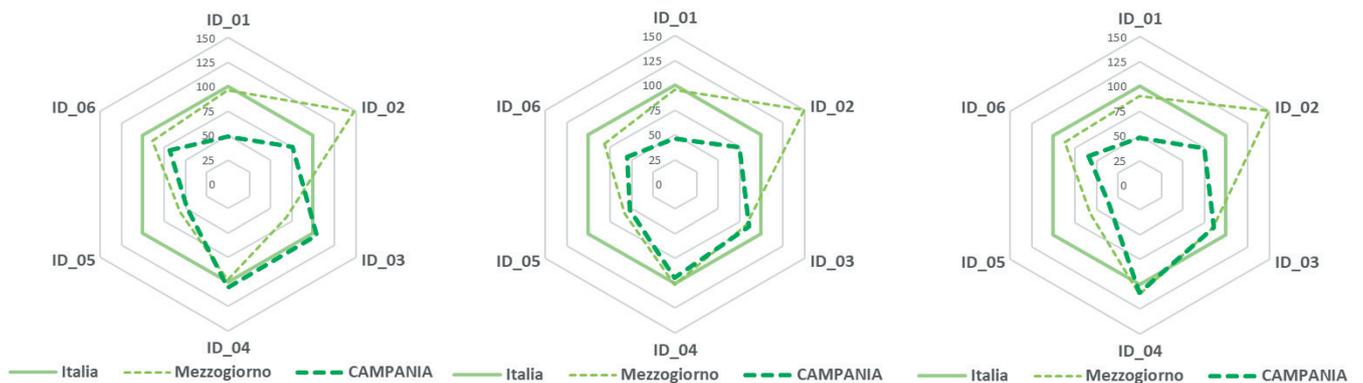
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Consumo materiale interno pro capite*
- ID\_02 *Consumo materiale interno per unità di Pil*
- ID\_03 *Raccolta differenziata dei rifiuti urbani*
- ID\_04 *Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale*
- ID\_05 *Indice di intensità turistica*
- ID\_06 *Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi*

## Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

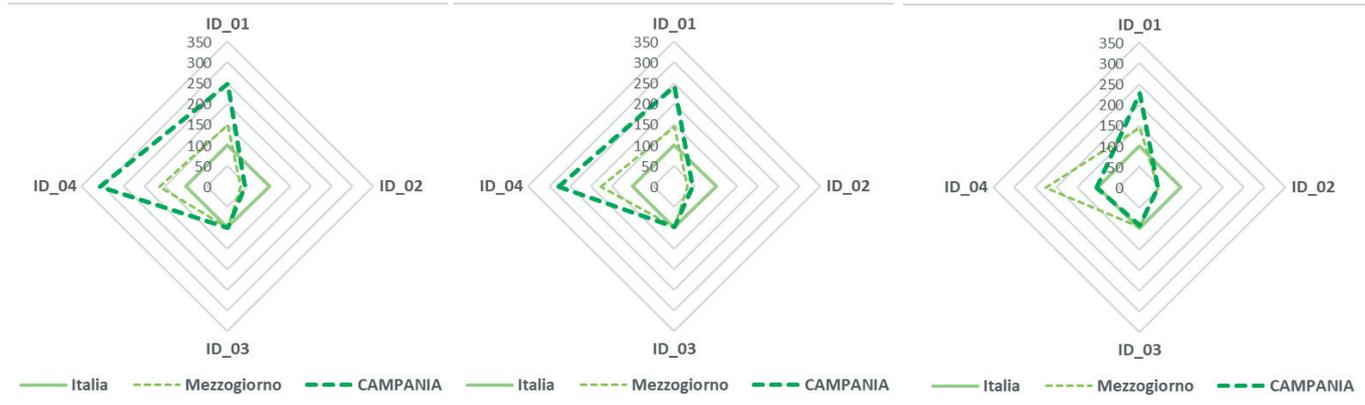
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Popolazione esposta al rischio di frane*
- ID\_02 *Popolazione esposta al rischio di alluvioni*
- ID\_03 *Preoccupazione per i cambiamenti climatici*
- ID\_04 *Impatto degli incendi boschivi*



## Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

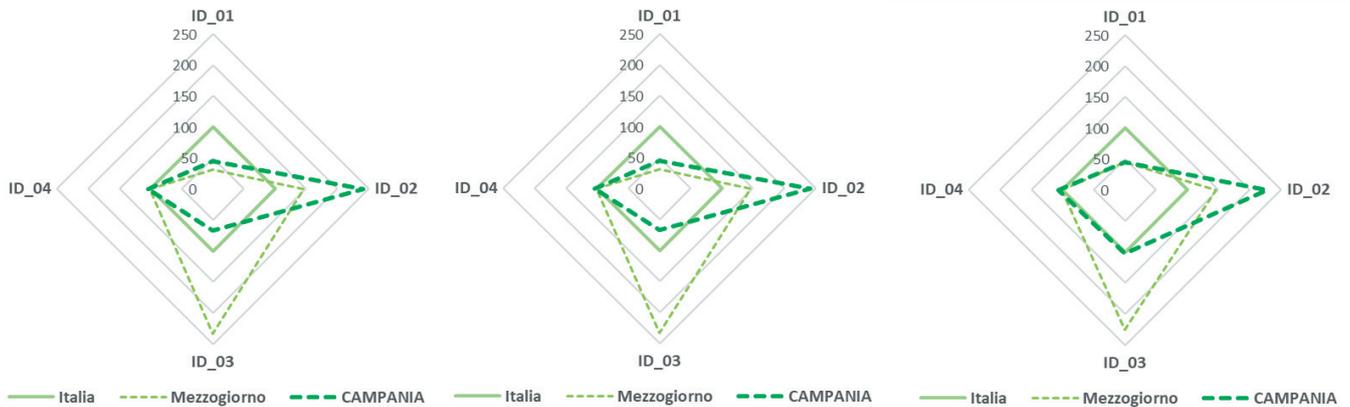
2013-14

al massimo 2020

(12 marzo 2021)

2021-22

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

ID\_01 *Popolazione esposta al rischio di alluvioni*

ID\_02 *Popolazione esposta al rischio di frane*

ID\_03 *Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco (Istat, Elaborazione su dati Corpo forestale dello Stato e Protezione Civile (2005-2015) e Comando Carabinieri Tutela forestale, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (2016-2017), per 1.000 kmq)*

ID\_04 *Coste marine balneabili*



## Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

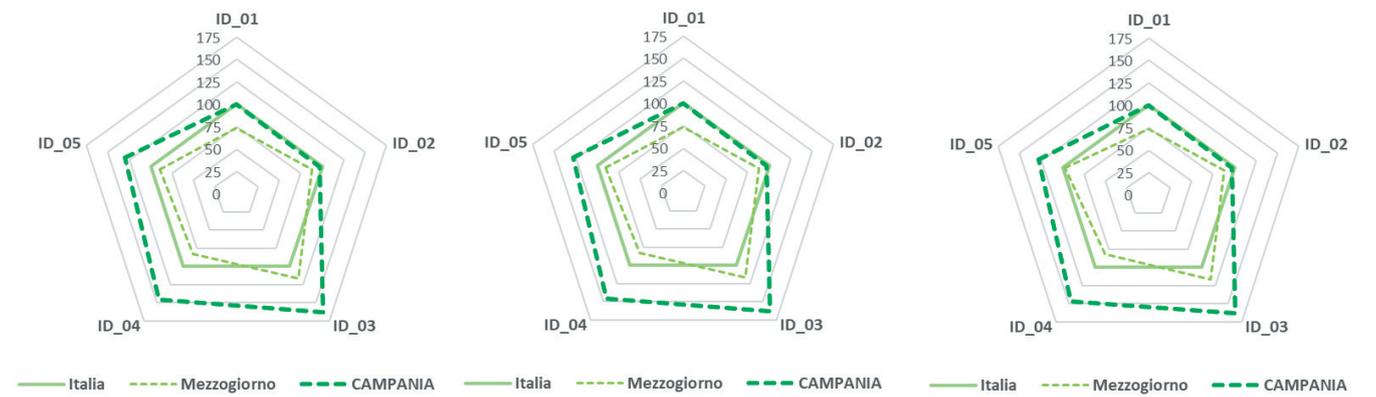
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre
- ID\_02 Coefficiente di boscosità
- ID\_03 Aree protette
- ID\_04 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale
- ID\_05 Frammentazione del territorio naturale e agricolo



## Goal 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

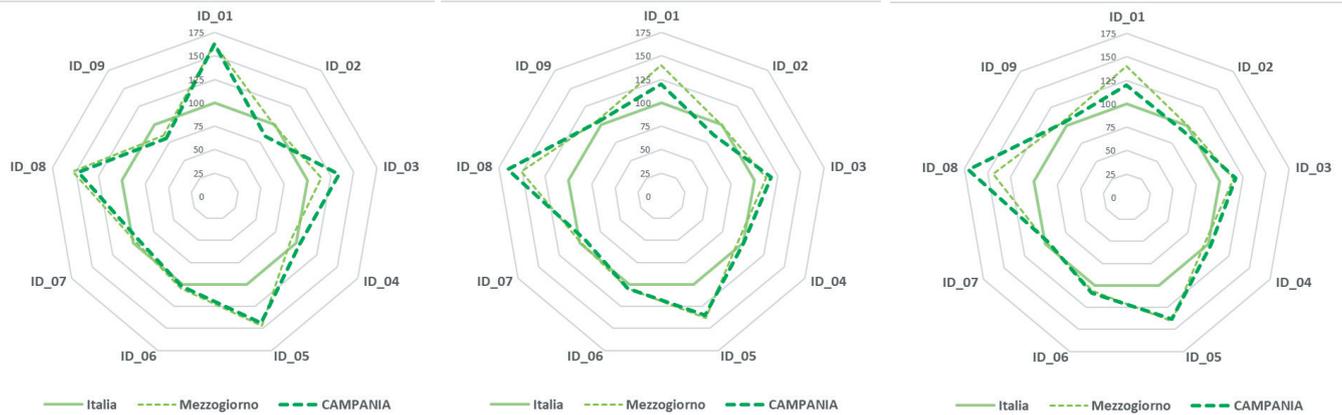
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Omicidi*
- ID\_02 *Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio*
- ID\_03 *Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti*
- ID\_04 *Affollamento degli istituti di pena*
- ID\_05 *Durata dei procedimenti civili*
- ID\_06 *Fiducia nel sistema giudiziario*
- ID\_07 *Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco*
- ID\_08 *Difficoltà di accesso ad alcuni servizi*
- ID\_09 *Donne e rappresentanza politica in Parlamento*



## Goal 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Anni di riferimento e data rilascio dataset indicatori ISTAT per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGS

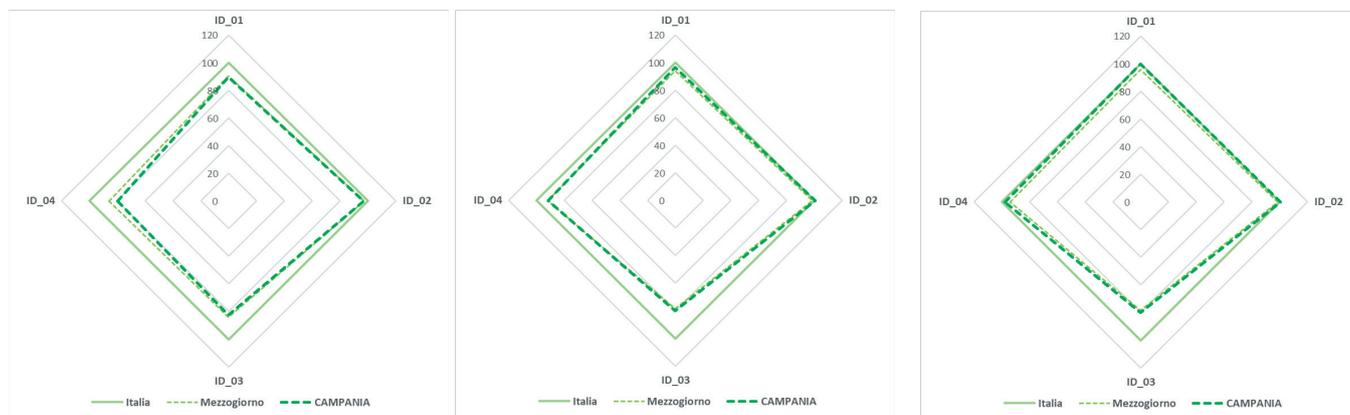
2013-14

al massimo 2020

2021-22

(12 marzo 2021)

(12 ottobre 2022)



### LEGENDA

#### COD. INDICATORE

- ID\_01 *Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile*
- ID\_02 *Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile*
- ID\_03 *Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet*
- ID\_04 *Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone*

## 5. GLI INDICATORI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI

### 5.1 Popolazione e demografia

La popolazione residente, la composizione per genere ed età e la distribuzione sul territorio costituiscono alcuni degli aspetti rilevanti nella formulazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile

La composizione della popolazione per genere ed età e gli andamenti attesi condiziona le diverse tipologie di servizi da rendere disponibili, determinando ad esempio il fabbisogno di nidi per l'infanzia, il dimensionamento scolastico, il sistema sanitario e socio-assistenziale di protezione degli anziani. La distribuzione della popolazione ed il grado di concentrazione dei residenti, influiscono sulla localizzazione dei servizi sul territorio per quanto riguarda, ad esempio, la raccolta dei rifiuti, l'erogazione di acqua potabile e collettamento dei reflui, la distribuzione di energia e condiziona in modo significativo il sistema di trasporto e flussi di mobilità.

Il tema dello spopolamento di alcune aree decentrate della regione e delle politiche di contrasto alla progressiva perdita di residenti rimane una questione determinante per il rilancio delle economie locali e per la stessa sopravvivenza delle comunità. In alcune zone delle aree interne della Campania, al pari delle altre regioni del Mezzogiorno sembra mancare il numero minimo di persone residenti da coinvolgere ed ingaggiare per dare vita a convincenti politiche di rilancio e sviluppo dei territori

In Campania al 1° gennaio 2023 risiedono 5.592.175 persone, pari al 9,5% del totale della popolazione residente in Italia, con una leggera prevalenza di popolazione femminile pari al 51,2%. Il 53,1% della popolazione è concentrata nella provincia di Napoli, il 18,9% in provincia di Salerno, il 16,2% in provincia di Caserta.

La popolazione in Campania risulta in costante diminuzione, tra il 2015 ed il 2023 la perdita di residenti si attesta al 4,8% e solo tra il 2022 ed il 2023 la riduzione si è attestata allo 0,6% (-0,3% Italia). I valori registrati in Campania risultano in linea con quelli nazionale dove tra il 2015 ed il 2023 si è registrata una riduzione della popolazione pari allo 3,2% e tra il 2022 ed il 2023 una riduzione pari allo 0,3% (Tabella 1)

**Tabella 1: Andamento popolazione**

|          | 2015       | 2016       | 2017       | 2018       | 2019       | 2020       | 2021       | 2022       | 2023       |
|----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Campania | 5.861.529  | 5.850.850  | 5.839.084  | 5.826.860  | 5.740.291  | 5.712.743  | 5.624.260  | 5.624.420  | 5.592.175  |
| Italia   | 60.795.612 | 60.665.551 | 60.589.445 | 60.483.973 | 59.816.673 | 59.641.488 | 59.236.213 | 59.030.133 | 58.850.717 |

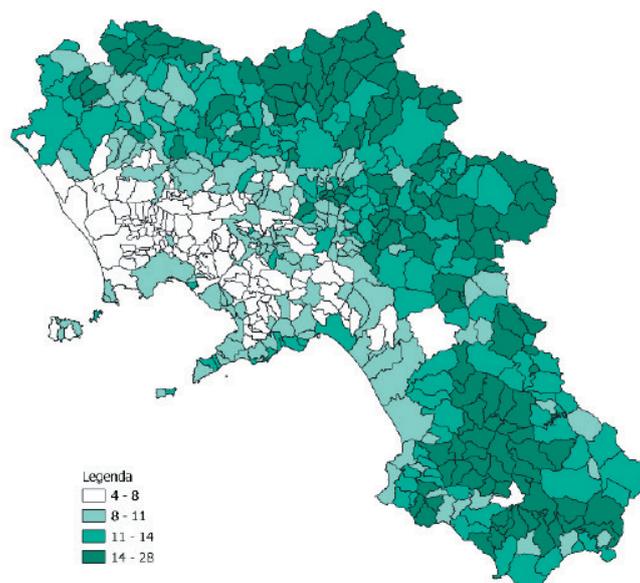
*Fonte: ISTAT, DEMO Principali caratteristiche strutturali della popolazione*

Nel 2023, la composizione per età evidenzia per la Campania una leggera prevalenza delle classi più giovani rispetto alla media nazionale, i bambini e ragazzi tra 0 e 14 anni sono il 13,8% contro 12,5% del resto del Paese, le i giovani e le persone tra 15 e 64 anni sono il 65,6% contro 63,4%, le persone con più di 64 anni sono il 20,6% contro 24,1%<sup>40</sup>.

Nel 2023 l'età media della popolazione in Campania è di 43,9 anni, in Italia di 46,4 anni, la più elevata età si registra tra i residenti in provincia di Benevento con una media di 46,6 anni seguita dalla provincia di Avellino con 46,3 anni. L'incidenza delle persone con 75 anni e oltre è dell'8,9 per cento, contro l'11,8 del Paese.

40. ISTAT, DEMO Indicatori demografici

**Figura 2: Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più**



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

L'indice di vecchiaia<sup>41</sup> è elevato anche se costantemente inferiore alla media italiana; nel 2023 in Campania risiedono 149,2 anziani ogni 100 giovani, in Italia poco più di 193.

Tra il 2019 ed il 2023 l'indice di vecchiaia in Campania è cresciuto del 15,1%, con un andamento più rapido di quello registrato nel resto del Paese che nello stesso periodo si è attestato al 11,1%. (Tabella 2)

**Tabella 2: Indice di vecchiaia**

|          | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  | 2023  |
|----------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Campania | 129,6 | 135,1 | 138,6 | 143,6 | 149,2 |
| Italia   | 174,0 | 179,4 | 182,5 | 187,6 | 193,3 |

Fonte: ISTAT DEMO Indicatori demografici

Nel 2023 l'indice di dipendenza strutturale<sup>42</sup> in Campania è pari a 52,3%, inferiore a quello registrato nel Paese che si attesta al 57,6%. (Tabella 3)

**Tabella 3: Indice di dipendenza strutturale**

|          | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|----------|------|------|------|------|------|
| Campania | 49,9 | 50,4 | 52,1 | 51,9 | 52,3 |
| Italia   | 56,2 | 56,7 | 57,3 | 57,5 | 57,6 |

Fonte: ISTAT DEMO Indicatori demografici

L'indice di dipendenza degli anziani<sup>43</sup> nel 2023 è pari al 31,3% inferiore a quello che si registra nel Paese che si attesta al 38,0%. (Tabella 4)

41. L'indice di vecchiaia rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

42. L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 64 anni) e la popolazione attiva (15-64 anni).

43. Indice di dipendenza degli anziani rappresenta il rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Tabella 4: Indice di dipendenza degli anziani**

|          | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|----------|------|------|------|------|------|
| Campania | 26,7 | 27,2 | 27,6 | 28,2 | 31,3 |
| Italia   | 34,3 | 34,8 | 35,2 | 35,8 | 38,0 |

Fonte: ISTAT DEMO Indicatori demografici

Nel 2021, il 2,5% della popolazione campana ha cambiato residenza per motivi di studio o lavoro – si sono quindi trasferiti in forma stabile – in linea con il dato medio nazionale che è pari al 2,7%. La quota di persone trasferite risulta più alto nelle province di Caserta pari al 2,9%, segue la provincia di Napoli dove si attesta al 2,5%, poi le province di Benevento al 2,4%, Avellino e Salerno entrambe al 2,3%. In tutti i territori osservati la destinazione di gran lunga prevalente riguarda i comuni italiani e circa la metà dei trasferimenti avviene verso un comune della stessa provincia e, in misura minore, verso comuni di altre province della stessa regione. (Tabella 5)

**Tabella 5: Trasferimenti di residenza - Anno 2021**

| Tipo di trasferimento<br>Territorio di origine | Estero  | Italia    | Totale trasferimenti | In altro comune della<br>stessa provincia | In altra provincia<br>della stessa regione | In altre regioni |
|--|---------|-----------|----------------------|---|--|------------------|
| Caserta  | 1.916   | 24.016    | 25.932               | 12.851                                    | 3.703                                      | 7.462            |
| Benevento                                      | 780     | 5.656     | 6.436                | 2.683                                     | 984  | 1.989            |
| Napoli   | 5.397   | 69.284    | 74.681               | 40.077                                    | 9.220                                      | 19.987           |
| Avellino                                       | 915     | 8.586     | 9.501                | 4.224                                     | 1.709                                      | 2.653            |
| Salerno  | 2.263   | 22.450    | 24.713               | 13.374                                    | 2.629                                      | 6.447            |
| Campania                                       | 11.271  | 129.992   | 141.263              | 73.209                                    | 18.245                                     | 38.538           |
| Italia   | 158.312 | 1.423.201 | 1.581.513            | 854.526                                   | 224.377                                    | 344.298          |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

Nel 2019 in Campania vivono 2.189.479 famiglie, l'8,4% del totale nazionale, con una dimensione media di 2,6 componenti, superiore rispetto al dato nazionale pari a 2,3 componenti. Al riguardo, circa il 25,8% delle famiglie è composta da persone sole, con un'incidenza minore rispetto al dato nazionale che si attesta al 33,0%. La presenza di persone sole di 60 anni è pari a circa il 14,2%, anche in questo caso inferiore alla media nazionale che raggiunge il 17,8%. Una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie delle famiglie con un solo nucleo nel loro complesso rappresentano poco più della metà del totale.

Nelle previsioni elaborate da ISTAT, la popolazione regionale subirà una riduzione al 2035 pari al 4,3% ed al 2070 al 27,0% e che con ogni probabilità risulterà più accentuata nelle aree interne. Al contempo si registrerà un peggioramento dell'indice di vecchiaia, oggi pari a 149,2 che salirà a 229,0 nel 2035 e 297,0 nel 2070. Negli stessi anni l'indice di dipendenza strutturale oggi 52,3 sale a 67,0 nel 2035 e 91,0 nel 2070 e l'indice di dipendenza degli anziani, oggi pari a 31,3 si attesterà a 47,0 nel 2035 e 68,0 nel 2070. (Tabella 6)

L'età media della popolazione residente in Campania passa da 43,9 anni del 2023 ai 51,0 del 2070, con implicazioni di carattere, economico, sociale e sanitario rilevanti e non del tutto prevedibili.

**Tabella 6: Previsioni andamento indicatori demografici 2021-2065**

| Anni | Popolazione | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza degli anziani | Età media |
|------|-------------|---------------------|----------------------------------|------------------------------------|-----------|
| 2024 | 5.541.958   | 155                 | 53                               | 32                                 | 44,2      |
| 2025 | 5.519.317   | 161                 | 54                               | 33                                 | 44,5      |
| 2026 | 5.497.847   | 168                 | 54                               | 34                                 | 44,8      |
| 2027 | 5.477.247   | 174                 | 55                               | 35                                 | 45,1      |
| 2028 | 5.457.167   | 181                 | 56                               | 36                                 | 45,4      |
| 2029 | 5.437.033   | 188                 | 58                               | 38                                 | 45,7      |
| 2030 | 5.416.288   | 196                 | 59                               | 39                                 | 46,0      |
| 2035 | 5.302.681   | 229                 | 67                               | 47                                 | 47,3      |
| 2040 | 5.171.205   | 252                 | 76                               | 54                                 | 48,4      |
| 2045 | 5.019.314   | 271                 | 82                               | 60                                 | 49,4      |
| 2050 | 4.844.329   | 284                 | 86                               | 64                                 | 50,1      |
| 2055 | 4.647.215   | 194                 | 88                               | 66                                 | 50,7      |
| 2060 | 4.438.670   | 301                 | 89                               | 67                                 | 50,9      |
| 2065 | 4.234.243   | 301                 | 89                               | 67                                 | 51,0      |
| 2070 | 4.044.388   | 297                 | 91                               | 68                                 | 51,0      |

Fonte: ISTAT DEMO Indicatori demografici

### Aspetti demografici delle aree urbane

Tra il 2015 ed il 2023 in tutti i comuni capoluogo la popolazione residente risulta in riduzione e con un tasso che si mantiene costantemente superiore alla media regionale. Benevento è la città che si spopola maggiormente con una riduzione del 7,1%, seguita da Napoli con una riduzione del 6,6% e Salerno del 6,2%. Nel periodo osservato le città di Avellino e Caserta hanno perso popolazione per una quota simile, con una riduzione rispettivamente del 5,4% e del 5,3%. (Tabella 7)

La dinamica di perdita di popolazione dell'intera regione (-4,6%) mediamente inferiore a quelle registrata nei comuni capoluogo, letta insieme allo spopolamento delle aree interne e montane della regione (- 11,2%, Alta Irpinia, - 6,4%, Vallo di Diano, - 11,2%, Cilento Interno, - 8,5% Tammaro Titerno, - 7,7% Sele Tanagro, - 16,1% Fortore, - 10,0% Matese) mette in luce come in Campania si assiste ad un fenomeno di travaso di popolazione dalle aree interne verso quelle urbane determinato dal progressivo rafforzamento delle funzioni superiori assicurate dalle città capoluogo, dalla maggiore disponibilità di occupazione, di reddito e servizi diffusi.

La sfida che attende le aree urbane della Campania è quella di definire adeguate politiche e riconfigurare il modello organizzativo delle amministrazioni per fronteggiare la domanda crescente di servizi (trasporto, istruzione, welfare) e mitigare gli impatti per la concentrazione antropici (consumo di risorse idriche e di suolo, rifiuti, inquinamento atmosferico) in un quadro in transizione globale verso la green e low carbon economy, l'innovazione digitale, la riduzione delle disuguaglianze e l'inclusione sociale

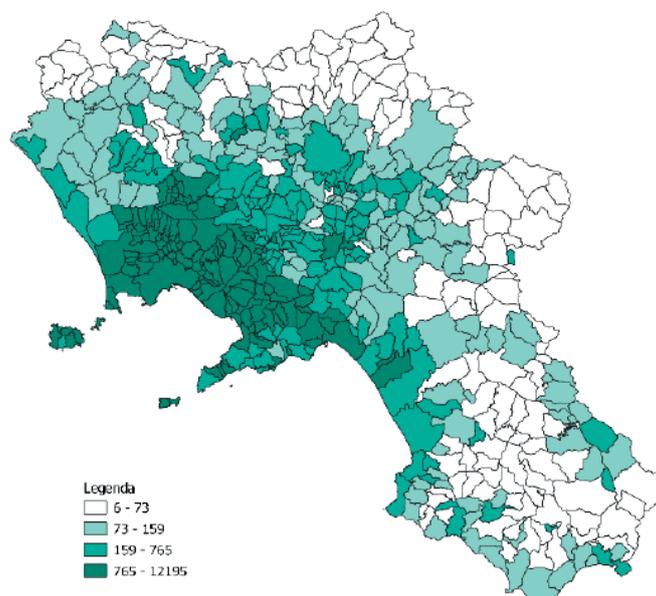
**Tabella 7: Comuni capoluogo - Popolazione 2015- 2023**

|           | 2015      | 2016      | 2017      | 2018      | 2019      | 2020      | 2021      | 2022      | 2023      |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Caserta   | 76.887    | 76.326    | 76.126    | 75.561    | 74.757    | 73.984    | 72.813    | 73.037    | 72.805    |
| Benevento | 60.504    | 60.091    | 59.945    | 59.789    | 58.745    | 58.338    | 57.500    | 56.916    | 56.201    |
| Napoli    | 978.399   | 974.074   | 970.185   | 966.144   | 954.318   | 948.850   | 922.094   | 921.142   | 913.462   |
| Avellino  | 55.171    | 54.857    | 54.561    | 54.353    | 53.762    | 53.346    | 52.819    | 52.498    | 52.198    |
| Salerno   | 135.603   | 135.261   | 134.850   | 133.970   | 132.364   | 131.556   | 129.206   | 129.136   | 127.186   |
| Campania  | 5.861.529 | 5.850.850 | 5.839.084 | 5.826.860 | 5.740.291 | 5.712.143 | 5.624.260 | 5.624.420 | 5.592.175 |

Fonte: ISTAT DEMO Indicatori demografici

La densità abitativa in Campania risulta molto accentuata con implicazioni significative sulla qualità della vita e l'accesso ai servizi. Nel 2020, in media in Campania vivono 417,9 abitanti per kmq contro i 197,4 della media nazionale. La densità risulta molto elevata in provincia di Napoli dove sono localizzati i primi sei comuni d'Italia per densità abitativa: Casavatore con 12.1948 abitanti per kmq, Portici con 11.615, San Giorgio a Cremano con 10.669, Melito di Napoli con 9.404, Napoli capoluogo con 7.972 e Frattaminore con 7.730.

**Figura 3: Densità di popolazione Anno 2020**



*Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile*

Nel 2023 la popolazione straniera residente in Campania è pari a 241.008 persone e rappresenta il 4,3% della popolazione regionale, in leggero aumento rispetto l'anno precedente dove si contavano 239.990 residenti stranieri

Il 27,7% della popolazione straniera pari a 66.780 persone risiede nelle città capoluogo che per estensione rappresentano il 2,9% del territorio regionale, circostanza che conferma la concentrazione nelle aree urbane. Nel 2023, nel comune di Napoli la popolazione straniera rappresenta il 5,9% dei residenti, nel comune di Caserta il 5,4%, nel comune di Avellino il 4,0% in quello di Salerno il 3,9% ed in quello di Benevento 3,2%.

I minori stranieri residenti nel 2023 in regione Campania sono 2.122, circa la metà risiede in provincia di Napoli e nel comune di Napoli sono 448, negli altri capoluoghi i minori residenti si riducono a poche decine di unità: 35 a Caserta, 14 a Benevento, 10 ad Avellino, 43 a Salerno.

### **Aspetti demografici delle aree interne**

Il quadro demografico delle aree interne campane è caratterizzato da un marcata riduzione della popolazione, determinata prevalentemente da un calo della natalità insieme a fenomeni di migrazione interna di residenti con età compresa tra i 16 ed i 34 anni. Questa circostanza, associata ad una significativa crescita delle aspettative di vita determina un invecchiamento della popolazione molto più veloce rispetto al resto della regione e la modifica nella struttura per età della popolazione. Riduzione della popolazione e modifica del mix giovani-anziani che in alcune circostanze sembra essere prossimo al "punto di non ritorno" superato il quale le politiche di rilancio delle aree potrebbero non generare i risultati auspicati. L'aumento delle prospettive di vita ha portato la popolazione anziana a diventare maggioritaria rispetto ai giovani, con squilibri intergenerazionali che possono rappresentare un fattore di rischio per il futuro di queste aree.

I comuni campani inclusi nelle sette aree interne sono centoquarantasette, ventinove di questi localizzati nell'area del Cilento interno, quindici nell'area del Vallo di Diano, venticinque nell'area dell'Alta Irpinia e ventiquattro nell'area del Tammaro-Titerno, diciotto nell'area del Tanagro-Sele, diciannove nell'area del Fortore, diciassette nell'area del Matese.

Nel 2011 la popolazione residente nelle sette aree interne era pari a 382.629 persone e rappresentava il 6,6% della popolazione regionale, nel 2023 la popolazione residente si è ridotta a 345.126 con una riduzione media pari al 9,8% ed incidenza sulla popolazione regionale pari al 6,2% del totale.

L'incidenza della popolazione residente nei comuni delle aree interne rispetto quella dell'intera regione registrato nel 2023 si è modificata in modo poco significativo rispetto al 2011 ciò sta a significare che la perdita di popolazione delle aree interne ha seguito il trend sostanzialmente analogo a quello dell'intera regione. La percentuale di popolazione residente nell'area Alta Irpinia rispetto quella regionale negli anni considerati è rimasta invariata all'1,0%, nell'area del Cilento interno allo 0,8 %, nell'area del Tammaro-Titerno all'1,1% nell'area del Vallo di Diano all'1,0%, nell'area del Tanagro-Sele, 1,0%, nell'area del Fortore 0,6%, nell'area del Matese 0,7%

L'area interna che tra il 2011 ed il 2023 perde maggiore numero di residenti è l'area del Fortore con un calo di 6.627 residenti ed una riduzione del 16,1% seguita dall'area dell'Alta Irpinia che fa registrare un calo di 7.225 residenti ed una riduzione del 11,2%, dall'area del Cilento interno con un calo di 5.639 residenti ed una riduzione del 11,2%, dall'area del Matese con un calo di 4.096 residenti ed una riduzione del 10,0%. Nel periodo osservato si registra una perdita di popolazione meno pronunciata nell'area del Vallo di Diano che si riduce del 6,4%.(Tabella 8).

L'analisi delle dinamiche di migrazione interna sembra suggerire che vi sia stata una fuoriuscita di residenti delle aree interne in direzione dei poli urbani (la popolazione delle città cresce in controtendenza) scegliendo però di rimanere nel territorio provinciale di origine. Queste migrazioni infra provinciali non sembrano configurarsi come un vero abbandono delle aree interne, sembra trattarsi di "allontanamenti organizzativi" a carattere temporaneo che non recidono gli ancoraggi con i territori di origine.

La dinamica degli spostamenti infra provinciali sembra quindi indicare un certo radicamento al territorio di provenienza che può rappresentare una opportunità per le politiche di rilancio delle aree interne arruolando "i fuoriusciti di rientro".

**Tabella 8: Popolazione aree interne Anni 2011 – 2023**

|                 | 2011   | 2023   | Variazione | Variazione (%) |
|-----------------|--------|--------|------------|----------------|
| Alta Irpinia    | 64.386 | 57.161 | - 7.225    | -11,2          |
| Vallo di Diano  | 60.137 | 56.280 | - 3.857    | - 6,4          |
| Cilento interno | 50.493 | 44.854 | - 5.639    | -11,2          |
| Tammaro-Titerno | 64.541 | 59.031 | - 5.510    | -8,5           |
| Tanagro-Sele    | 59.131 | 54.571 | - 4.560    | -7,7           |
| Fortore         | 41.156 | 34.529 | - 6.627    | -16,1          |
| Matese          | 40.774 | 36.678 | - 4.096    | -10,0          |
| Totale          | 382629 | 345126 | - 37.503   | -9,8           |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

Gli indicatori demografici delle aree interne della Campania nel 2023 confermano le tendenze estremamente critiche registrate nei periodi precedenti. (Tabella 9, Figura 3)

Relativamente all'indice di vecchiaia, nell'area dell'Alta Irpinia risiedono circa 253 persone con più di 65 anni ogni 100 bambini tra 0 e 14 anni (246 nel 2020), nell'area del Cilento interno sono 252 (241 nel 2020), nell'area del Tammaro-Titerno sono 235 (221 nel 2020), nell'area del Vallo di Diano 203 (181 nel 2020), nel Tanagro-Sele 184,4, nel Fortore 286,3 e nel Matese 222,9. L'indice registrato in queste aree risulta di gran lunga superiore alla media regionale che si attesta a 149,2 (135,1 nel 2020) ed a quella nazionale pari a 192,3 (179,4. nel 2020)

L'indice di dipendenza strutturale risulta sostanzialmente omogeneo per tutte le aree interne ed in linea con il valore regionale e quello nazionale. Nell'area del Cilento interno è pari a 62,3, si attesta al 58,5 nell'area dell'Alta Irpinia, 58,4 nell'area Tammaro-Titerno, 56,5 nell'area del Vallo di Diano, 56,6 nell'area del Tanagro-Sele, 65,0 nell'area del Fortore, 56,3 nell'area del Matese. Il valore dell'indice in Campania è pari al 52,3 ed in Italia al 57,6.

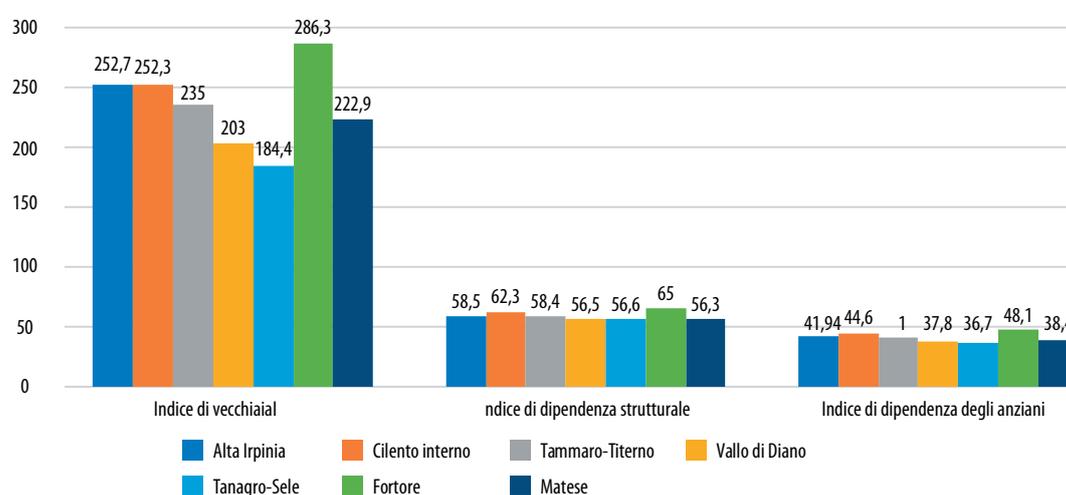
Anche l'indice di dipendenza degli anziani è sostanzialmente omogeneo in tutte le aree interne ed in linea con il valore nazionale, mentre risulta superiore in modo significativo al valore regionale. Nell'area del Cilento interno è pari a 44,6, nell'area dell'Alta Irpinia a 41,9, nell'area Tammaro-Titerno 41,0, nell'area del Vallo di Diano 37,8, nell'area del Tanagro-Sele 36,7, nell'area del Fortore 48,1, nell'area del Matese 38,4. Il valore dell'indice in Italia è pari a 38,0 mentre in Campania si ferma a 31,0.

**Tabella 9: Indicatori Demografici per le aree interne – Anno 2023**

|                 | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza degli anziani |
|-----------------|---------------------|----------------------------------|------------------------------------|
| Alta Irpinia    | 252,7               | 58,5                             | 41,9                               |
| Cilento interno | 252,3               | 62,3                             | 44,6                               |
| Tammaro-Titerno | 235,0               | 58,4                             | 41,0                               |
| Vallo di Diano  | 203,0               | 56,5                             | 37,8                               |
| Tanagro-Sele    | 184,4               | 56,6                             | 36,7                               |
| Fortore         | 286,3               | 65,0                             | 48,1                               |
| Matese          | 222,9               | 56,3                             | 38,4                               |
| Campania        | 149,2               | 52,3                             | 31,3                               |
| Italia          | 193,3               | 57,6                             | 38,0                               |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

**Grafico 2: Indicatori Demografici per le aree interne – Anno 2023**



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

Il comune delle aree interne campane che fa registrare un indice di vecchiaia più accentuato è Valle dell'Angelo con 1450,0, per 6 bambini 0-14 ci sono 87 anziani di 65 anni e più, seguito da Castelvetere in Val Fortore con 770,0 per 60 462 anziani, e Gallo Matese per 25 bambini 168 anziani . Seguono Cairano con 662,3, Sacco con 628,6, Campora con 620,0, Valle Agricola con 613,0 Sant'Angelo a Fasanella con 516,2 (Tabella 10)

Il comune con un indice di vecchiaia più contenuto è Novi Velia con 108,9, per 427 con 65 anni e più ci sono 392 bambini 0-14, seguito Campagna con 130,3 e Telesse Terme con 136,8. Seguono Castelnuovo Cilento con 143,3, Alife con 158,4 e Atena Lucana con 162,7.

Di seguito in base all'indice di vecchiaia fatto registrare nel 2023 sono elencati per ciascuna area i primi tre comuni con il valore più levato e gli ultimi tre con il valore più basso.

**Tabella 10: Indice di vecchiaia – Primi tre comuni Ultimi tre comuni per area - Anno 2023**

| Alta Irpinia         |       | Cilento interno             |        | Tammaro-Tirerno        |       | Vallo di Diano    |       |
|----------------------|-------|-----------------------------|--------|------------------------|-------|-------------------|-------|
| Cairano              | 662,5 | Valle dell'Angelo           | 1450,0 | San Lupo               | 433,3 | Monte San Giacomo | 293,1 |
| Sant'Andrea di Conza | 418,8 | Sacco                       | 628,6  | Sassinoro              | 400,0 | Sanza             | 268,1 |
| Aquilonia            | 401,9 | Campora                     | 620,0  | Pietraroja             | 348,8 | Pertosa           | 254,8 |
|                      |       |                             |        |                        |       |                   |       |
| Lioni                | 178,4 | Novi Velia                  | 108,9  | Telese Terme           | 136,8 | San Rufo          | 160,5 |
| Caposele             | 184,9 | Castelnuovo Cilento         | 143,6  | San Salvatore Telesino | 194,9 | Atena Lucana      | 162,7 |
| Cassano Irpino       | 194,3 | Rocccadaspide               | 197,3  | San Lorenzo Maggiore   | 210,5 | Buonabitacolo     | 169,0 |
|                      |       |                             |        |                        |       |                   |       |
| Tanagro-Sele         |       | Fortore                     |        | Matese                 |       |                   |       |
| Salvitelle           | 485,3 | Castelvetero in Val Fortore | 770,0  | Gallo Matese           | 672,0 |                   |       |
| Castelnuovo di Conza | 336,7 | Montaguto                   | 565,2  | Valle Agricola         | 614,0 |                   |       |
| Buccino              | 298,9 | Zungoli                     | 450,8  | Ciorlano               | 600,0 |                   |       |
|                      |       |                             |        |                        |       |                   |       |
| Campagna             | 130,3 | Apice                       | 182,7  | Alife                  | 158,4 |                   |       |
| Contursi Terme       | 162,6 | Castelfranco in Miscano     | 214,8  | San Potito             | 182,5 |                   |       |
| Palomonte            | 171,8 | San Giorgio La Molara       | 221,1  | Capriati a Volturno    | 206,5 |                   |       |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

## Aspetti demografici delle aree Masterplan

Tra le Strategie Territoriali per lo sviluppo e l'utilizzo integrato e coordinato dei fondi europei, nazionali e regionali nell'ambito del ciclo di programmazione 2021/2027, oltre quelle per le Città capoluogo e le Città polo, sono incluse quelle destinate alle aree urbane ricomprese nei Masterplan-Programma Integrato di Valorizzazione<sup>44</sup> della Regione Campania.

Nel corso del ciclo di programmazione 2014-20, era stata avviata un'azione pilota di sviluppo territoriale integrato su due aggregazioni territoriali omogenee (Masterplan-PIV), localizzate nelle aree costiere regionali: quella del "Litorale Domizio - Flegreo" e quella del "Litorale Salerno Costa-Sud". In vista dell'avvio del ciclo di programmazione 2021-2027 sono stati istituiti altri due Masterplan-PIV: il primo riguarda il territorio della "Valle dell'Ufita"<sup>45</sup>; il secondo riguarda l'area dell'Agro Nocerino Sarnese<sup>46</sup>.

Si seguito l'elenco dei Comuni ricompresi nelle quattro aree Masterplan-PIV.

- Masterplan Litorale Domizio - Bacoli, Cancellò e Arnone, Carinola, Castel Volturno, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Giugliano in Campania, Mondragone, Monte di Procida, Parete, Pozzuoli, Sessa Aurunca, Villa Literno
- Masterplan Litorale Salerno Costa Sud - Agropoli, Battipaglia, Bellizzi, Capaccio-Peatum, Castellabate, Eboli, Pontecagnano, Salerno
- Masterplan Valle Ufita - Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Paternopoli, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Taurasi, Treviso, Vallescarda, Villanova del Battista, Zungoli
- Masterplan Agro Nocerino Sarnese - Angri, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano

Lo scenario demografico delle aree Masterplan è caratterizzato dalle medesime criticità che investono tutti i sistemi territoriali campani con una decrescita della popolazione regionale, in qualche caso particolarmente pronunciata, e l'incremento delle componenti anziana della popolazione rispetto quella giovanile con un aumento progressivo dell'età media dei residenti.

44. Delibera di Giunta Regionale n. 196 del 28 aprile 2022 "Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania"

45. Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 21.03.2023

46. Delibera di Giunta Regionale n. 149 del 21.03.2023

Nel 2011 la popolazione residente nelle quattro aree Masterplan era pari a 1.049.589 abitanti e rappresentava il 18,0% della popolazione regionale, nel 2023 la popolazione residente si è ridotta a 1.012.260 con la medesima l'incidenza sulla popolazione regionale a conferma che la dinamica della popolazione è del tutto analoga in entrambe le dimensioni.

L'area Masterplan che tra il 2011 ed il 2023 perde maggiore numero di residenti è quella dell'Agro Nocerino Sarnese che registra un calo di 15.132 residenti pari al 5,3% della popolazione residente, seguita dell'area del Litorale Salerno Costa Sud che fa registrare un calo di 9.689 residenti pari al 3,1%, valore sostanzialmente analogo a quello dell'area della Valle Ufita con perde 9.399 residenti pari al 10,8%. Infine l'area del Litorale Domitio Flegreo che nel periodo osservato perde 5.109 residenti pari allo 0,9% della popolazione.

**Tabella 11: Popolazione aree Masterplan Anni 2011 – 2023**

|                                       | 2011    | 2023    | Variazione | Variazione (%) |
|---------------------------------------|---------|---------|------------|----------------|
| Masterplan Litorale Domitio           | 362.968 | 359.859 | -3.109     | -0,9           |
| Masterplan Litorale Salerno Costa Sud | 315.058 | 305.369 | -9.689     | -3,1           |
| Masterplan Valle Ufita                | 86.672  | 77.273  | -9.399     | -10,8          |
| Masterplan Agro Nocerino Sarnese      | 284.891 | 269.759 | -15.132    | -5,3           |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

Risulta confermato il forte divario insediativo e socio-economico, espresso soprattutto nella contrapposizione tra il territorio costiero e di pianura, più denso di popolazione, attività ed infrastrutture, e le zone interne, caratterizzate in prevalenza da condizioni di forte marginalità; vivono nella conurbazione di Napoli-Caserta-Salerno tre quarti della popolazione regionale.

In queste aree risultano particolarmente rilevanti i fenomeni di periferizzazione determinati dai simultanei effetti delle dinamiche di dispersione insediativa, crescita urbana, consumo di suolo e sviluppo infrastrutturale che hanno causato la progressiva frammentazione del territorio rurale con un progressivo scadimento dei valori ambientali, agronomico-produttivi, storico-culturali ed estetico-percettivi

Gli indicatori demografici delle aree Masterplan nel 2023 confermano le dinamiche registrate per l'intera regione.

Relativamente all'indice di vecchiaia, nell'area della Valle Ufita risiedono circa 237 persone con più di 65 anni ogni 100 bambini tra 0 e 14 anni, nell'area del Litorale Salerno Costa Sud sono 187, nell'area dell'Agro Nocerino Sarnese sono 138, nell'area del Litorale Domitio Flegreo 123 (181 nel 2020). L'indice registrato in queste aree risulta analogo alle media regionale che si attesta a 149,2 ed inferiore a quella nazionale pari a 192,3.

L'indice di dipendenza strutturale risulta omogeneo per tutte le aree Masterplan ed in linea con il valore regionale e quello nazionale. Nell'area Valle Ufita è pari a 57,5 si attesta al 55,3 nell'area del Litorale Salerno Costa Sud, 50,8 nell'area dell'Agro Nocerino Sarnese, 49,3 nell'area del Litorale Domitio Flegreo.

Anche l'indice di dipendenza degli anziani è sostanzialmente omogeneo in tutte le aree Masterplan ed in linea con il valore nazionale e quello regionale. Nell'area della Valle Ufita è pari a 40,4, nell'area del Litorale Salerno Costa Sud 36,0, nell'area dell'Agro Nocerino Sarnese 29,4, nell'area del Litorale Domitio Flegreo 27,5.

**Tabella 12: Indicatori Demografici per le aree Masterplan – Anno 2023**

|                                       | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza degli anziani |
|---------------------------------------|---------------------|----------------------------------|------------------------------------|
| Masterplan Litorale Domitio           | 123,5               | 49,3                             | 27,3                               |
| Masterplan Litorale Salerno Costa Sud | 187,0               | 55,3                             | 36,0                               |
| Masterplan Valle Ufita                | 236,6               | 57,5                             | 40,4                               |
| Masterplan Agro Nocerino Sarnese      | 137,9               | 50,8                             | 29,4                               |
| Campania                              | 149,2               | 52,3                             | 31,3                               |
| Italia                                | 193,3               | 57,6                             | 38,0                               |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

## 5.2 Aspetti sociali

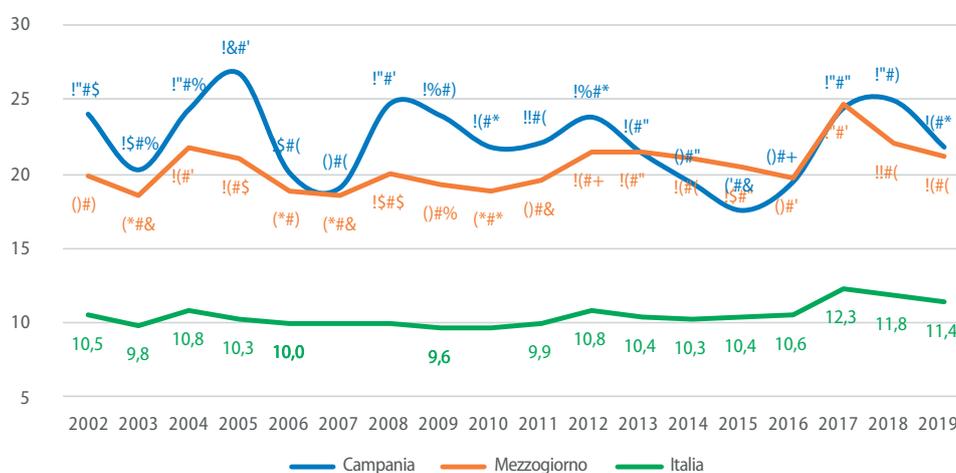
La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in un contesto di persistenti difficoltà economiche e finanziarie pesanti restrizioni ai bilanci, di livelli sempre più preoccupanti di disoccupazione, soprattutto tra i giovani, rappresentano una priorità della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in linea con le indicazioni dell'Unione europea<sup>47</sup>.

Nel 2018 in Campania la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale era pari al 49,7% del totale, superiore alla media registrata nel Mezzogiorno pari al 42,2% è di gran lunga superiore alla media nazionale che tocca il 25,6%<sup>48</sup>.

Nel 2019, anche il numero di persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale risulta particolarmente accentuato, raggiungendo una quota pari al 16,6%, contro il 13,6% delle regioni del Mezzogiorno e l'8,5% della media nazionale<sup>49</sup>.

Nel 2019 le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà sono il 21,8% del totale, in miglioramento rispetto il 24,9 % registrato nel 2018, destinato tuttavia a crescere in ragione della crisi sanitaria a partire dal 2020. Nello stesso anno le famiglie a rischio erano il 21,1% nel Mezzogiorno e l'11,4% nel Paese.

**Grafico 4. Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%) Anni 2002 - 2019**



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Nel 2018 in Campania, il reddito medio pro capite era pari a euro 13.456, inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno pari a euro 13.995 e molto distante dalla media registrata nel Paese pari a euro 18.902. Il reddito medio pro capite<sup>50</sup> più basso si registra in provincia di Caserta pari a euro 11.993, in provincia di Benevento si attesta a euro 12.9192, in provincia di Napoli a euro 13.611, in provincia di Caserta a euro 14.182 e in quella di Salerno a euro 13.165<sup>51</sup>.

La disuguaglianza del reddito disponibile inteso come rapporto tra quote di redditi<sup>52</sup> in Campania risulta più accentuato che nel resto del Paese, nel 2017 fa registrare un indice pari a 7,5 contro il 7,0 del Mezzogiorno ed il 6,1 di media nazionale.

Nel 2018 il rischio di esclusione sociale di famiglie in cui nessuno lavora o i cui componenti sono occupati in attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso<sup>53</sup> era particolarmente avvertito. In Campania, le persone impegnate in attività a bassa intensità di lavoro erano

47. Nella Strategia Europa 2020 nell'ambito della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, fissa l'obiettivo di ridurre del 25% il numero degli europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà

48. Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

49. Il dato fa riferimento al 2018

50. Redditi riferiti al 2017 ultimo anno disponibile

51. Istat, Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, aggiornamento 2020

52. Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

53. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia e il totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative durante l'anno.

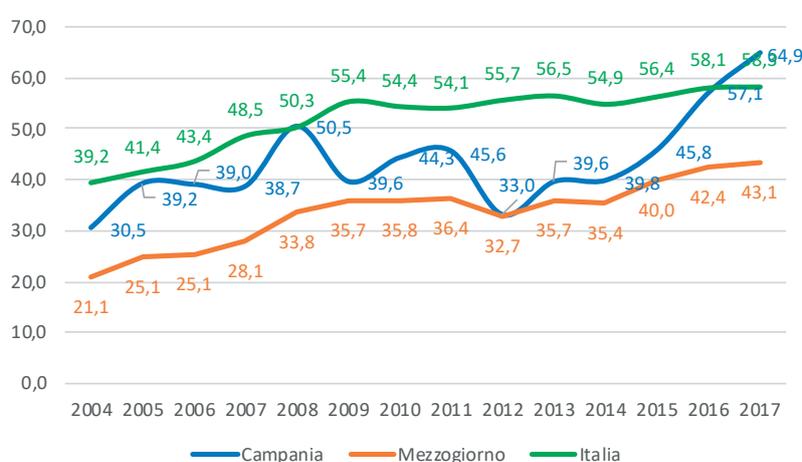
il 20,9% della popolazione attiva, valore in linea con quello del Mezzogiorno pari al 19,0% e superiore al valore registrato nel Paese che si attestava all'11,3%.

In Campania, le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, nel 2019 era pari al 6,9% della popolazione residente, in rapida riduzione rispetto l'8,6% del 2017 ed il 7,3% del 2018. Nell'anno in esame le persone che vivevano in sovraffollamento abitativo nel Mezzogiorno erano pari al 6,0% ed il Italia al 5,0%.

Nel 2017, i bambini tra zero ed i tre anni che usufruivano dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) erano 5.741, pari al 2,8% del totale dei bambini, in crescita rispetto il biennio precedente, dove si registravano 4.661 bambini nel 2015 e 5.529 bambini nel 2016. Nello stesso anno i bambini di pari età che usufruivano di servizi erano il 5,7% nel Mezzogiorno ed il 10,1% nel resto del Paese.

Nel 2017, erano 357 i comuni campani che hanno attivato asili nido o micronidi, servizi integrativi e/o innovativi pari al 64,9% del totale, in costante crescita negli ultimi anni, quando si registravano 314 comuni nel 2016 e 252 nel 2015.

**Grafico 5. Comuni che hanno attivato asili nido o micronidi, servizi integrativi (%) Anni 2004 - 2017**



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

In Campania, nel 2017, la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana è pari alla 0,6%, tale valore risulta inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno pari allo 0,9% e quello del Paese pari a 1,0%. Il numero degli assistiti in Campania risulta in calo rispetto ai valori dell'ultimo biennio di almeno un punto percentuale, mentre per il resto del Paese il valore si mantiene stabile.

Nel 2018, la spesa delle amministrazioni comunali campane per interventi e servizi sociali risultava in valore assoluto pari a 325,1 milioni di euro che rappresenta il 4,4% della spesa corrente dell'intero Paese sul tema, a titolo di raffronto la Lombardia spende il 18,1% l'Emilia-Romagna il 10,3%. Nell'anno in esame, in Campania la spesa per abitante è pari 56 euro contro i 90 del Mezzogiorno ed i 124 euro dell'Italia. Si registrano differenze territoriali molto marcate; in Friuli-Venezia Giulia la spesa per abitante è pari a 277 euro, in Sardegna è 243 euro, in Emilia-Romagna 173 euro. In Campania le risorse sono per il 39,8% destinate ad interventi e servizi per i minori e le famiglie con figli, per il 27,6% alle persone con disabilità per il 19,4% agli anziani, per il 5,7% ad interventi per il contrasto alla povertà e il 2,1% per migranti, rom e sinti.

In Campania, nel 2019, il 55,5% delle donne occupate ha figli in età prescolare, contro il 66,8% del Mezzogiorno ed il 74,3% fatto registrare nel Paese. La quota di tempo dedicato dalle donne al lavoro non retribuito, domestico e di cura in Campania è pari al 13,1% del totale, valore sostanzialmente analogo a quelli registrati nel Mezzogiorno pari al 14,0% ed in Italia che si attesta al 13,5%<sup>54</sup>.

Nel 2019, le donne impegnate in ruoli di rappresentanza politica a livello locale (Consiglio regionali) sono il 23,5% in Campania contro il 15,8% del Mezzogiorno ed il 21,1 della meda nazionale

54. Dati riferiti agli anni 2013-2014

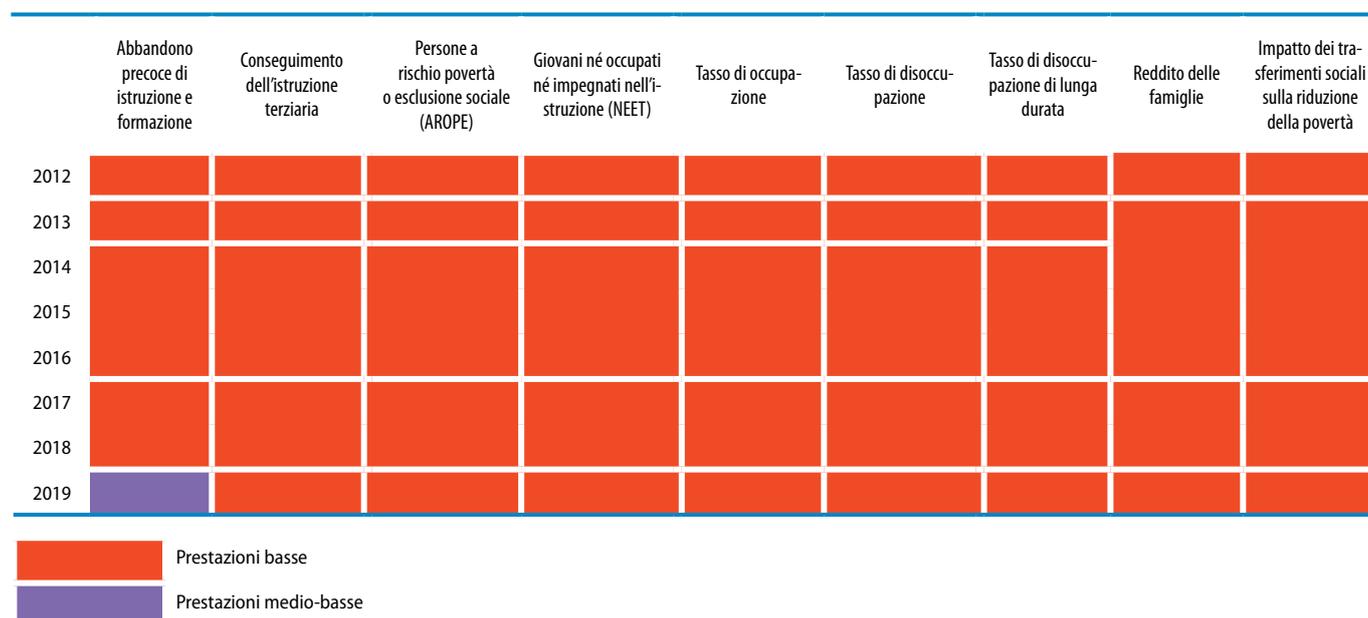
La distribuzione del carico di lavoro nelle famiglie risulta fortemente asimmetrico e sbilanciato a scapito delle donne. In Campania, in una famiglia nella quale entrambi lavorano, le donne si fanno carico del 76,9% delle attività familiari, valore in linea con quello del Mezzogiorno pari al 77,0% e di poco superiore a quello nazionale pari al 69,7%.

Nel 2018 il Consiglio europeo<sup>55</sup> presenta per la prima volta il quadro di valutazione sociale finalizzato a individuare i principali problemi occupazionali e sociali attraverso dodici indicatori comparati con le prestazioni delle altre regioni europee e relativi a:

- pari opportunità e accesso al mercato del lavoro;
- condizioni di lavoro eque;
- protezione sociale e inclusione.

La figura di seguito, illustra il livello di prestazioni registrato in Campania nel 2019 per otto dei dodici indicatori. Solo relativamente all'abbandono precoce di istruzione e formazione l'indicatore è considerato medio basso, tutti gli altri indicatori osservati fanno registrare valori considerati bassi.

**Figura 4: Campania Social Scoreboard 2019**



Nel 2020 in Campania gli stranieri erano 254.791 pari al 4,5% della popolazione regionale, il 50,2% sono concentrati in provincia di Napoli ed il 21,7% in quella di Salerno.

Nelle aree urbane della regione, gli stranieri rappresentano mediamente il 4,6% della popolazione residente. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, nel comune di Napoli risiedono 57.229 stranieri che rappresentano il 22,5% del totale degli stranieri in regione e sono pari al 6,0% della popolazione residente in città.

Nel comune di Salerno risiedono 5.729 stranieri che rappresentano il 2,2% del totale degli stranieri in regione e il 4,4% dei residenti in città. Nel comune di Caserta risiedono 3.955 stranieri pari all'1,6% del totale degli stranieri in regione e il 5,3% dei residenti in città. Nel comune di Avellino risiedono 1.854 stranieri pari allo 0,7% del totale degli stranieri in regione e rappresentano il 3,5% dei residenti in città. Nel comune di Benevento risiedono 2.091 stranieri pari allo 0,8% del totale degli stranieri in regione e rappresentano il 3,6% dei residenti in città.

55. Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" in occasione della presentazione Relazione comune sull'occupazione 15 marzo 2018

### 5.3 Mercato del lavoro

Sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che include tutte le forme di lavoro autonomo e alle dipendenze, nel terzo trimestre 2022 l'occupazione in Campania è stimata in 1,57 milioni di individui, in diminuzione in confronto a un anno prima (-30 mila, -1,9%). Il dato è in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, dove si registra una crescita tendenziale dell'1,1%.

Il calo degli occupati in Campania è dovuto soprattutto alla riduzione di 26 mila individui tra gli uomini (-2,5%).

**Tabella 11: Occupati (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(dati grezzi, valori trimestrali in migliaia)

| Territorio  | Sesso  | III trimestre-anno |        |        |        |        | Var. III_2022/III_2021 |      |
|-------------|--------|--------------------|--------|--------|--------|--------|------------------------|------|
|             |        | 2018               | 2019   | 2020   | 2021   | 2022   | Va in 000              | %    |
| Campania    | donne  | 533                | 541    | 528    | 552    | 548    | -4                     | -0,8 |
|             | uomini | 1.044              | 1.047  | 1.006  | 1.046  | 1.020  | -26                    | -2,5 |
|             | totale | 1.578              | 1.588  | 1.534  | 1.598  | 1.568  | -30                    | -1,9 |
| Mezzogiorno | donne  | 2.194              | 2.207  | 2.096  | 2.165  | 2.146  | -19                    | -0,9 |
|             | uomini | 3.807              | 3.793  | 3.708  | 3.806  | 3.778  | -28                    | -0,7 |
|             | totale | 6.001              | 6.000  | 5.804  | 5.970  | 5.924  | -47                    | -0,8 |
| Italia      | donne  | 9.464              | 9.545  | 9.090  | 9.379  | 9.477  | 98                     | 1,0  |
|             | uomini | 12.993             | 12.997 | 12.581 | 12.824 | 12.964 | 140                    | 1,1  |
|             | totale | 22.457             | 22.542 | 21.672 | 22.203 | 22.441 | 238                    | 1,1  |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni raggiunge il 42,9% (+0,3 punti rispetto al III trimestre 2021): l'aumento è più contenuto in confronto a +1,1 punti della media nazionale.

La condizione occupazionale femminile continua a essere nettamente peggiore di quella maschile: il tasso di occupazione femminile è pari al 37,4%, circa 30 punti percentuali in meno rispetto a quello degli uomini residenti in Campania e circa 19 punti inferiore a quello delle donne italiane.

**Tabella 12: Tasso di occupazione (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(valori trimestrali % e punti percentuali)

| Territorio  | Sesso  | T3-2018 | T3-2019 | T3-2020 | T3-2021 | T3-2022 | Var. III_2022/<br>III_2021 |
|-------------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|----------------------------|
|             |        | %       |         |         |         |         | Punti percentuali          |
| Campania    | donne  | 27,6    | 28,2    | 27,7    | 29,1    | 29,7    | 0,5                        |
|             | uomini | 55,1    | 55,6    | 53,8    | 56,3    | 56,5    | 0,1                        |
|             | totale | 41,2    | 41,7    | 40,6    | 42,6    | 42,9    | 0,3                        |
| Mezzogiorno | donne  | 32,8    | 33,2    | 31,9    | 33,2    | 33,6    | 0,4                        |
|             | uomini | 57,6    | 57,9    | 57,2    | 59,2    | 60,1    | 0,9                        |
|             | totale | 45,1    | 45,5    | 44,5    | 46,1    | 46,7    | 0,6                        |
| Italia      | donne  | 49,5    | 50,1    | 48,0    | 49,9    | 50,9    | 1,0                        |
|             | uomini | 68,4    | 68,7    | 66,8    | 68,5    | 69,7    | 1,2                        |
|             | totale | 58,9    | 59,4    | 57,4    | 59,2    | 60,3    | 1,1                        |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Rispetto all'età, tra i giovani campani di 15-34 anni è più marcata la riduzione dell'occupazione e del relativo tasso in termini tendenziali (-28 mila e -7%, rispettivamente). Tra i 35-49enni, alla lieve riduzione del numero di occupati su base annua si associa un aumento tendenziale del tasso. Tra gli ultracinquantenni invece si evidenzia la crescita annuale dell'occupazione e del relativo tasso.

**Tabella 13: Occupati e tasso di occupazione  
(15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per classi d'età (dati grezzi, % e punti percentuali)**

| Territorio         | Sesso      | Occupati        |                 |                           |                          | Tasso di occupazione |                |   |
|--------------------|------------|-----------------|-----------------|---------------------------|--------------------------|----------------------|----------------|---|
|                    |            | T3-2021<br>(va) | T3-2022<br>(va) | Var.<br>2021-2022<br>(va) | Var.<br>2021-2022<br>(%) | T3-2021<br>(%)       | T3-2022<br>(%) | Var.<br>2021-2022<br>(Punti<br>percentuali) |
| <b>Campania</b>    | 15-34 anni | 400             | 372             | -28                       | -7,0                     | 29,7                 | 28,6           | -1,1  |
|                    | 35-49 anni | 629             | 618             | -11                       | -1,8                     | 53,8                 | 54,7           | 0,9   |
|                    | 50-64 anni | 569             | 578             | 9                         | 1,5                      | 46,0                 | 47,2           | 1,2   |
|                    | totale     | 1.598           | 1.568           | -30                       | -1,9                     | 42,6                 | 42,9           | 0,3   |
| <b>Mezzogiorno</b> | 15-34 anni | 1.400           | 1.368           | -32                       | -2,3                     | 31,6                 | 31,9           | 0,2   |
|                    | 35-49 anni | 2.403           | 2.337           | -65                       | -2,7                     | 59,0                 | 59,2           | 0,2   |
|                    | 50-64 anni | 2.168           | 2.218           | 50                        | 2,3                      | 48,8                 | 50,1           | 1,3   |
|                    | totale     | 5.970           | 5.924           | -47                       | -0,8                     | 46,1                 | 46,7           | 0,6   |
| <b>Italia</b>      | 15-34 anni | 5.117           | 5.273           | 157                       | 3,1                      | 42,5                 | 44,0           | 1,6   |
|                    | 35-49 anni | 8.973           | 8.825           | -148                      | -1,7                     | 74,4                 | 75,2           | 0,8   |
|                    | 50-64 anni | 8.113           | 8.343           | 230                       | 2,8                      | 60,4                 | 61,7           | 1,3   |
|                    | totale     | 22.203          | 22.441          | 238                       | 1,1                      | 59,2                 | 60,3           | 1,1   |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Diminuisce il numero di disoccupati (-44 mila, -11,5% rispetto al III trimestre 2021) anche se in misura più contenuta rispetto a quanto registrato nel Mezzogiorno e in Italia. La riduzione è ascrivibile soprattutto alla componente femminile: -29 mila le donne campane in cerca di occupazione.

**Tabella 14: Persone in cerca di lavoro (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso  
(dati grezzi, valori trimestrali in migliaia)**

| Territorio         | Sesso  | III trimestre-anno |       |       |       |       | Var. III_2022/<br>III_2021 |       |
|--------------------|--------|--------------------|-------|-------|-------|-------|----------------------------|-------|
|                    |        | 2018               | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  | Va in<br>000               | %     |
| <b>Campania</b>    | donne  | 169                | 156   | 163   | 172   | 142   | -29                        | -17,0 |
|                    | uomini | 210                | 212   | 211   | 209   | 194   | -14                        | -6,9  |
|                    | totale | 379                | 368   | 374   | 380   | 337   | -44                        | -11,5 |
| <b>Mezzogiorno</b> | donne  | 532                | 508   | 547   | 527   | 456   | -71                        | -13,5 |
|                    | uomini | 667                | 688   | 664   | 588   | 510   | -78                        | -13,2 |
|                    | totale | 1.199              | 1.195 | 1.210 | 1.115 | 966   | -149                       | -13,3 |
| <b>Italia</b>      | donne  | 1.110              | 1.094 | 1.214 | 1.108 | 979   | -129                       | -11,6 |
|                    | uomini | 1.237              | 1.203 | 1.316 | 1.090 | 931   | -159                       | -14,6 |
|                    | totale | 2.347              | 2.298 | 2.530 | 2.198 | 1.910 | -288                       | -13,1 |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione scende al 17,7% (-1,5 punti in un anno), ad un ritmo più intenso di quanto registrato a livello nazionale. Tuttavia, il divario territoriale rimane ancora ampio: circa 10 punti percentuali la differenza con il tasso italiano.

**Tabella 15: Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(dati grezzi, % e punti percentuali)

| Territorio  | Sesso  | T3-2018 | T3-2019 | T3-2020 | T3-2021 | T3-2022 | Var. III_2022/III_2021 |
|-------------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|------------------------|
|             |        | %       |         |         |         |         | Punti percentuali      |
| Campania    | donne  | 24,0    | 22,4    | 23,7    | 23,7    | 20,6    | -3,1                   |
|             | uomini | 16,8    | 16,8    | 17,3    | 16,6    | 16,0    | -0,6                   |
|             | totale | 19,4    | 18,8    | 19,6    | 19,2    | 17,7    | -1,5                   |
| Mezzogiorno | donne  | 19,5    | 18,7    | 20,7    | 19,6    | 17,5    | -2,0                   |
|             | uomini | 14,9    | 15,3    | 15,2    | 13,4    | 11,9    | -1,5                   |
|             | totale | 16,7    | 16,6    | 17,3    | 15,7    | 14,0    | -1,7                   |
| Italia      | donne  | 10,5    | 10,3    | 11,8    | 10,6    | 9,4     | -1,2                   |
|             | uomini | 8,7     | 8,5     | 9,5     | 7,8     | 6,7     | -1,1                   |
|             | totale | 9,5     | 9,3     | 10,5    | 9,0     | 7,8     | -1,2                   |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Per tutte le classi d'età si registra una riduzione delle persone in cerca di occupazione e del relativo tasso: i cali più significativi interessano i 35-49enni.

**Tabella 16: Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione**  
(15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per classi d'età  
(valori trimestrali, % e punti percentuali)

| Territorio  | Sesso      | Occupati        |                 |                           |                          | Tasso di occupazione |                |                                       |
|-------------|------------|-----------------|-----------------|---------------------------|--------------------------|----------------------|----------------|---------------------------------------|
|             |            | T3-2021<br>(va) | T3-2022<br>(va) | Var.<br>2021-2022<br>(va) | Var.<br>2021-2022<br>(%) | T3-2021<br>(%)       | T3-2022<br>(%) | Var. 2021-2022<br>(Punti percentuali) |
| Campania    | 15-34 anni | 170             | 153             | -16                       | -9,7                     | 29,8                 | 29,2           | -0,6                                  |
|             | 35-49 anni | 124             | 101             | -23                       | -18,8                    | 16,5                 | 14,1           | -2,5                                  |
|             | 50-64 anni | 86              | 82              | -4                        | -4,3                     | 13,1                 | 12,5           | -0,7                                  |
|             | totale     | 380             | 337             | -44                       | -11,5                    | 19,2                 | 17,7           | -1,5                                  |
| Mezzogiorno | 15-34 anni | 512             | 425             | -87                       | -17,0                    | 26,8                 | 23,7           | -3,1                                  |
|             | 35-49 anni | 366             | 326             | -40                       | -10,9                    | 13,2                 | 12,3           | -1,0                                  |
|             | 50-64 anni | 237             | 215             | -22                       | -9,2                     | 9,9                  | 8,8            | -1,0                                  |
|             | totale     | 1.115           | 966             | -149                      | -13,3                    | 15,7                 | 14,0           | -1,7                                  |
| Italia      | 15-34 anni | 985             | 843             | -142                      | -14,4                    | 16,1                 | 13,8           | -2,4                                  |
|             | 35-49 anni | 704             | 622             | -82                       | -11,6                    | 7,3                  | 6,6            | -0,7                                  |
|             | 50-64 anni | 508             | 445             | -64                       | -12,6                    | 5,9                  | 5,1            | -0,8                                  |
|             | totale     | 2.198           | 1.910           | -288                      | -13,1                    | 9,0                  | 7,8            | -1,2                                  |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Nel terzo trimestre 2022, prosegue il calo del numero di inattivi di 15-64 anni (-26 mila, -1,4% in un anno) che si attestano a circa 1,75 milioni, di cui i due terzi donne.

**Tabella 17: Inattivi (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(dati grezzi, valori trimestrali in migliaia)

| Territorio         | Sesso         | III trimestre-anno |               |               |               |               | Var. III_2022/<br>III_2021 |             |
|--------------------|---------------|--------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------|-------------|
|                    |               | 2018               | 2019          | 2020          | 2021          | 2022          | Va in 000                  | %           |
| <b>Campania</b>    | donne         | 1.232              | 1.225         | 1.217         | 1.171         | 1.156         | -15                        | -1,3        |
|                    | uomini        | 640                | 624           | 652           | 602           | 592           | -10                        | -1,7        |
|                    | <b>totale</b> | <b>1.872</b>       | <b>1.849</b>  | <b>1.868</b>  | <b>1.774</b>  | <b>1.748</b>  | <b>-26</b>                 | <b>-1,4</b> |
| <b>Mezzogiorno</b> | donne         | 3.973              | 3.924         | 3.928         | 3.820         | 3.782         | -38                        | -1,0        |
|                    | uomini        | 2.131              | 2.067         | 2.112         | 2.039         | 2.001         | -38                        | -1,9        |
|                    | <b>totale</b> | <b>6.104</b>       | <b>5.991</b>  | <b>6.040</b>  | <b>5.860</b>  | <b>5.783</b>  | <b>-76</b>                 | <b>-1,3</b> |
| <b>Italia</b>      | donne         | 8.564              | 8.408         | 8.635         | 8.318         | 8.180         | -138                       | -1,7        |
|                    | uomini        | 4.766              | 4.726         | 4.942         | 4.811         | 4.695         | -116                       | -2,4        |
|                    | <b>totale</b> | <b>13.330</b>      | <b>13.134</b> | <b>13.577</b> | <b>13.129</b> | <b>12.875</b> | <b>-254</b>                | <b>-1,9</b> |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

A fronte del calo degli inattivi, si registra su base tendenziale un incremento del tasso di inattività +0,6 punti percentuali, che si mantiene comunque prossimo ai livelli più bassi nel periodo di riferimento.

**Tabella 18: Tasso di inattività (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(valori trimestrali % e punti percentuali)

| Territorio         | Sesso         | T3-2018     | T3-2019     | T3-2020     | T3-2021     | T3-2022     | Var. III_2022/<br>III_2021 |
|--------------------|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|
|                    |               | %           |             |             |             |             | Punti percentuali          |
| <b>Campania</b>    | donne         | 63,7        | 63,7        | 63,8        | 61,8        | 62,6        | 0,8                        |
|                    | uomini        | 33,8        | 33,1        | 34,9        | 32,4        | 32,8        | 0,3                        |
|                    | <b>totale</b> | <b>48,9</b> | <b>48,6</b> | <b>49,5</b> | <b>47,3</b> | <b>47,9</b> | <b>0,6</b>                 |
| <b>Mezzogiorno</b> | donne         | 59,3        | 59,1        | 59,8        | 58,7        | 59,2        | 0,6                        |
|                    | uomini        | 32,3        | 31,6        | 32,6        | 31,7        | 31,8        | 0,1                        |
|                    | <b>totale</b> | <b>45,9</b> | <b>45,4</b> | <b>46,3</b> | <b>45,3</b> | <b>45,6</b> | <b>0,4</b>                 |
| <b>Italia</b>      | donne         | 44,7        | 44,1        | 45,6        | 44,2        | 43,9        | -0,3                       |
|                    | uomini        | 25,1        | 25,0        | 26,2        | 25,7        | 25,3        | -0,4                       |
|                    | <b>totale</b> | <b>35,0</b> | <b>34,6</b> | <b>35,9</b> | <b>35,0</b> | <b>34,6</b> | <b>-0,4</b>                |

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

Sommando gli individui classificati come inattivi ma che si dichiarano disponibili a lavorare immediatamente qualora si presentasse l'opportunità, ai disoccupati si ottengono le forze di lavoro potenziali, persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: nel terzo trimestre 2022, in Campania sono circa 530 mila individui (valore minimo osservato nel periodo di riferimento), di cui il 55% donne. In termini tendenziali, l'aggregato registra in Campania un calo di 7 mila unità, dovuto alla riduzione di 9 mila donne a fronte dell'aumento di 2 mila individui registrato tra gli uomini; la variazione rispetto al terzo trimestre 2021 è -1,3%, dato che si discosta sensibilmente dal valore evidenziato a livello nazionale.

**Tabella 19: Forze di lavoro potenziali (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(dati grezzi, valori trimestrali in migliaia)

| Territorio         | Sesso         | III trimestre-anno |              |              |              |              | Var. III_2022/<br>III_2021 |             |
|--------------------|---------------|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|----------------------------|-------------|
|                    |               | 2018               | 2019         | 2020         | 2021         | 2022         | Va in 000                  | %           |
| <b>Campania</b>    | donne         | 336                | 357          | 350          | 298          | 290          | -9                         | -2,9        |
|                    | uomini        | 246                | 246          | 263          | 236          | 238          | 2                          | 0,6         |
|                    | <b>totale</b> | <b>582</b>         | <b>602</b>   | <b>613</b>   | <b>534</b>   | <b>527</b>   | <b>-7</b>                  | <b>-1,3</b> |
| <b>Mezzogiorno</b> | donne         | 1.089              | 1.117        | 1.056        | 973          | 912          | -61                        | -6,3        |
|                    | uomini        | 851                | 817          | 834          | 779          | 729          | -50                        | -6,4        |
|                    | <b>totale</b> | <b>1.940</b>       | <b>1.934</b> | <b>1.891</b> | <b>1.753</b> | <b>1.641</b> | <b>-111</b>                | <b>-6,4</b> |
| <b>Italia</b>      | donne         | 1.831              | 1.789        | 1.854        | 1.644        | 1.516        | -128                       | -7,8        |
|                    | uomini        | 1.320              | 1.277        | 1.350        | 1.259        | 1.109        | -149                       | -11,9       |
|                    | <b>totale</b> | <b>3.151</b>       | <b>3.067</b> | <b>3.204</b> | <b>2.903</b> | <b>2.626</b> | <b>-277</b>                | <b>-9,5</b> |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

In Campania nel terzo trimestre 2022, il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro è pari al 35,5% e raggiunge il 44% tra le donne.

**Tabella 20: Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro (15-64 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia per sesso**  
(valori trimestrali % e punti percentuali)

| Territorio         | Sesso         | T3-2018     | T3-2019     | T3-2020     | T3-2021     | T3-2022     | Var. III_2022/<br>III_2021 |
|--------------------|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|
|                    |               | %           |             |             |             |             | Punti percentuali          |
| <b>Campania</b>    | donne         | 48,6        | 48,6        | 49,3        | 46,0        | 44,1        | -1,9                       |
|                    | uomini        | 30,4        | 30,4        | 32,0        | 29,8        | 29,8        | -0,1                       |
|                    | <b>totale</b> | <b>37,8</b> | <b>37,9</b> | <b>39,2</b> | <b>36,4</b> | <b>35,5</b> | <b>-0,9</b>                |
| <b>Mezzogiorno</b> | donne         | 42,5        | 42,4        | 43,3        | 40,9        | 38,9        | -2,0                       |
|                    | uomini        | 28,5        | 28,4        | 28,8        | 26,4        | 24,7        | -1,7                       |
|                    | <b>totale</b> | <b>34,3</b> | <b>34,3</b> | <b>34,8</b> | <b>32,4</b> | <b>30,6</b> | <b>-1,9</b>                |
| <b>Italia</b>      | donne         | 23,7        | 23,2        | 25,2        | 22,7        | 20,8        | -1,8                       |
|                    | uomini        | 16,4        | 16,0        | 17,5        | 15,5        | 13,6        | -1,9                       |
|                    | <b>totale</b> | <b>19,7</b> | <b>19,2</b> | <b>20,9</b> | <b>18,7</b> | <b>16,8</b> | <b>-1,9</b>                |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Campania su dati ISTAT Rilevazione Forze di lavoro

La domanda di lavoro nel terzo trimestre 2022, riferita all'intera economia campana nei dati grezzi delle CO del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mostra un rallentamento, anche se più contenuto rispetto a quanto registrato nel mezzogiorno e a livello nazionale, nella crescita tendenziale delle posizioni lavorative (+38.312 posizioni rispetto al +60.207 posizioni registrate nel secondo trimestre 2022).

La dinamica tendenziale dei rapporti di lavoro è il risultato della differenza tra 235.734 attivazioni, stabili in confronto al terzo trimestre del 2021, e 229.274 cessazioni, in aumento del 4,7% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente.

**Tabella 21: Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni lavorative in Campania, Mezzogiorno e Italia (dati grezzi trimestrali)**

| Territorio         | Tipo        | III trimestre-anno |           |           |           |           | Var. III_2022/<br>III_2021 |       |
|--------------------|-------------|--------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|----------------------------|-------|
|                    |             | 2018               | 2019      | 2020      | 2021      | 2022      | Va in 000                  | %     |
| <b>Campania</b>    | attivazioni | 210.542            | 225.883   | 221.238   | 235.676   | 235.734   | 58                         | 0,0   |
|                    | cessazioni  | 209.900            | 219.393   | 196.016   | 218.987   | 229.274   | 10.287                     | 4,7   |
|                    | saldo       | 6.195              | 35.429    | 43.233    | 60.207    | 38.312    | -21.895                    | -36,4 |
| <b>Mezzogiorno</b> | attivazioni | 1.011.267          | 1.056.730 | 1.067.199 | 1.086.396 | 1.032.892 | -53.504                    | -4,9  |
|                    | cessazioni  | 967.159            | 1.055.021 | 930.381   | 1.021.765 | 1.052.485 | 30.720                     | 3,0   |
|                    | saldo       | 44.108             | 1.709     | 136.818   | 64.631    | -19.593   | -84.224                    |       |
| <b>Italia</b>      | attivazioni | 2.898.555          | 3.018.436 | 2.864.846 | 3.156.799 | 3.155.030 | -1.769                     | -0,1  |
|                    | cessazioni  | 2.792.705          | 2.967.854 | 2.523.238 | 2.938.740 | 3.145.329 | 206.589                    | 7,0   |
|                    | saldo       | 105.850            | 50.582    | 341.608   | 218.059   | 9.701     | -208.358                   | -95,6 |

Fonte: Elaborazione Osservatorio del Mercato del Lavoro Regione Campania su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni

## 5.4 Economia e imprese

La crescita che ha caratterizzato l'economia della Campania a partire dal 2014 e fino al 2019 ed il traino assicurato dalla ripresa nazionale e internazionale si sono esauriti per effetto della crisi pandemica che ha modificato in modo drammatico e imprevedibile l'andamento della produzione e dei consumi regionali.

In Campania, tra il 2014 ed il 2019 il Prodotto interno lordo (a prezzi di mercato) è aumentato ciascun anno in media dell'1,3% con incrementi significativi negli anni 2015 (+2,2% rispetto l'anno precedente), nel 2016 (+1,7%) nel 2017 (+2,1). Segnali di rallentamento si avvertono già nel 2018 laddove l'incremento del Pil si ferma a 1,2% e nel 2019 dove la crescita non va oltre lo 0,5%. Nello stesso periodo le regioni del Mezzogiorno crescevano mediamente dell'1,1% e il Paese dell'1,4% con andamenti pressoché analoghi a quelli registrati per la Campania. La crescita del 2014-2019 era stata preceduta da anni di rallentamento progressivo dell'economia campana e di grave crisi, dal 2008 il Pil perde in media lo 0,8% anno, con valori estremamente elevati nel 2009 (-2,6% rispetto l'anno precedente) e nel 2013 (-1,7%).

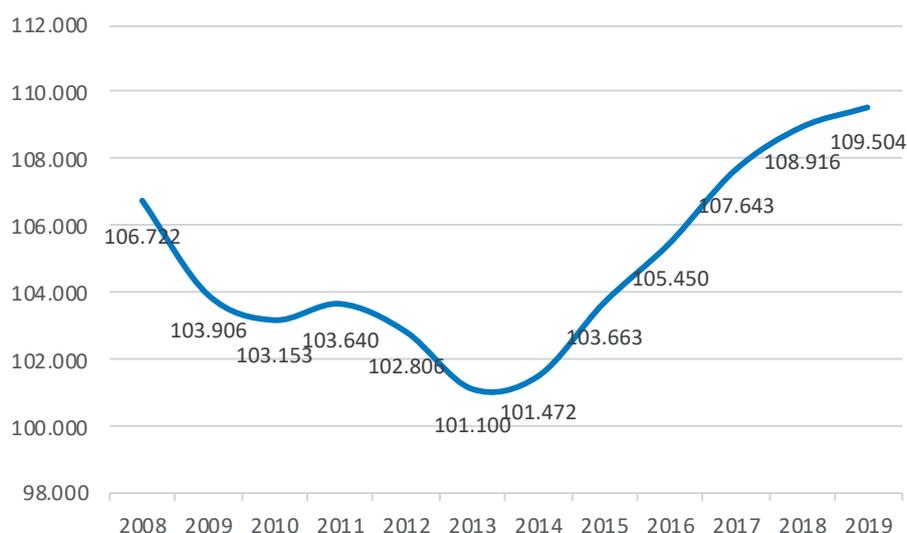
Negli stessi anni le regioni del Mezzogiorno facevano registrare riduzioni del Pil ancora più accentuate, - 2,8% nel 2009 e -2,1% nel 2013, analogamente anche le altre regioni del Paese che si attestavano rispettivamente a - 3,7% ed a - 0,7%.

**Tabella 11: Variazioni del Pil. Anni 2008-2019 (%)**

|                    | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|--------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <b>Campania</b>    | 0,5  | -2,6 | -0,7 | 0,5  | -0,8 | -1,7 | 0,4  | 2,2  | 1,7  | 2,1  | 1,2  | 0,5  |
| <b>Mezzogiorno</b> | 0,9  | -2,8 | 0,3  | 1,1  | -0,5 | -2,1 | -0,6 | 2,2  | 1,0  | 2,1  | 1,2  | 0,9  |
| <b>Italia</b>      | 1,4  | -3,7 | 2,2  | 2,3  | -1,5 | -0,7 | 0,9  | 1,7  | 2,4  | 2,4  | 2,0  | 1,1  |

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

In valori assoluti il Pil della Campania è passato dai 101,1 miliardi di euro del 2012 ai 109,5 miliardi di euro del 2019, facendo registrare progressivi incrementi che in media si sono attestati ad 1,4 miliardi di euro l'anno, con punte nel 2015 (+2.190,8 miliardi di euro) e nel 2017 (+2.193,0).

**Grafico 8. Andamento del PIL prezzi di mercato. Anni 2008-2019**

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Nel 2019, il Pil pro capite in Campania era pari a 18.877,7 euro, in crescita sia rispetto l'anno precedente (+0,8%) sia rispetto il 2014 (+8,4%), tuttavia sensibilmente inferiore al Pil pro capite fatto registrare nel Mezzogiorno, che nello stesso anno ammonta a 19.229,7 euro e nel Paese che si attesta a 29.661,5 euro.

Nel 2019 il valore aggiunto prodotto dalla Campania è pari a 98,2 miliardi di euro che rappresenta circa il 6,0% del totale nazionale, nello stesso anno la Lombardia produce il 26,5% del totale, il Veneto si attesta al 10,5%, Lazio al 10,3%, l'Emilia-Romagna al 10,2%.

Nel 2018 il fatturato prodotto in Campania è pari a 158,3 miliardi di euro che rappresenta il 4,9% del fatturato totale registrato in Italia, pari a 3.199,5 miliardi di euro.

Il valore aggiunto prodotto in Campania con nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per gli impieghi finali, rappresenta circa il 6,2% del valore aggiunto nazionale e risulta in costante espansione dal 2014 con una media per anno che supera l'1,5%, anche se nell'ultimo periodo risulta in flessione. L'incremento medio del valore aggiunto prodotto nel periodo osservato risulta per la Campania meno elevato di quello fatto registrare per il Mezzogiorno (+1,6%) e l'Italia (+1,9%).

Nel 2019 il valore aggiunto pro capite della regione è pari a 16.360,8 euro, sostanzialmente in linea con il valore aggiunto registrato nelle regioni del Mezzogiorno pari a 16.758, euro, ma di gran lunga inferiore a quello registrato nell'intero Paese, pari a 25.706,6 euro

**Tabella 12: Valore aggiunto. Anni 2014-2019 (milioni di euro)**

|                    | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        | 2019        |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Campania</b>    | 90.990,2    | 93.276,4    | 94.733,8    | 96.626,7    | 97.880,3    | 98.236,6    |
| <b>Mezzogiorno</b> | 318.561,6   | 320.856,0   | 330.500,8   | 336.211,8   | 342.376,5   | 345.188,8   |
| <b>Italia</b>      | 1.462.744,6 | 1.488.049,0 | 1.522.753,8 | 1.557.795,7 | 1.589.263,1 | 1.603.736,0 |

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Su base provinciale, Napoli produce 54,3 miliardi di euro pari al 55,3% del valore aggiunto regionale con un importo pro capite pari a 17.476,3 euro che nel corso degli anni si è mantenuto al di sopra di quello prodotto nelle altre province campane. Salerno con 18,6 miliardi di euro ed un pro capite di 16.8181,0 contribuisce per il 18,9% del valore aggiunto regionale, poi Caserta rispettivamente con 13,9 miliardi di euro e 15.054,2 euro ed un contributo del 14,2%, Avellino rispettivamente con 7,1 miliardi di euro e 16.834,4 euro ed un contributo del 7,2%, infine Benevento rispettivamente con 4,3 miliardi di euro e 15.443,0 euro ed un contributo del 4,4%.

**Tabella 13: Valore aggiunto totale e pro capite per provincia. Anni 2014-2018 (milioni di euro/euro)**

|                  | 2014     |            | 2015     |            | 2016     |            | 2017     |            | 2018*    |            |
|------------------|----------|------------|----------|------------|----------|------------|----------|------------|----------|------------|
|                  | totale   | pro capite |
| <b>Caserta</b>   | 13.045,2 | 14.119,7   | 13.208,4 | 14.287,0   | 13.569,2 | 14.680,5   | 13.757,6 | 14.892,4   | 13.921,4 | 15.054,2   |
| <b>Benevento</b> | 4.104,6  | 14.504,0   | 4.197,3  | 14.910,4   | 4.151,1  | 14.814,8   | 4.223,2  | 15.115,3   | 4.319,7  | 15.443,0   |
| <b>Napoli</b>    | 50.143,8 | 16.057,8   | 51.215,1 | 16.435,7   | 52.436,3 | 16.857,8   | 53.523,6 | 17.242,9   | 54.303,5 | 17.476,3   |
| <b>Avellino</b>  | 6.458,6  | 15.051,5   | 6.899,9  | 16.174,1   | 6.736,4  | 15.872,9   | 6.943,7  | 16.434,7   | 7.119,8  | 16.834,4   |
| <b>Salerno</b>   | 17.238,0 | 15.571,8   | 17.755,8 | 16.032,3   | 17.840,9 | 16.136,8   | 18.178,6 | 16.478,1   | 18.572,2 | 16.818,0   |

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

\* dati riallineati alle più recenti rilevazioni

I consumi finali in Campania tra il 2014 ed il 2018 (ultimo dato disponibile) sono cresciuti in media per anno dell'1,5% con valori del 1,9% per gli anni 2017 e 2018. Nello stesso intervallo di tempo, i consumi finali nel Mezzogiorno fanno registrare un andamento del tutto analogo a quello della Campania, mentre per l'Italia la dinamica di crescita risulta più pronunciata con incrementi fino al 2,4% nel 2017.

**Tabella 14: Consumi finali interni prezzi correnti. Anni 2014-2019 (milioni di euro/euro)**

|             | 2014      |            | 2015      |            | 2016      |            | 2017      |            | 2018      |            |
|-------------|-----------|------------|-----------|------------|-----------|------------|-----------|------------|-----------|------------|
|             | totale    | pro capite |
| Campania    | 98.653    | 16.819     | 99.531    | 16.996     | 100.762   | 17.239     | 102.642   | 17.597     | 104.561   | 17.973     |
| Mezzogiorno | 379.510   | 18.144     | 382.862   | 18.341     | 387.158   | 18.603     | 395.257   | 19.058     | 402.247   | 19.470     |
| Italia      | 1.321.486 | 21.739     | 1.340.775 | 22.077     | 1.360.939 | 22.448     | 1.392.858 | 23.009     | 1.421.976 | 23.520     |

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Il reddito pro capite da lavoro dipendente dei residenti in Campania, nel periodo tra il 2014 ed il 2019, è cresciuto mediamente dello 0,8% per ciascun anno e nell'intero periodo la crescita si attesta al 4,2%, superiore a quella delle altre regioni del Mezzogiorno (+ 3,6%) ed inferiore alla media del Paese (+4,9%).

Negli anni osservati, il reddito pro capite da lavoro dipendente in Campania è di circa il 17% al di sotto di quello medio nazionale, compromettendo inevitabilmente le opportunità sociali e alimentando ulteriori disuguaglianze e divari territoriali.

**Tabella 15: Redditi interni pro capite da lavoro dipendente. Anni 2014-2019 (euro)**

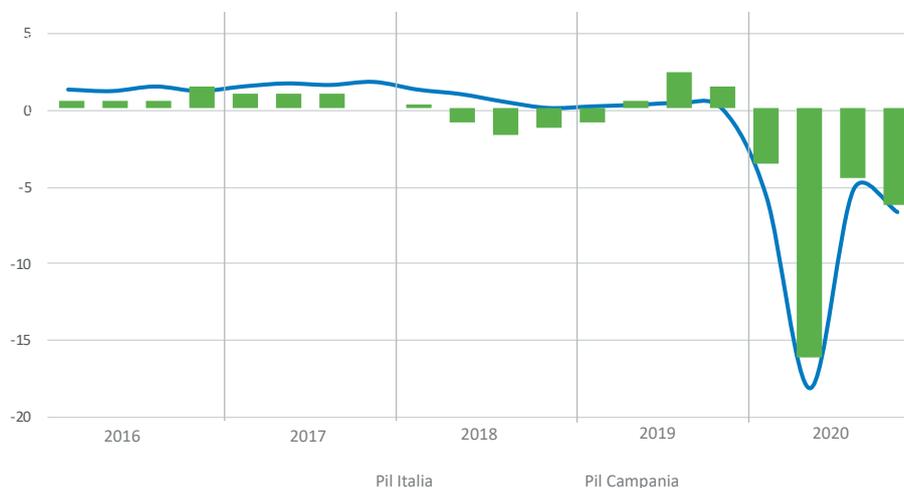
|             | 2014   | 2015   | 2016   | 2017   | 2018   | 2019   |
|-------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Campania    | 30.200 | 30.440 | 30.511 | 30.517 | 31.171 | 31.456 |
| Mezzogiorno | 30.403 | 30.588 | 30.615 | 30.611 | 31.275 | 31.510 |
| Italia      | 35.225 | 35.584 | 35.710 | 35.851 | 36.565 | 36.961 |

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

## Andamento dell'economia regionale

Per effetto della crisi sanitaria, nei primi sei mesi del 2020, il Pil della Campania è diminuito in misura molto marcata, specie nel secondo trimestre. Nel corso del 2020, secondo le proiezioni della Svimez, il Pil regionale si ridurrebbe dell'8,0%, in misura inferiore alla riduzione media nazionale che Banca d'Italia stima di poco inferiore al 10,0%<sup>56</sup>.

**Grafico 9. Prodotto interno lordo, variazioni percentuali e congiunturali**

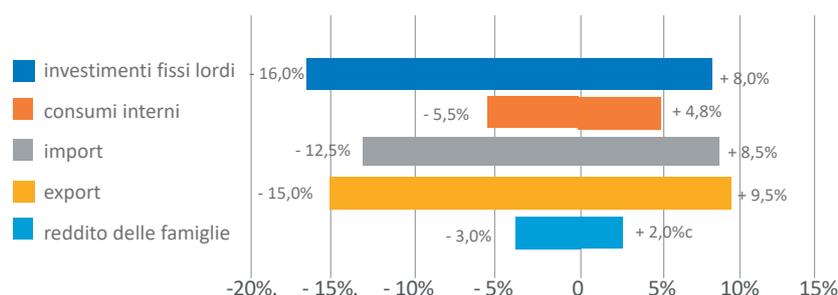


Fonte: Istat

La caduta del Pil regionale, pari a circa 8,8 miliardi di euro a valori correnti, si accompagna alla contrazione degli investimenti fissi lordi per 2,8 miliardi di euro pari a circa il 16,0%, alla riduzione dell'import di 1,8 miliardi di euro pari al 12,5% e dell'export di circa 1,7 miliardi di euro pari al 15%, alla caduta dei consumi finali interni di circa 5,8 miliardi di euro pari al 5,5% e al calo del reddito disponibile per le famiglie, che si riduce fino a circa 19,00 euro pari a circa il 3,0%.<sup>57</sup>

Il rimbalzo positivo previsto per il 2021 si sposta in avanti nel tempo, anche alla luce delle nuove minacce rappresentate dalla ripresa della curva dei contagi, in ragione delle mutazioni del virus e dall'aumento del grado di contagiosità. Il rimbalzo del Pil era stato stimato in circa il 6,5%, viceversa con ogni probabilità si attesterà intorno al 4,7%, quota questa non sufficiente al recupero delle perdite accumulate in questi mesi.

**Grafico 10: Andamento componenti Pil. Anni 2020-2021**



Fonte: Elaborazione su dati Prometeia, Banca d'Italia Svimez

Nei primi tre trimestri del 2020, oltre il 70% delle imprese ha subito un calo di fatturato, raggiungendo valori ancora più elevati per quelle di minore dimensione.

56. Banca d'Italia, Economie Regionali, L'economia della Campania, Aggiornamento congiunturale, 37/2020, Novembre 2020

57. Stime su dati Prometeia, Banca d'Italia Svimez

I livelli occupazionali sono calati in Campania per tutte le posizioni professionali, in special modo tra i lavoratori dipendenti. Nel primo semestre 2020 le assunzioni nel settore privato sono scese del 37,3% rispetto al corrispondente semestre del 2019; la flessione è stata maggiore per le posizioni lavorative con contratto a termine, per quelle nelle attività dei servizi e tra le aziende di medie e grandi dimensioni.

I redditi delle famiglie hanno risentito dell'ulteriore calo dell'occupazione. Nel 2019 in Campania i nuclei familiari beneficiari di Reddito o di Pensione di cittadinanza ammontavano a quasi 287.000, pari al 13,0% delle famiglie residenti in regione (un'incidenza superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno e di quasi 8 rispetto all'Italia). L'importo medio mensile erogato è stato di 612 euro per famiglia (535 euro la media italiana).

I nuclei familiari in difficoltà economica che hanno beneficiato del Reddito di emergenza in Campania sono quasi 50.000, pari al 2,3% delle famiglie in regione (1,3% la media italiana).

## Il sistema produttivo della Campania

In Campania al 31 dicembre 2022 lo "stock" di imprese è pari a poco più di 611 mila unità ed è il secondo più consistente dopo quello della Lombardia.

**Tabella 16: Nati-mortalità delle imprese per regioni. Anno 2022**

| Regioni       | Iscrizioni     | Cessazioni     | Saldo<br>2022 | Stock al<br>31 dicembre<br>2022 | Tasso % di cre-<br>scita 2022 | Tasso % di cre-<br>scita 2021 |
|---------------|----------------|----------------|---------------|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| Campania      | 29.616         | 23.830         | 5.786         | 611.627                         | 0,94                          | 2,11                          |
| Mezzogiorno   | 97.645         | 80.217         | 17.428        | 2.078.718                       | 0,84                          | 1,79                          |
| <b>Italia</b> | <b>312.564</b> | <b>264.546</b> | <b>48.018</b> | <b>6.019.276</b>                | <b>0,79</b>                   | <b>1,42</b>                   |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In Campania, nel 2022, sono state 29.616 le nuove aziende iscritte presso le Camere di Commercio, a fronte di 23.830 cessazioni: il saldo è positivo per 5.786 imprese, con un tasso di crescita dello 0,94%, in calo rispetto al 2,11% del 2021, superiore rispetto allo 0,84% registrato nel Mezzogiorno e allo 0,79% registrato in Italia. Le imprese attive in Campania al 31 dicembre 2022 sono 506.190, l'82,8% delle registrate.

A livello locale, il 51,4% delle imprese campane hanno sede in provincia di Napoli.

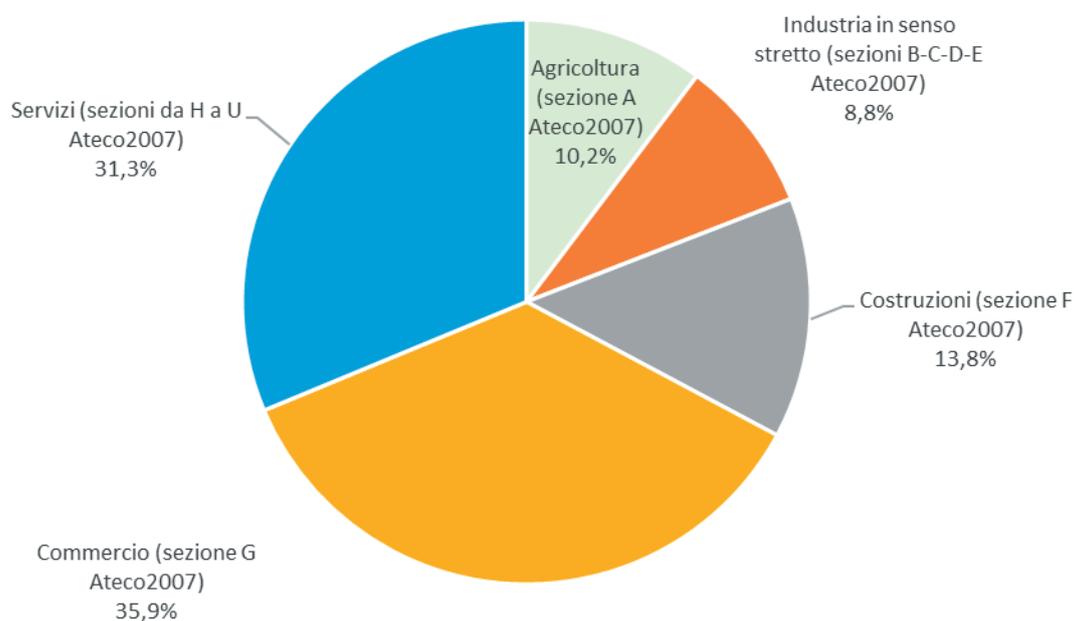
**Tabella 17: Imprese registrate e attive per provincia della Campania. Anno 2022**

| Province        | Registrate     |              | Attive         |  | Incidenza<br>% (b/a) |
|-----------------|----------------|--------------|----------------|--|----------------------|
|                 | va             | % sul totale | va             |  |                      |
| Caserta         | 97.643         | 16,0         | 81.257         |  | 83,2                 |
| Benevento       | 35.210         | 5,8          | 30.453         |  | 86,5                 |
| Napoli          | 314.469        | 51,4         | 257.200        |  | 81,8                 |
| Avellino        | 42.935         | 7,0          | 36.984         |  | 86,1                 |
| Salerno         | 121.370        | 19,8         | 100.296        |  | 82,6                 |
| <b>Campania</b> | <b>611.627</b> | <b>100,0</b> | <b>506.190</b> |  | <b>82,8</b>          |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il settore di attività prevalente è quello del commercio con una incidenza pari al 36,0% del totale, in calo dello 0,84% rispetto allo stock di inizio periodo, mentre il settore dei servizi alle imprese, che rappresenta il 31,3% del totale imprese, è il comparto che cresce maggiormente con una variazione positiva pari al 2,85%. Evidenziano una crescita anche i comparti delle costruzioni (+2,84%) e dell'industria in senso stretto (+0,32%) l'agricoltura risulta in calo dello 0,73%.

**Grafico 11: Distribuzione delle imprese per comparto produttivo. Anno 2020**



Fonte: Unioncamere Campania

Il 95,4% delle unità locali insediate in Campania (escludendo l'agricoltura), pari a 366.037, è costituita da strutture di piccole dimensioni (meno di 10 addetti) e assorbono il 55,7% degli addetti; le imprese con almeno 250 addetti assorbono circa il 7% degli addetti.

**Tabella 18: Unità Locali e relativi addetti per classe di addetti in Campania. Anno 2020**

| Indicatore   | 0-9     | 10-49   | 50-249  | 250 e più | totale    |
|--|---------|---------|---------|-----------|-----------|
| Numero di unità locali delle imprese attive                                | 366.037 | 15.668  | 1.642   | 161       | 383.508   |
| Numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui) | 646.454 | 282.479 | 153.319 | 79.179    | 1.161.432 |

Fonte: ISTAT Registro ASIA

La dimensione media delle imprese campane è di 3 addetti, contro i 3,9 della media nazionale mentre le imprese più grandi in termini di addetti, 16,3 addetti per unità locale, appartengono al settore (E) fornitura di acqua reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento. In tutti gli altri settori, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,1 addetti del settore (L) Attività immobiliari e il valore di 8,2 addetti nel settore (H) Trasporto e magazzinaggio.

**Tabella 19: UL e relativi addetti per sezione di attività economica in Campania – anno 2020**

| Sezione di attività economica (Ateco 2007)                             | Unità locali delle imprese attive | Addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi) | Media addetti delle unità locali |
|--|-----------------------------------|---|----------------------------------|
| B estrazione di minerali da cave e miniere                             | 84                                | 517   | 6,2                              |
| C attività manifatturiere  | 28.378                            | 187.098   | 6,6                              |
| D fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata      | 809                               | 4.553   | 5,6                              |
| E fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e | 1.352                             | 22.035  | 16,3                             |
| F costruzioni  | 33.217                            | 101.537   | 3,1                              |
| G commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli       | 123.888                           | 285.424   | 2,3                              |
| H trasporto e magazzinaggio  | 11.746                            | 96.766  | 8,2                              |
| I attività dei servizi di alloggio e di ristorazione                   | 29.933                            | 97.790  | 3,3                              |
| J servizi di informazione e comunicazione                              | 7.382                             | 32.572  | 4,4                              |
| K attività finanziarie e assicurative                                  | 9.321                             | 24.702  | 2,7                              |
| L attività immobiliari   | 10.674                            | 12.176  | 1,1                              |
| M attività professionali, scientifiche e tecniche                      | 62.593                            | 85.629  | 1,4                              |
| N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese       | 13.598                            | 80.111  | 5,9                              |
| P istruzione   | 2.850                             | 14.812  | 5,2                              |
| Q sanità e assistenza sociale  | 25.445                            | 67.941  | 2,7                              |
| R attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento     | 5.869                             | 14.395  | 2,5                              |
| S altre attività di servizi  | 16.369                            | 33.373  | 2,0                              |
| <b>Totale</b>  | <b>383.508</b>                    | <b>1.161.432</b>  | <b>3,0</b>                       |

Fonte: ISTAT Registro ASIA

## Le imprese manifatturiere energivore in Campania

Il riferimento per la definizione del perimetro delle imprese cd. Energivore è rappresentato dalla Comunicazione 2022/C 80/01 della Commissione Europea "Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022". La Comunicazione della Commissione Europea ha previsto, tra i vari articoli, l'ampliamento dei codici ATECO eleggibili per la disciplina delle aziende ad alta intensità energetica, già modificati con il D.M. del 21 dicembre 2017 che ha riformato il meccanismo di agevolazione. La stessa Comunicazione della Commissione europea prevede che gli Stati membri debbano adeguare, ove necessario, i regimi esistenti di protezione dell'ambiente e di aiuti energetici entro il 31 dicembre 2023 (punto 7 della Comunicazione).

In Campania, circa tre imprese manifatturiere su cinque sono stimabili come "energivore": gli addetti interessati sono poco più di 106 mila, il 64% degli occupati nel comparto manifatturiero.

### Imprese extra-agricole attive nel comparto manifatturiero in Campania Anno 2020 (va)

| Cod.                                  | Divisioni del settore manifatturiero ATECO 2007<br>Descrizione  | Imprese attive |               |             | Addetti        |                |             |
|---------------------------------------|---|----------------|---------------|-------------|----------------|----------------|-------------|
|                                       |   | energivore     | totale        | Incidenza % | energivore     | totale         | Incidenza % |
| 10                                    | Industrie alimentari  | 5.179          | 5.179         | 100,0       | 34.121         | 34.121         | 100,0       |
| 11                                    | Industria delle bevande   | 284            | 284           | 100,0       | 1.444          | 1.444          | 100,0       |
| 12                                    | Industria del tabacco   | -              | 1             | -           | -              | 11             | -           |
| 13                                    | Industrie tessili   | 616            | 616           | 100,0       | 3.050          | 3.050          | 100,0       |
| 14                                    | Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia                          | 2.553          | 2.582         | 98,9        | 16.593         | 16.635         | 99,7        |
| 15                                    | Fabbricazione di articoli in pelle e simili   | 690            | 1.409         | 49,0        | 8.469          | 15.091         | 56,1        |
| 16                                    | Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia | 1.416          | 1.416         | 100,0       | 4.271          | 4.271          | 100,0       |
| 17                                    | Fabbricazione di carta e di prodotti di carta   | 274            | 274           | 100,0       | 4.700          | 4.700          | 100,0       |
| 18                                    | Stampa e riproduzione di supporti registrati  | -              | 994           | -           | -              | 3.499          | -           |
| 19                                    | Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio                                    | -              | 74            | -           | -              | 993            | -           |
| 20                                    | Fabbricazione di prodotti chimici   | 106            | 255           | 41,6        | 859            | 1.786          | 48,1        |
| 21                                    | Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici                                    | 6              | 27            | 22,2        | 427            | 1.198          | 35,7        |
| 22                                    | Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche  | 542            | 542           | 100,0       | 6.254          | 6.254          | 100,0       |
| 23                                    | Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                                 | 828            | 1.359         | 60,9        | 4.151          | 5.830          | 71,2        |
| 24                                    | Metallurgia   | 275            | 275           | 100,0       | 2.632          | 2.632          | 100,0       |
| 25                                    | Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)                                      | 1.631          | 4.193         | 38,9        | 12.153         | 22.799         | 53,3        |
| 26                                    | Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali,                     | 43             | 167           | 25,7        | 366            | 1.510          | 24,3        |
| 27                                    | Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche               | 224            | 383           | 58,5        | 2.050          | 3.386          | 60,5        |
| 28                                    | Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca  | 37             | 492           | 7,5         | 594            | 5.148          | 11,5        |
| 29                                    | Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi   | 80             | 129           | 62,0        | 3.839          | 4.370          | 87,8        |
| 30                                    | Fabbricazione di altri mezzi di trasporto   | 17             | 179           | 9,5         | 80             | 8.696          | 0,9         |
| 31                                    | Fabbricazione di mobili   | -              | 545           | -           | -              | 2.275          | -           |
| 32                                    | Altre industrie manifatturiere  | -              | 1.691         | -           | -              | 3.832          | -           |
| 33                                    | Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature                                     | -              | 2.104         | -           | -              | 12.319         | -           |
| <b>Totale comparto manifatturiero</b> |   | <b>14.801</b>  | <b>25.170</b> | <b>58,8</b> | <b>106.052</b> | <b>165.851</b> | <b>63,9</b> |

Fonte: elaborazione su dati ISTAT Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Nel 2018, gli investimenti privati in Campania ammontano a 17,6 miliardi di euro che rappresentano il 5,6% del totale degli investimenti privati in Italia.

**Tabella 16: Investimenti privati. Anni 2014-2018 (milioni di euro a prezzi correnti)**

|             | 2014      | 2015      | 2016      | 2017      | 2018      |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Campania    | 12.516,1  | 13.434,6  | 14.299,1  | 14.889,5  | 17.606,6  |
| Mezzogiorno | 48.702,3  | 50.539,6  | 52.179,4  | 52.370,8  | 62.890,1  |
| Italia      | 242.996,6 | 248.368,5 | 263.602,4 | 273.094,3 | 312.901,9 |

Fonte: Istat

Nel 2021, gli occupati regolari e irregolari in Campania sono circa 1,885 milioni pari al 33,5% della popolazione regionale e dal 2014 evidenziano una variazione positiva, +4,1%, valore superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (+ 2,4%) e a quello nazionale (+ 3,0%).

**Tabella 17: Occupazione regolare e irregolare. Anni 2016-2021(migliaia)**

|             | 2016     | 2017     | 2018     | 2019     | 2020     | 2021     |
|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| Campania    | 1.861,2  | 1.876,0  | 1.871,6  | 1.887,7  | 1.861,0  | 1.884,6  |
| Mezzogiorno | 6.823,6  | 6.860,6  | 6.827,3  | 6.857,6  | 6.754,8  | 6.843,0  |
| Italia      | 24.848,7 | 25.138,3 | 25.371,3 | 25.503,9 | 24.954,1 | 25.092,2 |

Fonte: Istat

Il 31,8% del totale degli occupati campani opera presso le amministrazioni pubbliche, mentre il 31,6% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 12,9% lavora in società di servizi, prevalentemente finanziarie e assicurative, il 12,9% nel manifatturiero e il 7,2% nelle costruzioni. Gli stessi indicatori aggregati a livello nazionale mettono in evidenza alcune differenze peculiari, tra il sistema economico campano e quello del resto del Paese. In Italia, gli occupati nel 2021 sono circa 25,1 milioni, pari al 42,4% della popolazione, il 29,3% opera presso amministrazioni pubbliche, il 27,6% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 16,1% presso società di servizi finanziarie e assicurative, il 16,8% nel manifatturiero e il 6,6% nelle costruzioni.

Le imprese a partecipazione o guida di soggetti under 35 sono il 12,2% del totale regionale, dato leggermente superiori alla media italiana (8,9%), concentrate nei settori del commercio (12,1%) e del turismo (17,9%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese guidate da donne rappresentano il 22,9% del totale regionale e presentano una incidenza maggiore rispetto al dato nazionale pari al 22,0%. Nelle imprese a partecipazione o guida femminile del settore dell'agricoltura si registra un valore regionale pari al 35,9% più elevato rispetto al dato nazionale che si ferma al 28,3%<sup>58</sup>.

Al contrario, le imprese a partecipazione/conduzione di soggetti stranieri hanno una incidenza inferiore sul sistema economico regionale rispetto a quelle nazionali, rispettivamente 8,0% contro il 10,4%. La differenza riguarda, in particolare, le imprese del settore turistico, laddove la quota a livello nazionale è pari all'11,4% mentre quella regionale si ferma al 3,6%. Anche il settore delle costruzioni è caratterizzato da una bassa presenza di imprese condotte da soggetti stranieri che sono il 9,7% contro il 17,4% della media italiana. La forma societaria prevalente per le aziende condotte da imprenditori stranieri è quella della impresa individuale, determinata probabilmente dalle difficoltà per questi soggetti di accedere a forme di credito, di sovvenzioni o aiuti.

Tra il 2014 ed il 2019 si assiste ad una progressiva anche se lenta riduzione della quota del consumo di energia elettrica per valore aggiunto prodotto nel settore dell'industria, che in Campania passa dal 29,2% del 2014 al 26,3% del 2019. Nello stesso periodo l'incidenza scende nel Mezzogiorno dal 49,8% al 43,8% e nel Paese dal 36,1% al 33,4%. Ciò a testimonianza della riduzione della intensità energetica di prodotti e servizi in ragione di sostenuti investimenti in tema di efficienza energetica.

58. Unioncamere Campania, Andamento congiunturale delle imprese campane - IV trimestre 2020, Gennaio 2021

La Commissione europea attraverso il Regional Competitiveness Index (RCI)<sup>59</sup> monitora le prestazioni delle regioni europee misurando undici dimensioni della competitività organizzati in tre sottoindici: fattori di competitività di base, efficienza e innovazione.

Nel 2022, la Campania fa registrare un indice di competitività pari a 69,3 che la colloca alla 199<sup>a</sup> posizione su 234 regioni osservate.

Anche i sub-indici relativi ai tre gruppi evidenziano una situazione che va monitorata con attenzione.

**Tabella 18: Posizionamento Campania nel RCI Index edizione 2022**

| Posizionamento                           | RCI 2.0 - 2022    | Basic Sub-index   | Efficiency Sub-Index | Innovation Sub-Index |
|--|-------------------|-------------------|----------------------|----------------------|
| Valore più alto                          | 150,9             | 138,1             | 157,1                | 166,9                |
| Valore più alto tra le regioni italiane  | 103,3 (Lombardia) | 97,4 (Lombardia)  | 108,8 (Lombardia)    | 101,8 (Lombardia)    |
| <b>Campania</b>                          | <b>69,3</b>       | <b>86,6</b>       | <b>55,8</b>          | <b>70,2</b>          |
| Valore più basso tra le regioni italiane | 58,9 (Calabria)   | 78,2 (Basilicata) | 41,3 (Sicilia)       | 61,1 (Calabria)      |
| Valore più basso                         | 44,9              | 37,3              | 39,8                 | 23,7                 |

Fonte: dati Commissione Europea

Nel 2018 in Campania le imprese con almeno 10 addetti coinvolte nei processi di innovazione sono 10.668, e di queste 4.357 hanno introdotto innovazioni di processo o di prodotto. La spesa per innovazione sostenuta dalle imprese regionali è pari a 1,3 miliardi di euro con una media per impresa che innova pari a 123.000 euro, in Italia il valore medio si attesta a 277.000 euro e nel Mezzogiorno a 109.000 euro. La spesa in innovazione per addetto è pari a 7 euro in Campania, contro i 9 euro registrati in Italia e i 6,1 euro nel Mezzogiorno.

Nel 2020, la quota di imprese campane che hanno accesso ad Internet è pari al 97,6%, dato in linea con l'incidenza registrata nel Mezzogiorno e nel Paese, rispettivamente pari a 97,2% e 97,5%. Le imprese connesse con banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga) sono il 94,6% ed il 40,5% ha una velocità di connessione pari a 100 Mb/s. Le imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su internet sono il 57,0%, incidenza inferiore alla media del Mezzogiorno pari al 60,7% e del Paese pari al 73,1%. Le imprese che svolgono attività commerciale on-line sono il 16,6% del totale contro il 5,4% del Mezzogiorno ed il 12,8% del Paese.

Nel 2018 la spesa per ricerca e sviluppo in Campania ammontava a 1,4 miliardi di euro, pari al 53,0% della spesa effettuata nell'intero Sud Italia (2,6 miliardi di euro) ed al 5,6% della spesa italiana sul tema (25,2 miliardi di euro). Nell'anno osservato, le imprese campane hanno prodotto spesa in ricerca e sviluppo per 648,7 milioni di euro pari al 55,2% della spesa nell'intero Sud Italia che si attesta a 1,2 miliardi di euro ed il 4,1% della spesa del Paese che si attesta a 15,9 miliardi di euro.

Sempre nel 2018, le Università pubbliche della Campania hanno speso in ricerca e sviluppo 563,8 milioni di euro che rappresenta il 51,4% della spesa delle Università nel Sud Italia pari a 5,8 miliardi di euro ed il 9,8% della spesa italiana.

La Commissione europea attraverso il Regional Innovation Index classifica la Campania come un innovatore moderato e, fatta 100 la media europea, assegna nel 2019 un punteggio pari a 63,3, in risalita rispetto il 55,0 del 2011, il 61,3 del 2013, il 60,7 del 2015 e soprattutto il 55,3 del 2017. Gli ambiti che hanno fatto registrare le migliori prestazioni sono il numero di pubblicazioni scientifiche e di citazioni e, in misura minore, l'innovazione di processo e di prodotto e dell'organizzazione delle attività di marketing.

Nel 2020 in Campania le imprese con almeno 10 addetti coinvolte nei processi di innovazione sono 11.138, e di queste 4.811 hanno introdotto innovazioni di processo o di prodotto.

La spesa per innovazione sostenuta dalle imprese regionali è pari a 1,18 miliardi di euro con una media per impresa che innova pari a 106.000 euro, poco più della metà di quella sostenuta in media dalle imprese in Italia pari a 200 mila euro. La spesa in innovazione per addetto<sup>60</sup> è pari a 7 euro in Campania, contro i 9 euro registrati in Italia e i 6,1 euro nel Mezzogiorno.

Nel 2020, la quota di imprese campane che hanno accesso ad Internet è pari al 97,6%, dato in linea con l'incidenza registrata nel Mezzogiorno e nel Paese, rispettivamente pari a 97,2% e 97,5%.

59. Pubblicato triennialmente a cura della Direzione Generale della Politica regionale e urbana della Commissione Europea; l'edizione 2022 prende a riferimento il periodo 2018-2019-2020.

60. Dati relativi al 2018.

Le imprese connesse con banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga) sono il 94,6% ed il 40,5% ha una velocità di connessione pari a 100 Mb/s. Le imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su internet sono il 57,0%, incidenza inferiore alla media del Mezzogiorno pari al 60,7% e del Paese pari al 73,1%. Le imprese che svolgono attività commerciale on-line sono il 16,6% del totale contro il 5,4% del Mezzogiorno ed il 12,8% del Paese.

Nel 2020 la spesa per ricerca e sviluppo in Campania ammontava a circa 1,37 miliardi di euro, pari al 52,3% della spesa effettuata nell'intero Sud Italia (2,62 miliardi di euro) ed al 5,5% della spesa italiana sul tema (25 miliardi di euro).

Nell'anno osservato, le imprese campane hanno prodotto spesa in ricerca e sviluppo per 652,1 milioni di euro pari al 54,6% della spesa nell'intero Sud Italia che si attesta a circa 1,2 miliardi di euro ed il 4,2% della spesa del Paese che si attesta a circa 15,5 miliardi di euro.

Sempre nel 2020, le Università pubbliche e private della Campania hanno speso in ricerca e sviluppo 496 milioni di euro che rappresenta il 49% della spesa delle Università nel Sud Italia ed l'8,6% della spesa italiana.

### Occupazione nei settori ad alta tecnologia in Campania

Eurostat ha pubblicato una metodologia per analizzare l'andamento dei settori ad alta intensità tecnologica. Partendo dai settori economici ha classificato i settori manifatturieri in gruppi rispetto al livello di tecnologia impiegata nel ciclo produttivo.

I settori ad alta intensità Tecnologica sono costituiti dai produttori di farmaci, di computer, di elettronica e di strumenti ottici (High Technology).

Ad un livello leggermente inferiore (Medium-high-technology) troviamo industria chimica, dei mezzi di trasporto ecc

Analogamente al comparto manifatturiero, Eurostat indica una classificazione dei settori dei servizi con una alta intensità di conoscenza (KIS: Knowledge Intensive Services). I settori ad alta intensità di conoscenza sono divisi in 4 sottoinsiemi:

- Servizi tecnologici ad alta intensità di conoscenza (come ad esempio le società di sviluppo software, di produzione televisiva, telecomunicazioni, consulenza)
- Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza
- Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (trasporti aerei, attività legali, servizi di progettazione, ricerche di mercato, servizi di sicurezza, altri...)
- altri servizi ad alta intensità di conoscenza (servizi veterinari, servizi della pubblica amministrazione, altri).

Le imprese attive nei settori manifatturieri o nei servizi ad alta tecnologia sono motori chiave della crescita economica e della produttività e in genere forniscono un lavoro ad alto valore aggiunto e ben retribuito.

Nel 2020 in Campania circa 310 mila addetti, il 26,6% del totale, sono impiegati presso imprese manifatturiere attive in settori ad alta intensità tecnologica o in imprese attive nei servizi ad alta intensità di conoscenza; rispetto all'anno precedente, si registra una crescita del 2%.

### Unità locali delle imprese extra-agricole attive in Campania per livello intensità tecnologica/intensità di conoscenza. Anno 2020 (va e %)

| Livello intensità tecnologica/intensità di conoscenza |  | Unità locali delle imprese attive | Addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui) | %            |
|---|--|-----------------------------------|---|--------------|
| HTM   | High-technology  | 258                               | 3.898   | 0,3          |
|   | Medium-High-technology   | 1.796                             | 40.197  | 3,5          |
| KIS   | Hight Tech Knowledge intensive services  | 8.015                             | 33.476  | 2,9          |
|   | Knowledge intensive financial service  | 9.321                             | 24.702  | 2,1          |
|   | Knowledge Intensive Market Services (Excluding Hi Tech and financial services) | 62.596                            | 106.973   | 9,2          |
|   | Other knowledge intensive services   | 35.258                            | 99.249  | 8,5          |
| <b>Totale</b>   |  | <b>117.244</b>                    | <b>308.495</b>  | <b>26,6</b>  |
| LTM   | Medium-Low-technology  | 9.492                             | 53.345  | 4,6          |
|   | Low Technology   | 16.832                            | 89.659  | 7,7          |
| LKIS  | Less Knowledge Intensive Market Services                                       | 181.245                           | 481.172   | 41,4         |
|   | Other Less Knowledge Intensive Services  | 16.352                            | 43.186  | 3,7          |
| Altri   |  | 42.343                            | 185.575   | 16,0         |
| <b>Totale</b>   |  | <b>383.508</b>                    | <b>1.161.432</b>  | <b>100,0</b> |

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Nel 2019 le imprese e le organizzazioni campane certificate con la standard ambientale ISO 14001 sono 1.194, con un incremento dal 2014 pari al 5,6%. Nel periodo considerato, le imprese certificate nel Mezzogiorno sono cresciute del 14,0% e quelle certificate nel resto del Paese del 29,9%.

**Tabella 18: Numero di siti di organizzazioni con certificazione ISO 14001**

|             | 2014   | 2015   | 2016   | 2017   | 2018   | 2019   |
|-------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Campania    | 1.131  | 1.109  | 1.130  | 1.094  | 1.099  | 1.194  |
| Mezzogiorno | 3.937  | 4.111  | 4.056  | 4.141  | 4.165  | 4.509  |
| Italia      | 15.917 | 16.982 | 17.657 | 18.587 | 19.267 | 20.669 |

Fonte: Istat

La Campania nel 2022 ha esportato per circa 17,2 miliardi di euro pari al 2,8% dell'export nazionale e al 42,3% di quello del Sud.

**Tabella 19: Esportazioni per ripartizione territoriale e regione (milioni di euro)**

| Territorio | 2018    | 2019    | 2020    | 2021    | 2022    | Var.%<br>2018-22 | Var.% 2021-22 |
|------------|---------|---------|---------|---------|---------|------------------|---------------|
| Campania   | 11.029  | 12.344  | 11.660  | 13.305  | 17.214  | 56,1             | 29,4          |
| Sud        | 33.232  | 34.699  | 32.743  | 35.277  | 40.702  | 22,5             | 15,4          |
| Totale     | 465.327 | 480.351 | 436.719 | 520.769 | 624.711 | 34,3             | 20,0          |

Fonte: Istat

La crisi economica generata dalla pandemia ha colpito le imprese campane le quali hanno risentito delle restrizioni imposte a seguito della diffusione del virus: -infatti, si è registrato un calo del 5,5% dell'export nel 2020 rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo biennio si è registrato un significativo incremento delle esportazioni che hanno raggiunto nel 2022 il valore record di 17,2 miliardi di euro, +29,4% rispetto al 2021 e +56,1% rispetto al 2018.

## Aspetti economici e produttivi della Città Metropolitana di Napoli

Nel 2020 presso i 92 comuni che costituiscono la Città Metropolitana di Napoli<sup>61</sup> sono localizzate 198.679 unità locali pari al 51,8% di quelle localizzate in regione e gli addetti sono 628.914 pari al 54,2% dell'intera regione.

Nel solo comune di Napoli, dominante per gli andamenti degli indicatori economici e sociali dell'area metropolitana e dell'intera regione, le unità locali presenti sono 73.941 pari al 19,9% di quelle regionali e gli addetti sono 251.695 pari al 22,6% di quelli che operano nella regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 23,3 miliardi di euro che rappresenta circa il 23,9% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 31.248 euro, circa il 13,0% in meno della media regionale che si attesta a 35.924 euro.

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Napoli con 10,7 miliardi di euro, pari al 45,8% dell'area, seguito da Pozzuoli con 1,0 miliardo di euro pari al 23,4% dell'area e Pomigliano d'Arco con 881,3 milioni di euro pari al 3,8% dell'area. Visciano con 3,2 milioni di euro e Carbonara di Nola con 5,5 milioni di euro sono i comuni che contribuiscono meno alla formazione del valore aggiunto dell'area.

61. Acerra, Afragola Agerola Anacapri Arzano Bacoli Barano d'Ischia Boscoreale Boscotrecase Brusciano Caivano Calvizzano Camposano Capri Carbonara di Nola Cardito Casalnuovo di Napoli Casamarciano Casamicciola Terme Casandrino Casavatore Casola di Napoli Casoria Castellammare di Stabia Castello di Cisterna Cercola Cicciano Cimitile Comiziano Crispano Ercolano Forio Frattamaggiore Frattaminore Giugliano in Campania Gragnano Grumo Nevano Ischia Lacco Ameno Lettere Liveri Marano di Napoli Mariglianella Marigliano Massa di Somma Massa Lubrese Melito di Napoli Meta Monte di Procida Mugnano di Napoli, Napoli, Nola Ottaviano Palma Campania Piano di Sorrento Pimonte Poggiomarino Pollena Trocchia Pomigliano d'Arco Pompei Portici Pozzuoli Procida, Qualiano Quarto Roccarainola San Gennaro Vesuviano San Giorgio a Cremano San Giuseppe Vesuviano San Paolo Bel Sito San Sebastiano al Vesuvio San Vitaliano Sant'Agnello Sant'Anastasia Sant'Antimo Sant'Antonio Abate Santa Maria la Carità Saviano Scisciano Serrara Fontana Somma Vesuviana Sorrento Striano Terzigno Torre Annunziata Torre del Greco Trecase Tufino Vico Equense Villaricca Visciano Volla

Il valore aggiunto prodotto nel comune di Napoli è pari al 10,9% di quello prodotto in Campania, il valore aggiunto medio per addetto è pari a 42.184 euro, circa il 18,0% in più della media regionale che si attesta a 35.924 euro.

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area si attesta a 92,8 miliardi di euro pari al 58,6% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Napoli con 40,2 miliardi di euro pari al 43,3% dell'area, Nola con 4,6 miliardi di euro pari al 5,0% dell'area e Pomigliano d'arco con 4,3 miliardi di euro pari al 4,6%.

Il fatturato realizzato nel comune di Napoli è pari al 25,4% di quello prodotto in Campania.

La retribuzione media per addetto ammonta a 19.000 euro anno, inferiore del 8,6% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; a Camposano, Cimitile, Crispano, Pimonte, Roccarainola e Torre Annunziata le retribuzioni medie più basse che si attestano a 14.000 euro.

La retribuzione media per addetto a Napoli è pari a 23.000 euro, superiore di circa l'11% a quella media regionale pari 20.786 euro.

I gruppi di specializzazione che caratterizzano l'area sono urbano prevalentemente portuale, agro-alimentare, turistico, tessile e abbigliamento.

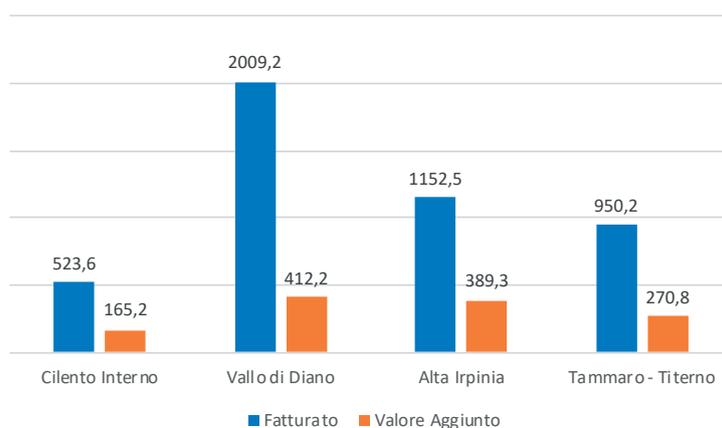
## Aspetti economici e produttivi delle aree interne

La disamina degli indicatori di seguito riportata riguarda le aree interne oggetto di interventi nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020. Tale analisi si completa con quella riportata nei programmi relativi ai fondi strutturali 2021-2027.

Nel 2020i 93 comuni coinvolti nella strategia per le aree interne della Campania hanno prodotto valore aggiunto per 1.2 miliardi di euro pari all'1,3% di quello regionale e un fatturato complessivo di 4,6 miliardi euro pari al 2,9% di quello regionale.

Nel 2020, le unità locali insediate nelle aree in esame sono 25.098 pari al 6,54% di quelle regionali e gli addetti sono 63.888 pari al 5.5% di quelli regionali.

**Grafico 12: Fatturato e Valore Aggiunto nelle aree interne della Campania. Anno 2020 (milioni di euro)**



Fonte: Istat

Nel 2020, nei ventinove comuni del Cilento Interno<sup>62</sup> sono localizzate 3.396 unità locali pari allo 0,9% di quelle presenti in regione ed il numero di addetti è 7.299 pari allo 0,63% di quelli dell'intera regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 165,2 milioni di euro che rappresenta circa lo 0,2% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 20.571 euro, circa il 43,0% in meno della media regionale che si attesta a 35.924 euro.

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Vallo della Lucania con 66.1 milioni di euro, pari al 40,0% dell'area, seguito da Roccadaspide con 28,0 milioni euro pari al 17,0% dell'area. Valle dell'Angelo con 372 mila euro e Campora con 546 mila euro sono i comuni che contribuiscono meno alla formazione del valore aggiunto dell'area.

62. Aquara Bellosguardo Campora Cannalonga Castel San Lorenzo Castelcivita Castelnuovo Cilento Ceraso Controne Corleto Monforte Felitto Gioi Laurino Magliano Vetere Moio della Civitella Monteforte Cilento Novi Velia Orria Ottati Perito Piaggine Roccadaspide Roscigno Sacco Salento Sant'Angelo a Fasanella Stio Valle dell'Angelo Vallo della Lucania

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area si attesta a 523,6 milioni di euro pari allo 0,3% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Vallo della Lucania con 201,4 milioni di euro pari al 38,5% dell'area e Roccasaspide con 110,8 milioni di euro il 21,2% dell'area. La retribuzione media per addetto ammonta a 14.800 euro anno, inferiore del 28,8% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; a Corleto Monforte e Roscigno le retribuzioni medie più elevate, rispettivamente con 25.000 euro e 20.000 euro.

L'area non ha una specializzazione produttiva prevalente, Castelnuovo Cilento, Perito e Salento hanno una specializzazione turistica

Nel 2020, nei quindici comuni del Vallo di Diano<sup>63</sup> sono localizzate 5.014 unità locali pari all' 1,31% di quelle presenti in regione ed il numero di addetti è 14.847 pari all'1,28% di quelli dell'intera regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 412,2 milioni di euro che rappresenta circa lo 0,4% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 26.945 euro, circa il 25,0% in meno della media regionale che si attesta a 35.924 euro.

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Sala Consilina con 103,8 milioni di euro pari al 25,2% dell'area, seguito da Atena Lucana con 54,9 milioni euro, pari al 13,2% dell'area. Pertosa con 784 mila euro e Monte San Giacomo con 2,1 milioni di euro sono i comuni con il più basso livello di valore aggiunto dell'area.

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area si attesta a 2,0 miliardi di euro pari al 1,3% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Sala Consilina con 461,4 milioni di euro pari al 23,0% dell'area e Polla con 338,2 milioni di euro il 16,9% dell'area.

La retribuzione media per addetto è pari a 17.000 euro anno, inferiore del 18,2% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; a Casalbuono, Polla e San Pietro al Tanagro le retribuzioni medie più elevate con 20.000 euro.

Il gruppo di specializzazione produttiva prevalente è quello dell'agro-alimentare.

Nel 2020, nei venticinque comuni dell'Alta Irpinia<sup>64</sup> sono localizzate 4.102 unità locali pari all' 1,07% di quelle presenti in regione ed il numero di addetti è 11.170 pari all'1% di quelli dell'intera regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 389,3 milioni di euro che rappresenta circa lo 0,4% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 28.551 euro, circa il 20,1% in meno della media regionale che si attesta a 35.924 euro.

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Morra De Sanctis con 65,1 milioni di euro, pari al 16,7% dell'area, seguito da Sant'Angelo dei Lombardi con 54,5 milioni euro, pari al 14,0% dell'area. Cairano con 425 mila euro e Senerchia con 994 mila euro sono i comuni con il più basso livello di valore aggiunto dell'area.

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area raggiunge 1,2 miliardi di euro pari allo 0,7% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Nusco con 183,1 milioni di euro pari al 15,9% dell'area e Morra De Sanctis con 136,8 milioni di euro il 11,9% dell'area.

La retribuzione media per addetto ammonta a 18.000 euro anno, inferiore del 13,4% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; ad Andretta e Conza della Campania le retribuzioni medie più elevate rispettivamente con 33.000 e 26.000 euro.

I gruppi di specializzazione produttiva prevalenti dell'area sono quelli della produzione e lavorazione dei metalli, mezzi di trasporto e agro-alimentare.

Nel 2020, nei ventiquattro comuni del Tammaro Titerno<sup>65</sup> sono localizzate 4.202 unità locali pari all' 1,10% di quelle presenti in regione ed il numero di addetti è 10.424 pari allo 0,90% di quelli dell'intera regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 270,8 milioni di euro che rappresenta circa lo 0,3% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 23.641 euro contro una media regionale che si attesta a 35.924 euro, circa il 32,4% in meno.

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Telese con 76,9 milioni di euro pari al 28,4% dell'area, seguito da San Salvatore Telese con 40,2 milioni euro, pari al 14,8% dell'area. Sassinoro con 815 mila euro e Pietraroja con 1,1 milioni di euro sono i comuni con il più basso livello di valore aggiunto dell'area.

---

63. Atena Lucana Buonabitacolo Casalbuono Monte San Giacomo Montesano sulla Marcellana Padula Pertosa Polla Sala Consilina San Pietro al Tanagro San Rufo Sant'Arzenio Sanza Sassano Teggiano

64. Andretta Aquilonia Bagnoli Irpino Bisaccia Cairano Calabritto Calitri Caposele Cassano Irpino Castelfranci Conza della Campania Guardia Lombardi Lacedonia Lioni Montella Monteverde Morra De Sanctis Nusco Rocca San Felice Sant'Andrea di Conza Sant'Angelo dei Lombardi Senerchia Teora Torella dei Lombardi Villamaina

65. Amorosi, Campolattaro, Castelpagano, Castelvenere, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri Faicchio, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sannitica, Morcone Pietraroja Pontelandolfo Puglianello San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Solopaca, Telese Terme

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area si attesta a 950,1 milioni di euro pari al 0,6% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Telese con 274,3 milioni di euro pari al 28,9% dell'area e San Salvatore Telesse con 163,4 milioni di euro il 17,2% dell'area.

La retribuzione media per addetto è pari a 16.000 euro anno, inferiore del 13,4% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; a Telese la retribuzione media più elevata con 21.000 euro, poi Solopaca, Pietraraja e Morcone con 20.000 euro.

L'area non ha alcun gruppo di specializzazione produttiva prevalente.

Nel 2020, nei diciotto comuni dell'area Sele-Tanagro e Alburni SETA<sup>66</sup> sono localizzate 3.711 unità locali pari allo 0,97% di quelle presenti in regione ed il numero di addetti è 9.227 pari allo 0,79% di quelli dell'intera regione.

Nel 2020, nei diciassette comuni del Matese<sup>67</sup> sono localizzate 2.250 unità locali pari allo 0,59% di quelle presenti in regione ed il numero di addetti è 5.233 pari allo 0,45% di quelli dell'intera regione.

## Aspetti economici e produttivi delle Città medie

La disamina degli indicatori di seguito riportata riguarda le città oggetto di interventi nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020. Tale analisi si completa con quella riportata nei programmi relativi ai fondi strutturali 2021-2027.

Nelle diciannove città campane coinvolte nell'Agenda urbana regionale attraverso i Programmi Integrati Città Sostenibile dei fondi strutturali 2014-2020<sup>68</sup>, sono insediate 83.304 unità locali pari al 21,72% di quelle regionali e gli addetti sono 250.930 pari al 21,61% di quelli che operano in regione.

Nella città di Salerno sono presenti 13.694 unità locali con 42.211 addetti, nella città di Caserta 7.247 unità locali con 20.842 addetti, nella città di Avellino 5.512 unità locali con 18.280 addetti e nella città di Benevento 5.426 unità locali con 16.090 addetti. Ercolano con 2.121 unità locali e 4.877 addetti è la città che fa registrare i valori più bassi, preceduta da Acerra con 2.450 unità locali e 8.243 addetti.

Il valore aggiunto prodotto dall'insieme dei comuni dell'Agenda urbana regionale è pari a 8,9 miliardi di euro che rappresenta circa il 9,2% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 34.658, circa il 3,5% in meno della media regionale che si attesta a 35.924 euro,

Il valore aggiunto prodotto nella città di Salerno ammonta a 1,4 miliardi di euro pari all'1,5% di quello regionale, nella città di Caserta 702,8 milioni di euro (0,7% del regionale), nella città di Avellino 698,3 milioni di euro (0,7% del regionale), e nella città di Benevento 624,9 milioni di euro (0,6% del regionale). La città che contribuisce meno alla formazione del valore aggiunto è Marano di Napoli con 145,9 milioni di euro, preceduto da Portici con 179,9 milioni di euro.

Il fatturato prodotto dai comuni dell'Agenda urbana regionale si attesta a 32,6 miliardi di euro pari al 20,6% di quello regionale. La città di Salerno contribuisce al fatturato con 5,3 miliardi di euro pari al 3,4% di quello regionale, la città di Caserta con 2,3 miliardi di euro (1,4% del regionale), la città di Avellino con 2,0 miliardi di euro (1,2% del regionale), la città di Benevento con 1,9 miliardi di euro (1,2% del regionale). La città che contribuisce in misura minore alla formazione del fatturato è Ercolano con 546,4 milioni di euro preceduta da Marano di Napoli con 551,4 milioni di euro.

La retribuzione media per addetto nelle città dell'Agenda urbana è pari a 20.000 euro anno, inferiore del 3,8% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro.

Nella città di Salerno la retribuzione media per addetto è pari a 21.000 euro anno, nella città di Caserta 20.000 euro anno, nella città di Avellino 18.000 euro anno, nella città di Benevento 22.000 euro anno.

La specializzazione produttiva prevalente dell'area è relativa urbano prevalentemente portuale per gran parte delle città, Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati e Torre del Greco, Battipaglia è specializzata nel settore petrolchimico e farmaceutico, Avellino in quello dei mezzi di trasporto.

66. Auletta Bucciano Caggiano Campagna Castelnuovo di Conza Colliano Contursi Terme Laviano Oliveto Citra Palomonte Petina Postiglione Romagnano al Monte Salvitelle San Gregorio Magno Santomena Sicignano degli Alburni Valva

67. Ailano Alife Capriati a Volturno Castello del Matese Ciorlano Fontegreca Gallo Matese Gioia Sannitica Letino Piedimonte Matese Prata Sannita Pratella Raviscanina San Gregorio Matese San Potito Sannitico Sant'Angelo d'Alife Valle Agricola

68. Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de' Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati e Torre del Greco.

## Aspetti economici e produttivi delle aree del Masterplan litorale Domitio-Flegreo

Nei quattordici comuni del Masterplan litorale Domitio-Flegreo<sup>69</sup>, parte in provincia di Napoli e parte in provincia di Caserta, sono insediate 18.965 unità locali pari al 5,1% di quelle regionali ed operano 54.048 addetti pari al 4,9% della regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 2,2 miliardi di euro che rappresenta circa il 2,2% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 31.568 euro, circa il 12,0% in meno della media regionale che si attesta a 35.924 euro,

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Pozzuoli con 1,0 miliardi di euro, pari al 46,0% dell'area, seguito da Giugliano in Campania con 467,8 milioni euro pari al 21,5% dell'area. Falciano del Massico con 13,2 milioni di euro e Carinola con 15,0 milioni di euro sono i comuni con il più basso livello di valore aggiunto dell'area.

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area si attesta a circa 8,0 miliardi di euro pari allo 5,0% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Pozzuoli con 3,6 miliardi di euro pari al 45,7% dell'area e Giugliano in Campania con 1,9 miliardi di euro il 23,2% dell'area.

La retribuzione media per addetto è pari a 19.000 euro anno, inferiore del 8,6% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; a Castel Volturno e Bacoli le retribuzioni medie più elevate rispettivamente con 27.000 euro e 25.000 euro.

La specializzazione produttiva prevalente dell'area è relativa urbano prevalentemente portuale per Bacoli, Giugliano in Campania, Monte di Procida, Parete e Pozzuoli.

## Aspetti economici e produttivi delle aree del Masterplan litorale Salerno Sud

Nei nove comuni del Masterplan litorale Salerno Sud<sup>70</sup> sono localizzate 26.523 unità locali ed il numero di addetti è 78.021 pari rispettivamente al 7,1 % ed al 7,0% di quelli presenti in regione.

Il valore aggiunto prodotto dai comuni dell'area è pari a 2,7 miliardi di euro che rappresenta circa il 2,7% di quello regionale ed il valore aggiunto medio per addetto è pari a 29.570 euro, circa il 17,7% in meno della regionale che si attesta a 35.924 euro.

Il valore aggiunto più elevato è prodotto a Salerno con 1,4 miliardi euro pari al 53,7% dell'area, seguito da Battipaglia con 471,8 milioni euro, pari al 17,8% dell'area. Castellabate con 40,4 milioni di euro e Agropoli con 101,5 milioni di euro sono i comuni con il più basso livello di valore aggiunto dell'area.

Il fatturato prodotto dai comuni dell'area si attesta a 10,2 miliardi di euro pari al 2,7% di quello regionale, il comune con maggiore volume di fatturato è Salerno con 5,3 miliardi di euro pari al 52,3% dell'area e Battipaglia con 1,8 miliardi di euro il 17,7% dell'area.

La retribuzione media per addetto è pari a 18.000 euro anno, inferiore del 13,4% di quella regionale che si attesta a 20.786 euro; a Battipaglia e Salerno le retribuzioni medie più elevate con 21.000 euro, poi Pontecagnano ed Eboli con 19.000.

L'area non ha un gruppo di specializzazione produttiva prevalente, tuttavia si registrano petrolchimica e farmaceutica, agricola e turistica.

---

69. Bacoli Cannello ed Arnone, Carinola, Castel Volturno, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Giugliano in Campania Mondragone, Monte di Procida Parete, Pozzuoli, Sessa Aurunca e Villa Literno

70. Salerno, Pontecagnano Faiano, Bellizzi, Eboli, Battipaglia, Capaccio – Paestum, Agropoli, Castellabate

## 5.5 Ambiente, energia e clima

L'obiettivo è rappresentare lo "stato di salute" di acqua, aria, suolo, ecosistemi, rifiuti, clima, energia per verificare le criticità da affrontare attraverso la strategia e misurare le variazioni che interverranno nel tempo per effetto di determinanti e comportamenti che riguardano le comunità locali ma che sono in relazione anche con i grandi fenomeni e le sfide di cambiamento globale.

Offrire elementi oggettivi di valutazione delle policy ambientali perseguite in questi anni, nel supportare le politiche ambientali e climatiche della Regione e nel fornire un panorama completo ed aggiornato capace di sostenere i decisori politici ed informare i cittadini e i portatori di interesse, può rappresentare anche una base informativa utile per sviluppare i prossimi programmi regionali di politica ambientale e, fotografando la situazione attuale, consentirne, in futuro, la valutazione di efficacia.

### Qualità dell'aria

La qualità dell'aria, specie nelle aree urbane, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, rimane insoddisfacente con livelli di inquinamento talvolta critici determinati dal particolato atmosferico, dal biossido di azoto e l'ozono troposferico. La situazione è aggravata sia per gli effetti dei cambiamenti climatici, sia per le condizioni meteo-climatiche con frequenti periodi di stabilità atmosferica, con scarsità di vento e ridotto ricambio di aria<sup>71</sup>, in alcune aree del territorio regionale.

I principali inquinanti dell'aria<sup>72</sup> considerati sono quelli determinati dalle emissioni degli automezzi per il trasporto di persone e merci e da quelle degli impianti di riscaldamento e degli impianti industriali.

Con riferimento agli ossidi di azoto, le emissioni ammontano a circa 45.500 Mg<sup>73</sup> e sono dovute principalmente ai trasporti che contribuiscono per circa l'81% alle emissioni totali: di queste circa il 65% sono dovute ai trasporti stradali (29.400 Mg), circa il 9% ad impianti di combustione industriale (4.000 Mg), mentre gli impianti di combustione non industriale contribuiscono per il 6,4% (2.900 Mg).

Dal 2002 si registra una forte riduzione delle emissioni dovuta ai trasporti stradali per il rinnovo del parco circolante e la riduzione dei consumi di carburante nel settore dei trasporti stradali che rallenta di circa 3% annuo fino al 2016.

La maggiore concentrazione delle emissioni si torva nelle principali aree urbane dove più forte è il contributo del traffico stradale, nelle città con presenza di porti importanti (Napoli e Salerno) e nei comuni con grandi sorgenti puntuali, con emissioni di azoto superiori a 150 Mg quali Acerra, Maddaloni, San Marco Evangelista, Teverola.

Le emissioni di PM10 sono principalmente dovute agli impianti di combustione non industriali che contribuiscono per oltre il 67% (oltre 14.200 Mg), ai trasporti stradali che causano circa il 13% delle emissioni (2.700 Mg), all'agricoltura che è responsabile di oltre il 9%, (2.000 Mg) ed ai processi industriali senza combustione responsabili per circa il 4% (760 Mg); un contributo non trascurabile deriva dagli incendi boschivi 3% (640 Mg). La distribuzione territoriale evidenzia una concentrazione più elevata nelle zone con minore penetrazione del gas naturale, dove si utilizzano maggiormente, per il riscaldamento domestico, biomasse di origine legnosa. Si registrano emissioni superiori ai 20 Mg nei comuni di Maddaloni, Pomigliano d'Arco, Comune di Solofra dovuti anche alla presenza di importanti fonti emissive puntuali.

Le emissioni di PM2,5 sono principalmente dovute agli impianti di combustione non industriali che contribuiscono per oltre il 77% (13.900 Mg), ai trasporti stradali che contribuiscono per il 12%, (2.150 Mg) ed agli incendi boschivi 3,5% (640 Mg). La distribuzione territoriale evidenzia una concentrazione nelle zone con minore penetrazione del gas naturale, dove si utilizzano maggiormente per il riscaldamento domestico, biomasse di origine legnosa. Emissioni superiori a 10 Mg si segnalano nei comuni di Acerra, Battipaglia, Maddaloni, Montefredane, Pomigliano d'Arco, Solofra dovuti anche alla presenza di importanti fonti emissive puntuali.

Le particelle sospese totali sono principalmente dovute agli impianti di combustione non industriali che contribuiscono per circa il 62% (15.000 Mg), ai trasporti stradali per quasi il 14% (3.300 Mg) e l'agricoltura con circa l'11% (2.600 Mg), ai processi senza combustione che contribuiscono con circa il 7% (1.700 Mg) ed agli incendi boschivi, quasi 4% (900 Mg). La distribuzione territoriale evidenzia le zone con minore penetrazione del gas naturale, dove si utilizzano maggiormente, per il riscaldamento domestico biomasse di origine legnosa. Emissioni superiori ai 15 Mg si segnalano nei comuni di Battipaglia, Buccino, Maddaloni, Montefredane, Pomigliano d'Arco, Solofra.

---

71. Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Strategia per le green city per lo sviluppo sostenibile in ambito urbano e metropolitano per i comuni campani, Dossier per l'istruttoria, Gennaio 2021

72. Regione Campania, Aggiornamento dell'inventario delle Emissioni, anno 2016

73. Dati 2016

Le emissioni di composti organici volatili sono dovute per quasi il 39% (27.000 Mg) al settore uso di solventi, per il 24% (16.600 Mg) ai trasporti stradali e per il 16% agli impianti di combustione non industriali (10.900 Mg) e per circa il 9% (6.000 Mg) alle emissioni della vegetazione. La distribuzione territoriale evidenzia maggiori concentrazioni nelle zone più antropizzate, con maggiore traffico stradale ed un uso maggiore dei solventi, insieme alle zone con minore penetrazione del gas naturale, dove si utilizzano maggiormente, per il riscaldamento domestico, biomasse di origine legnosa. Emissioni superiori a 80 Mg si segnalano nei comuni di Castellammare di Stabia, Cava de' Tirreni, Montesano sulla Marcellana, Pomigliano d'Arco, Aurunca, Solofra.

Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, le emissioni sono dovute principalmente al settore altre sorgenti mobili e macchine per circa il 52% (circa 1.500 Mg), agli impianti di combustione industriale e processi con combustione per circa il 25%, (circa 730 Mg), di combustione non industriale per circa l'11% (circa 310 Mg). In ultimo, la combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche, contribuisce con più dell'8%, pari a circa 250 Mg. La distribuzione territoriale evidenzia maggiori concentrazioni nelle aree puntuali. Emissioni di ossidi di zolfo superiori a 30 Mg, si registrano nei comuni di Marcianise, Montesarchio, Napoli, Acerra, Ottaviano.

Per quanto riguarda il monossido di carbonio, le emissioni sono dovute principalmente ai settori trasporti stradali per oltre il 48% (circa 92.200 Mg) e Impianti di combustione non industriali per circa il 45% (oltre 85.500 Mg). La distribuzione territoriale, su base comunale, delle emissioni totali di monossido di carbonio si concentra nelle zone più antropizzate, con maggiore traffico stradale, insieme alle zone con maggiore utilizzo per il riscaldamento domestico, di biomasse di origine legnosa in presenza di una minore penetrazione del gas naturale. Emissioni superiori a 100 Mg si registrano nei comuni di Buccino, Maddaloni, Montefredane, Salerno.

Per tutti i metalli pesanti il contributo pressoché esclusivo proviene dalla combustione e dai processi industriali.

Proviene dalla combustione industriale: il 30% delle emissioni di mercurio, il 53% dello zinco. Dai processi industriali senza combustione: il 44% delle emissioni di arsenico, il 38% delle emissioni di piombo. Il 78% delle emissioni di selenio. Il 74% delle emissioni di cadmio proviene dagli impianti di combustione non industriale, il 40% delle emissioni di cromo proviene dal settore dell'uso dei solventi. Per quanto riguarda le sorgenti puntuali, vanno segnalati i seguenti contributi rilevanti superiori a 50 kg della somma di tutti i metalli al 2016: Marcianise (Ce) Comune di Solofra, Ottaviano, Pomigliano D'Arco, Maddaloni, Casoria, Baronissi, Buccino, Acerra, Casalnuovo ed il porto di Napoli.

## Qualità dell'aria nei comuni campani<sup>74</sup>

La qualità dell'aria in gran parte dei comuni campani risulta compromessa dalle emissioni delle PM<sub>2,5</sub> e in molti casi, come per le emissioni delle PM<sub>10</sub>, hanno superato i limiti della direttiva 2008/50/CE in materia di qualità dell'aria ambiente. Secondo detta Direttiva, il valore giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> delle PM<sub>10</sub>, non può essere superato più di 35 volte nell'arco dell'anno, mentre il valore medio annuale di 25 µg/m<sup>3</sup> delle PM<sub>2,5</sub> non può essere superato nell'arco dell'anno. I limiti dei parametri di riferimento adottati per i paesi della Comunità Europea sono quelli della citata Direttiva.

In particolare, negli anni tra il 2015 ed il 2018, per le PM<sub>2,5</sub>, non ci mai sono stati sforamenti rispetto al limite di 25 µg/m<sup>3</sup> cui alla Direttiva Europea, recepita con Dlvo 155/2010 mentre per le polveri sottili PM<sub>10</sub> sono stati superati, nelle zone critiche delle province campane (San Vitaliano, Pomigliano d'Arco, Acerra, Benevento, Avellino ed area vasta, San Felice a Cancellò, Nocera Inferiore).

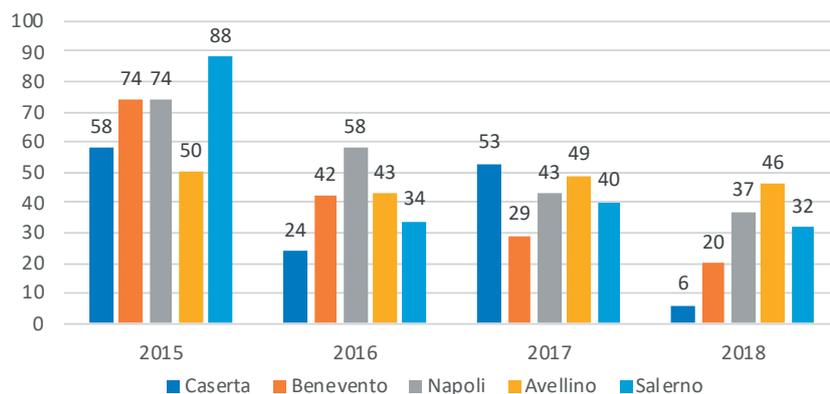
L'aria inquinata è presente soprattutto nella provincia di Napoli: secondo i dati dell'Arpac nel 2019 per il PM<sub>10</sub> il caso più critico si registra a San Vitaliano con 115 sforamenti del limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>, seguito da Pomigliano D'Arco dove i giorni di superamento sono stati 82 e Acerra con 64. In provincia di Salerno sono stati registrati 72 giorni di superamento del limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> a Nocera Inferiore, mentre 46 sforamenti sono stati registrati a San Felice a Cancellò, in provincia di Caserta,

Per i capoluoghi di provincia il numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM<sub>10</sub> è rappresentato nel grafico seguente.

---

74. Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Strategia per le green city per lo sviluppo sostenibile in ambito urbano e metropolitano per i comuni campani, Dossier per l'istruttoria, Gennaio 2021

**Grafico 13: Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10**



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il numero di giorni di superamento del limite per il PM10 e il PM 2,5 nelle stazioni di rilevamento per il monitoraggio della qualità dell'aria è rappresentato nella tabella che segue.

**Tabella 20: PM10 e il PM2,5**

**Giorni di superamento nelle stazioni dei comuni capoluogo di provincia. Anno 2020**

| Stazione                         | PM10   |   | PM2.5   |  |
|----------------------------------|--|---|---|--|
|                                  | giorni di superamento valore limite 50 µg/m <sup>3</sup> (da non superare più di 35 volte per anno civile) | media annua µg/m <sup>3</sup> (40 Valore Massimo DLgs. vo 155/2010) | media annua µg/m <sup>3</sup> (25 Valore Massimo DLgs. vo 155/2010) |  |
| Acerra scuola Caporale           | 73   | 38  | 16  |  |
| Acerra Zona Industriale          | 50   | 35  | 17  |  |
| Avellino Scuola Alighieri        | 78   | 38  | 17  |  |
| Battipaglia Parco Fiume          | 4  | 19  | 9   |  |
| Benevento Campo Sportivo         | 41   | 32  | 20  |  |
| Benevento Zona Industriale       | 12   | 18  |   |  |
| Bn32 via Flora                   | 25   | 27  | 19  |  |
| Casoria Scuola Palizzi (CAM)     | 48   | 34  | 17  |  |
| Cava de' Tirreni Stadio          | 30   | 27  | 16  |  |
| Ce51 Istituto Manzoni            | 4  | 19  | 12  |  |
| Ce52 Scuola De Amicis            | 26   | 30  | 11  |  |
| Ce54 Scuola Settembrini          | 21   | 23  | 11  |  |
| Na01 Osservatorio Astronomico    | 17   | 29  | 11  |  |
| Na02 Ospedale Santobono          | 33   | 32  |   |  |
| Na06 Museo Nazionale             | 12   | 26  | 16  |  |
| Na07 Ente Ferrovie               | 33   | 30  |   |  |
| Na08 Ospedale Nuovo Pellegrini   | 32   | 25  |   |  |
| Na09 I.T.I.S. Argine             | 55   | 34  | 22  |  |
| Nocera Inferiore Scuola Solimene | 67   | 39  | 17  |  |
| Ottati - Alburni                 | 1  | 7   | 6   |  |
| Parco Mercatello                 | 29   | 31  | 9   |  |

| Stazione                     | PM10   |   | PM2.5  |
|------------------------------|--|---|--|
|                              | giorni di superamento valore limite 50 µg/m <sup>3</sup> (da non superare più di 35 volte per anno civile) | media annua µg/m <sup>3</sup> (40 Valore Massimo DLgs. vo 155/2010) | media annua µg/m <sup>3</sup> (25 Valore Massimo DLgs.vo 155/2010) |
| Parco Virgiliano             | 4  | 20  | 6  |
| Pignataro                    | 12   | 24  |  |
| Polla Area tritovagliatore   | 4  | 17  | 8  |
| Pomigliano d'Arco Area ASI   | 67   | 37  | 22   |
| Portici parco reggia         | 16   | 25  | 12   |
| Pozzuoli Villa Avellino      | 25   | 25  | 9  |
| Sa22 Ospedale via Vernieri   | 2  | 21  | 14   |
| San Felice a Cancelli Scuola | 35   | 29  | 13   |
| San Vitaliano Scuola Marconi | 107  | 51  | 19   |
| Solofra Zona Industriale     | 34   | 27  | 13   |
| Sparanise                    | 35   | 30  |  |
| Tirrenopower Epomeo          | 8  | 18  | 13   |
| Tirrenopower Volla           | 101  | 44  | 24   |

Fonte: ARPAC Campania

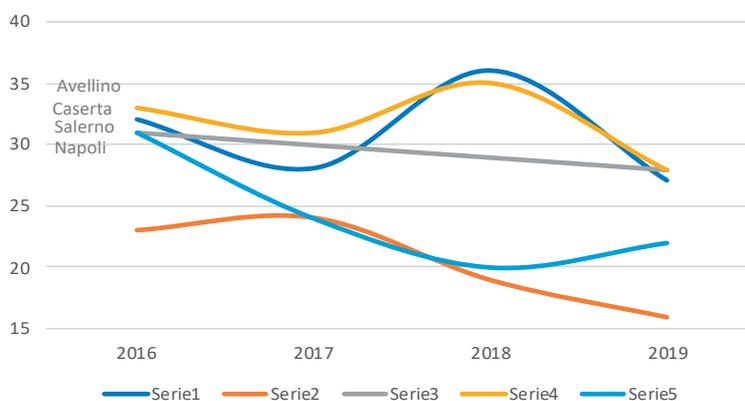
L'andamento della concentrazione media annuale di particolato PM10 registrata nei comuni capoluogo risulta contrastato. In generale, si registra una riduzione di concentrazione di inquinante tra il 2017 ed il 2019 che ha ferma il progressivo aumento registrato negli anni precedenti. Nel 2019, i comuni di Napoli e Avellino sono quelli dove si registra una maggiore concentrazione pari a 28 µg/m<sup>3</sup>, appena dietro Caserta con 27 µg/m<sup>3</sup> mentre più staccati risultano i comuni di Salerno con 22 µg/m<sup>3</sup> e Benevento con 16 µg/m<sup>3</sup>.

**Tabella 21: Particolato PM10, concentrazione media annuale (µg/m3)**

| Comune    | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|-----------|------|------|------|------|
| Caserta   | 32   | 28   | 36   | 27   |
| Benevento | 23   | 24   | 19   | 16   |
| Napoli    | 31   | 30   | 29   | 28   |
| Avellino  | 33   | 31   | 35   | 28   |
| Salerno   | 31   | 24   | 20   | 22   |

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Grafico 14: Particolato PM10, concentrazione media annuale**



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

## Produzione e consumo di energia

In Campania nel 2021 sono stati prodotti 12.211 GWh con un incremento del 3,9% rispetto l'anno precedente, nello stesso periodo l'incremento di produzione nel Mezzogiorno si è attestato allo 0,3% con un valore complessivo di 100.937,9 GWh ed in Italia del 3,0% con un valore complessivo di 289.070 GWh<sup>75</sup>.

Nonostante negli ultimi anni sia stata registrata una ripresa della produzione elettrica, dal 2008 si è ridotta del 5,4% in seguito alla contrazione dei consumi e della produzione determinati dalla crisi economica e finanziaria.

**Tabella 22: Produzione di energia elettrica (GWh)**

|             | Produttori |           | AutoProduttori |          | Totale    |           |
|-------------|------------|-----------|----------------|----------|-----------|-----------|
|             | 2020       | 2021      | 2020           | 2021     | 2020      | 2021      |
| Campania    | 11.236,1   | 11.639,7  | 507,2          | 561,3    | 11.743,3  | 12.201,0  |
| Mezzogiorno | 95.277,3   | 94.851,7  | 5.397,8        | 6.122,2  | 100.675,1 | 100.973,9 |
| Italia      | 260.196,0  | 266.198,5 | 20.335,0       | 22.871,0 | 280.531,0 | 289.069,5 |

Fonte: Terna, *Annuario statistico 2021*

Nel 2021, il 62% di energia elettrica prodotta in Campania pari a circa 7.070 GWh è generata in impianti termoelettrici, mentre il 42%, pari a circa 5.042 GWh, è generata da fonti rinnovabili.

**Tabella 23: Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili in Italia. 2021 (GWh)**

|             | Idroelettrico | Eolica   | Fotovoltaica | Bioenergica | Totale    |
|-------------|---------------|----------|--------------|-------------|-----------|
| Campania    | 681,3         | 3.557,1  | 952,2        | 1.135,0     | 6.325,5   |
| Mezzogiorno | 4.496,5       | 20.156,3 | 10.170,0     | 5.266,2     | 40.089,1  |
| Italia      | 45.388,2      | 20.927,3 | 25.039,0     | 19.070,8    | 116.339,0 |

Fonte: Terna, *Annuario statistico 2018 e 2019*

In Campania, a fine 2021, erano attivi 41.076 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una capacità produttiva di 3.277,2 GWh<sup>76</sup>. La potenza installata complessiva rappresenta il 5% circa di quella nazionale e colloca la Campania all'ottavo posto tra le regioni italiane per produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il totale degli impianti alimentati a fonte rinnovabili risulta quindi così distribuito in termini di potenza, fotovoltaico (circa 29%), idroelettrico da apporti naturali (circa 14%), biomasse e geotermoelettrico (circa 5%), eolico (circa 52%)

Dal punto di vista della produzione netta di energia da fonti rinnovabili evidenziano, in generale, un trend crescente tra il 2015 al 2017, l'unica eccezione è data dalla produzione da impianti idroelettrici che presenta una variazione negativa nei tre anni (-0,27%).

In termini di diffusione degli impianti in Campania si è avuto un forte incremento nel numero sia degli impianti alimentati da fonti rinnovabili sia nella loro potenza installata. Dati importanti si registrano nel settore del fotovoltaico, con un aumento di più di 3.900 unità ed una potenza installata, pari nel 2015 a 731,8 MW e nel 2021 a 923,9 MW e dell'eolico che passa dalle 295 unità del 2014 alle 496 del 2021 con una potenza installata pari nel 2015 a 1.318,3 MW e nel 2021 a 1.707,7 MW. Meno accentuato, negli ultimi due anni, risulta invece l'incremento degli impianti idroelettrici, passati da 54 a 61 unità.

75. TERNA, *Statistiche Regionali 2021*

76. Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania, Luglio 2019

**Tabella 24: Dotazione impiantistica. Anno 2021**

| Produttori             |        |
|------------------------|--------|
| Impianti idroelettrici | 61     |
| Impianti bioenergie    | 97     |
| Impianti eolici        | 625    |
| Impianti fotovoltaici  | 40.293 |

Fonte: Terna, *L'elettricità nelle regioni, 2021*

In Campania, a partire dal 1990 si registra un trend crescente dell'energia disponibile per i consumi finali, con un picco raggiunto nel 2005 (+21,3% rispetto al 1990). Successivamente si osserva un'inversione di tendenza, con un calo del consumo nel 2014 pari al 18,4% rispetto al 2005 e -1% rispetto al 1990. La caduta dei consumi è stata accelerata dalla crisi economica.

A partire dal 2015 l'energia disponibile per i consumi finali mostra una ripresa e nel 2019 si registra un incremento dell'1,0% rispetto al 2018, quando nello stesso intervallo si registra un incremento dello 0,6% per le regioni del mezzogiorno e una riduzione dello 0,5% per il Paese.

Tra il 2009 ed il 2021 i consumi medi pro capite in Campania sono rimasti sostanzialmente stabili scendendo di - 0,1%, inferiore al valore registrato nel Mezzogiorno, pari a - 0,4% ed in linea con il valore nazionale.

Nel periodo considerato per il settore domestico è stata registrata una riduzione dei consumi pari a - 0,6% che rappresenta un valore superiore alla riduzione registrata nel Mezzogiorno, pari a - 0,4 e nel Paese pari a - 0,5%.

**Tabella 25: Consumi di energia elettrica per abitante nel 2011 e 2021**

|             | Totale  |       |                   | Domestico (di cui) |       |                   |
|-------------|---------|-------|-------------------|--------------------|-------|-------------------|
|             | kWh/ab. |       | tasso medio annuo | kWh/ab.            |       | tasso medio annuo |
|             | 2011    | 2021  |                   | 2011               | 2019  |                   |
| Campania    | 3.014.  | 3.002 | 0,00%             | 1.005              | 1.005 | 0,00%             |
| Mezzogiorno | 3.986   | 3.756 | -0,6%             | 1.100              | 1.136 | 0,3%              |
| Italia      | 5.168   | 5.095 | - 0,01%           | 1.145              | 1.135 | - 0,20%           |

Fonte: Terna, *Annuario statistico 2021*

Nel 2021 in Campania i consumi del settore domestico assorbono il 33,1% di energia (34,3% nel 2020), mentre nel Mezzogiorno assorbono il 30,3% e nel Paese il 22,3%, ciò a riprova della bassa qualità energetica dell'edilizia residenziale che mediamente si registra in regione. I consumi del settore servizi per il terziario assorbono il 36,1%, superiore al 30,3% registrato nel Mezzogiorno ed al 30,4% registrato in Italia. I settori industria e agricoltura assorbono rispettivamente il 28,4% e il 2,0% dell'impiego finale di energia, inferiore ai valori del Mezzogiorno, rispettivamente 37,2% e 2,8% e dell'Italia, 44,2% e 2,2%

Nella distribuzione dei consumi finali di energia i diversi settori mostrano andamenti differenti, in particolare i consumi nel settore agricoltura presentano un incremento tra il 2020 ed il 2021 del 1,4%, mentre nel Mezzogiorno, nello stesso periodo crescono del 10,0% ed in Italia del 6,4%. I consumi del settore industria nel periodo osservato mostrano un incremento pari all'1,3% inferiore a quello registrati nel Mezzogiorno e all'Italia, pari rispettivamente al 3,3% ed all'8,2% ed in Italia

**Tabella 26: Consumi di energia elettrica per settore. Anni 2018 – 2019 (GWh)**

|             | Agricoltura |         | Industria |           | Servizi  |          | Domestico |          | Totale    |           |
|-------------|-------------|---------|-----------|-----------|----------|----------|-----------|----------|-----------|-----------|
|             | 2020        | 2021    | 2020      | 2021      | 2020     | 2021     | 2020      | 2021     | 2020      | 2021      |
| Campania    | 331         | 335,6   | 4.72,0    | 4.782,7   | 5.698,1  | 66.070,6 | 5.532,3   | 5.633,0  | 16.114,3  | 16.822,1  |
| Mezzogiorno | 1.895,1     | 2.084,0 | 26.471,9  | 27.357,7  | 21.088,1 | 22.658,7 | 21.735,5  | 22.595,6 | 71.190,5  | 74.696,0  |
| Italia      | 6.310,5     | 6.713,8 | 125.417,3 | 135.746,2 | 85.875,0 | 91.374,9 | 66.211,6  | 67.052,3 | 283.814,5 | 300.887,1 |

Fonte: Terna, *Annuario statistico 2021*

Per quanto riguarda i consumi delle province campane, si registra una ripresa generalizzata dei consumi eccetto che per la provincia di Avellino. In provincia di Napoli tra il 2020 ed il 2021 si registra una variazione dei consumi finali pari al 4,6%, crescono i consumi nei settori industria e domestico, mentre si riducono nei settori agricoltura e servizi. Nel 2021, il 28,3% dei consumi per usi finali è assorbito dal settore servizi, il 29,0% dal settore domestico, il 30,7% dal settore industria e il 2,0% dal settore agricoltura.

In provincia di Avellino, negli anni considerati, si registra un aumento dei consumi pari al 6,0% che interessa il settore agricoltura, servizi e quello domestico, viceversa il settore industria risulta in contrazione. Nel 2021, il 24,5% dei consumi per usi finali è assorbito dal settore industria, il 25,9% dal settore servizi, il 26,2% dal settore domestico e l'1,0% dal settore agricoltura.

In provincia di Benevento, negli anni in esame, si registra un incremento dei consumi pari all'3,7% che interessa tutti i settori considerati ad esclusione di quello dell'industria che fa registrare una riduzione. Nel 2021, il 34,4% dei consumi per usi finali è assorbito dal settore servizi, il 34,9% dal settore domestico, il 29,7% dal settore industria e il 4,0% dal settore agricoltura.

In provincia di Caserta, negli anni in esame, si registra un incremento dei consumi pari al 3,9% che interessa i settori industria e domestico, mentre si registra una riduzione nei settori servizi e agricoltura. Nel 2021, il 30,7% dei consumi per usi finali è assorbito dal settore industria, il 29,8% dal settore servizi, il 30,6% dal settore domestico e il 2,8% dal settore agricoltura.

In provincia di Salerno, negli anni in esame, si registra un incremento dei consumi pari al 4,2% che interessa tutti i settori considerati ad eccezione del settore servizi dove si registra una riduzione. Nel 2021 il 33,6% dei consumi per usi finali è assorbito dal settore servizi, il 32,8% dal settore industria, il 34,2% dal settore domestico e il 2,0% dal settore agricoltura.

**Tabella 27: Consumi di energia elettrica per provincia e per settore. Anni 2020 – 2021 (GWh)**

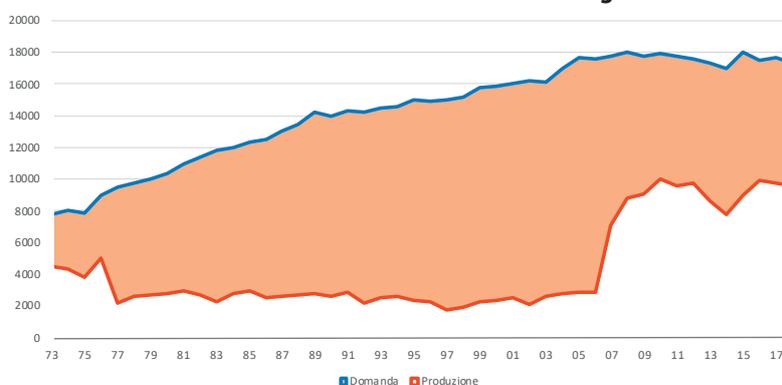
|           | Agricoltura |       | Industria |         | Servizi |         | Domestico |        | Totale  |         |
|-----------|-------------|-------|-----------|---------|---------|---------|-----------|--------|---------|---------|
|           | 2020        | 2021  | 2020      | 2021    | 2020    | 2021    | 2020      | 2021   | 2020    | 2021    |
| Avellino  | 12,4        | 13,5  | 605,8     | 345,8   | 368,7   | 365,3   | 365,3     | 369,3  | 1.329,3 | 1.408,7 |
| Benevento | 28,5        | 29,7  | 208,3     | 219,7   | 237,5   | 254,7   | 254,7     | 258,9  | 711,3   | 740,9   |
| Caserta   | 83,3        | 87,9  | 1.074,1   | 951,7   | 1.010,2 | 943,6   | 943,6     | 968,6  | 3.052,8 | 3.166,8 |
| Napoli    | 61,7        | 73,8  | 1.465,2   | 2.763,5 | 2.896,2 | 2.929,6 | 2.929,6   | 2970,4 | 7.220,0 | 7.498,1 |
| Salerno   | 125,1       | 130,7 | 1.219,4   | 1.127,2 | 1.222,3 | 1.039,0 | 1.039,0   | 1065,8 | 3.510,6 | 3.671,8 |

Fonte: Terna, *Annuario statistico 2021*

Per ciò che concerne la differenza tra domanda e produzione di energia elettrica si può osservare come la Campania sia sempre fortemente deficitaria, con una domanda che supera la produzione di energia. Negli ultimi anni il deficit si è notevolmente ridotto e ciò può essere imputabile sia alla riduzione totale dei consumi elettrici sia alla crescita degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Nel 2019, l'energia complessiva richiesta in Campania è pari a 18.228,7 GWh e la produzione si attesta a 12.533,0 GWh con un deficit di produzione rispetto la domanda pari a - 5.695,7.

**Grafico 15: Andamento della domanda e offerta di energia Anni 1973-2017**



Fonte: Terna, *L'elettricità nelle regioni, 2019*

Nel 2019 sono poco più di 1,4 milioni le famiglie campane allacciate alla rete di distribuzione del gas pari al 65,3% del numero totale di famiglie, valore superiore a quello del Mezzogiorno che fa registrare circa 5,1 milioni di famiglie allacciate pari al 47,8% del totale, ma di molto inferiore a quello registrato nel Paese con più di 20,5 milioni di famiglie allacciate pari all'80,0%.

**Tabella 28: Totale famiglie allacciate alla rete (migliaia)**

|             | 2014   | 2015   | 2016   | 2017   | 2018   | 2019   |
|-------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Campania    | 1.531  | 1.476  | 1.621  | 1.523  | 1.590  | 1.429  |
| Mezzogiorno | 5.125  | 5.082  | 5.293  | 5.172  | 5.297  | 5.114  |
| Italia      | 20.390 | 20.162 | 20.599 | 20.568 | 20.891 | 20.552 |

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

## Produzione e consumo di risorse idriche

Nel 2020 in Campania il volume di acqua immessa in rete è pari a 810,3 milioni di metri cubi (nel 2012 erano 827,5), per un valore pro capite pari a 391 metri cubi, valore in linea con quello registrato nelle altre regioni del Sud pari a 394 metri cubi/abitante, ma superiore a quello medio del resto del Paese pari a 373 metri cubi/abitante.

In tutta la regione, le perdite di rete nel 2020 ammontano al 46,8% del volume immesso, inferiore a quello registrato nelle regioni del Sud, ma superiore a quello medio del Paese che si attesta al 42,2%. Si tratta di un volume enorme che, stimando un consumo medio di 80 metri cubi annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 4,74 milioni di persone.

Nel 2020, il 97,4% del prelievo regionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (52,6% da sorgente e 44,8% da pozzo), contro una media delle regioni del Sud che è pari al 76,0% e una media italiana che è pari all'84,7% (35,8% sorgente, 48,9% pozzo).

**Tabella 29: Prelievi di acqua per uso potabile. Anno 2020 (milioni di metri cubi)**

|             | Sorgente  | Pozzo     | Corso d'acqua superficiale | Lago naturale | Bacino artificiale | Acque marine o salmastre | Totale    | Prelevato pro capite |
|-------------|-----------|-----------|----------------------------|---------------|--------------------|--------------------------|-----------|----------------------|
| Campania    | 472.693   | 402.276   |                            |               | 23.367             |                          | 898.336   | 433                  |
| Mezzogiorno | 1.096,8   | 772,6     | 86,5                       | -             | 367,5              | 0,6                      | 2.323,9   | 466                  |
| Italia      | 3.293.939 | 4.495.517 | 459.221                    | 44.976        | 884.324            | 11.103                   | 9.189.079 | 422                  |

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

Nel 2020 il volume di risorse idriche immesso in rete dall'insieme dei comuni capoluogo è pari a 179,0 milioni di metri cubi, pari al 22,1% del volume regionale. I volumi pro capite di acqua immessi in rete variano molto a livello comunale, oscillando tra i 619 metri cubi di Caserta e i 338 metri cubi di Napoli. Immaginando utilizzi analoghi della risorsa nelle città campane la significativa differenza di immissione di acqua è causata dalle perdite della rete di distribuzione.

Nei comuni capoluogo, nel 2020 è andato disperso mediamente il 39,2 % dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 70 milioni di metri cubi.

**Tabella 30: Perdite di rete. Anno 2020**

| Comuni    | Acqua immessa in rete      |            | Acqua erogata per usi autorizzati |            | Perdite idriche totali                 |
|-----------|----------------------------|------------|-----------------------------------|------------|--|
|           | Migliaia di m <sup>3</sup> | Pro capite | Migliaia di m <sup>3</sup>        | Pro capite | Percentuale sui volumi immessi in rete |
| Caserta   | 16.626                     | 619        | 5.915                             | 220        | 64,4                                   |
| Benevento | 10.499                     | 495        | 4.337                             | 205        | 58,7                                   |
| Napoli    | 115.823                    | 338        | 84.106                            | 246        | 27,4                                   |
| Avellino  | 7.884                      | 406        | 3.975                             | 205        | 49,6                                   |
| Salerno   | 28.208                     | 591        | 10.603                            | 222        | 62,4                                   |

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Nel 2020, tutti i comuni campani erano collegati alla rete di distribuzione dell'acqua, mentre era presente ancora un comune non collegato alla rete fognaria con una popolazione interessata di poco meno di 10.000 abitanti pari al 0,2% della popolazione regionale, che rappresenta una incidenza inferiore a quella nazionale pari allo 0,7% ed a quella del Mezzogiorno pari a 1,7%. I comuni senza servizio di depurazione scendono a 36, erano 44 nel 2018, con una popolazione interessata pari a circa 250mila persone, pari al 4,4% della popolazione regionale, che rappresenta una incidenza doppia rispetto a quella nazionale pari al 2,2%.

**Tabella 31: Comuni e popolazione completamente privi di servizi idrici. Anno 2020**

|             | Comuni senza servizio di distribuzione |                       | Comuni senza servizio di fognatura |                       | Comuni senza servizio di depurazione |                       |
|-------------|--|-----------------------|------------------------------------|-----------------------|--------------------------------------|-----------------------|
|             | Numero                                 | Popolazione residente | Numero                             | Popolazione residente | Numero                               | Popolazione residente |
| Campania    | -                                      | -                     | 1                                  | 9.927                 | 36                                   | 248.752               |
| Mezzogiorno | -                                      | -                     | 29                                 | 352.908               | 201                                  | 1.045.118             |
| Italia      | 15                                     | 64.693                | 40                                 | 386.835               | 296                                  | <b>1.328.475</b>      |

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

In Campania, nel 2019, tra le famiglie allacciate alla rete idrica l'84,3% si dichiara soddisfatto del servizio reso (13,6% molto soddisfatto, il 70,7% abbastanza soddisfatto), contro un valore che nel Mezzogiorno è pari al 75,8% (12,8% molto soddisfatto, il 63,0% abbastanza soddisfatto) e nel Paese è pari all'88,6% (22,2% molto soddisfatto, il 64,4% abbastanza soddisfatto).

**Tabella 32: Famiglie allacciate alla rete idrica comunale per livello di soddisfazione del servizio. Anno 2019 (%)**

|             | Molto soddisfatto | Abbastanza soddisfatto | Poco soddisfatto | Per niente soddisfatto | Non indicato |
|-------------|-------------------|------------------------|------------------|------------------------|--------------|
| Campania    | 13,6              | 70,7                   | 12,4             | 3,4                    | -            |
| Mezzogiorno | 12,8              | 63,0                   | 18,6             | 5,5                    | 0,2          |
| Italia      | 22,2              | 64,4                   | 10,6             | 2,6                    | 0,1          |

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Nel 2020 in Campania il servizio pubblico di fognatura assicura la copertura all'87,3% della popolazione residente, valore in linea con la media nazionale.

Nel 2020 gli impianti di depurazione in esercizio delle acque reflue urbane sono 557 con una concentrazione pari a circa 1 impianto per 10.000 abitanti contro una media di 1,9 impianti per 10.000 abitanti nel Mezzogiorno e 3 nel Paese.

**Tabella 33: Impianti di depurazione delle acque reflue per tipologia di trattamento e regione. Anno 2020**

|             | Imhoff /Primario | Secondario/Avanzato | Totale |
|-------------|------------------|---------------------|--------|
| Campania    | 234              | 323                 | 557    |
| Mezzogiorno | 1.885            | 2.027               | 3.912  |
| Italia      | 234              | 323                 | 557    |

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

Il servizio di gestione del servizio idrico per uso civile in Campania continua a risultare particolarmente frammentato: infatti, nel 2020 sono 368 gli enti coinvolti in una delle fasi del ciclo di gestione (in diminuzione rispetto ai 388 del 2018), un numero molto superiore agli enti presenti nell'insieme delle regioni del Centro Italia, pari a 162, e di poco inferiore agli enti che operano nelle regioni del Nord Est del Paese, pari a 377. Nel 2019, la percentuale di coste marine balneabili si attesta al 70,0%, in lieve crescita rispetto al 2018 pari al 69,3% e con valori sostanzialmente stabili rispetto gli anni precedenti. La percentuale registrata in Campania è superiore a quella media del Mezzogiorno pari al 65,8%, in discesa rispetto l'anno precedente, e del valore medio italiano pari al 65,5% anch'esso in discesa.

**Tabella 34: Coste marine balneabili (%)**

|             | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|
| Campania    | 72,5 | 69,4 | 70   | 70,1 | 71   | 69,3 | 70   |
| Mezzogiorno | 67,5 | 67   | 66,8 | 67,8 | 67,4 | 67   | 65,8 |
| Italia      | 67   | 66,6 | 66,5 | 67,2 | 66,9 | 66,5 | 65,5 |

Fonte: Istat, BES 2020

Nel 2018, nei 330 punti di prelievo, 280 pari all'84,4% fanno registrare una elevata qualità dell'acqua di balneazione (eccellente 249 punti, e buona 31). In Italia i punti con una elevata qualità dell'acqua di balneazione sono 5.225, pari al 94,3%, su un totale di 5.539 punti monitorati.<sup>77</sup>

In Campania, il monitoraggio chimico delle acque sotterranee mostra una qualità critica.

Nel 2019 in Campania sono 177 le stazioni di monitoraggio nelle quali si misurano le sostanze chimiche di origine antropica nelle acque sotterranee ed in 30 pari al 15,4% di queste non è stato registrato alcun superamento dei valori soglia, in Italia tale percentuale è pari al 48,4%. Il numero di stazioni di monitoraggio nelle quali si è registrato un solo superamento sono 155, pari al 79,5%, in Italia tale percentuale è pari a 37,7%. Le stazioni di monitoraggio con due o più superamenti sono 10, pari al 5,1% contro un valore nazionale che si attesta al 14,0%.

**Tabella 35: Sostanze chimiche di origine antropica nelle acque sotterranee. Anno 2017**

|          | Stazioni monitorate | Stazioni senza superamento di valori soglia | Stazioni con un superamento di valori soglia | Stazioni con due o più superamenti di valori soglia |
|----------|---------------------|---|--|---|
| Campania | 195                 | 30  | 155  | 10  |
| Italia   | 4.385               | 2.120                                       | 1.653  | 612   |

Fonte: Ispra, Annuario dei dati ambientali 2020

Il monitoraggio chimico dei corsi d'acqua nel 2017 evidenzia che su un totale di 86 stazioni di monitoraggio, 83 pari al 96,5% hanno valori maggiori degli Standard di Qualità Ambientale- Media annua (SQA-MA), su scala nazionale sono l'87,1% delle stazioni che presenta valori maggiori degli SQA-MA.

**Tabella 36: Sostanze chimiche nei fiumi. Anno 2017 (%)**

|          | Numero stazioni con i parametri < SQA MA | Numero stazioni con un parametro > SQA MA | numero stazioni con più di un parametro > SQA MA |
|----------|--|---|--|
| Campania | 83                                       | 3   | 0  |
| Italia   | 1.494                                    | 205                                       | 15   |

Fonte: Ispra, Annuario dei dati ambientali 2020

## Produzione e gestione dei rifiuti

Nel 2021, la produzione regionale dei rifiuti urbani si attesta a circa 2,654 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,7% rispetto al 2020, riallineandosi al valore del 2018 pari a 2,603 milioni di tonnellate dopo alcuni anni di flessione. La produzione pro capite, pari a 475 chilogrammi per abitante, fa rilevare, tra il 2020 e il 2021, un incremento pari al 5,3% che rappresenta il dato più elevato degli ultimi anni. Anche la media italiana fa registrare un incremento della produzione dei rifiuti urbani che tra il 2020 ed il 2021 passa da 28,941 milioni di tonnellate a 29,619, (+ 2,3%) ed un incremento della produzione pro capite che passa da 488 kg/ab a 502 kg/ab (+2,8%), dati questi significativamente inferiori a quelli registrati in regione.

77. Ispra, Annuario dei dati ambientali 2020

**Tabella 37: Produzione di rifiuti urbani totale (migliaia) e pro capite**

|          | 2015   |     | 2016   |     | 2017   |       | 2018   |       | 2019   |       | 2020   |       | 2021   |       |
|----------|--------|-----|--------|-----|--------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|
|          | kg/ab  | t   | kg/ab  | t   | kg/ab  | kg/ab | t      | kg/ab | t      | kg/ab | t      | kg/ab | t      | kg/ab |
| Campania | 2.567  | 439 | 2.628  | 450 | 2.561  | 440   | 2.603  | 449   | 2.595  | 449   | 2.560  | 451   | 2.654  | 475   |
| Italia   | 29.524 | 487 | 30.112 | 497 | 29.572 | 489   | 30.165 | 500   | 30.078 | 499   | 28.941 | 488   | 29.619 | 502   |

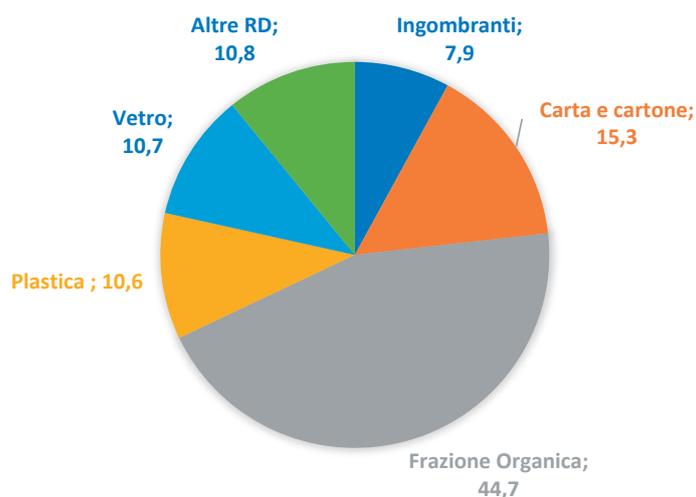
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021 la percentuale di raccolta differenziata in Campania è pari al 54,7% della produzione, sostanzialmente stabile rispetto ai due anni precedenti, rispettivamente 52,7% nel 2019 e 54,7% nel 2020. In Italia, nell'anno osservato, la raccolta differenziata si attesta al 64% del totale dei rifiuti urbani prodotti, nelle regioni settentrionali è pari al 71,0%, al 60,4% in quelle del Centro e al 56,7% nel Mezzogiorno.

Nonostante il livello di raccolta differenziata risulti significativo, ancora non è stato conseguito l'obiettivo fissato dalla normativa per il 2012 (65%).

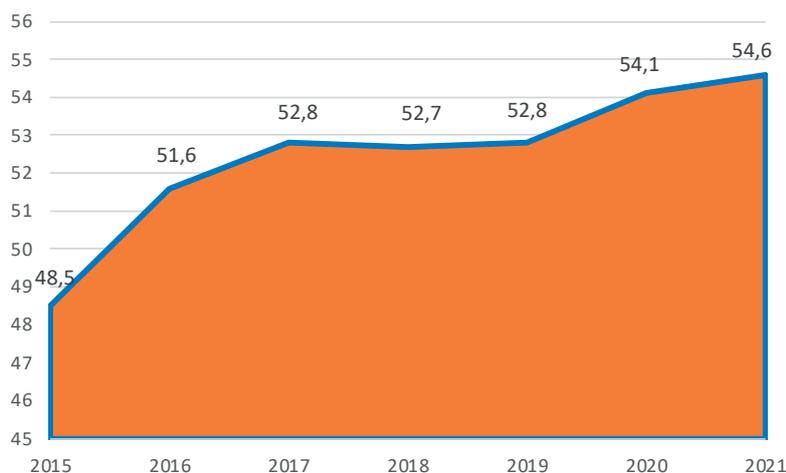
In valore assoluto, in Campania la raccolta differenziata nel 2021 si attesta a 1,449 milioni di tonnellate, erano 1,379 milioni di tonnellate nel 2020 e di 1,369 milioni di tonnellate nel 2019.

Nel 2021, la quantità di frazione organica destinata al compostaggio domestico è pari a di 647,9 tonnellate che rappresenta il 44,7% del totale di raccolta differenziata, i rifiuti in vetro ammontano a 154.443, pari al 10,7%, la quantità di plastica raccolta si attesta a 153.326 tonnellate pari all'10,6%, i rifiuti ingombranti sono 114.300, pari al 7,9% del totale.

**Grafico 16: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Anno 2021**

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Il valore di raccolta differenziata nel 2021 è pari al 54,6% del totale dei rifiuti urbani in crescita rispetto il biennio precedente dove si è attestata rispettivamente al 52,8% nel 2019 e 24,1% nel 2020. La raccolta differenziata risulta in costante crescita fin dal 2015, con un incremento annuo medio pari a 1,9 punti percentuale e valori in linea con l'incremento medio registrato nel Paese; l'incremento più cospicuo si registra nel biennio 2015-2016 con + 3,1%.

**Grafico 17: Andamento raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Anni 2015-2021**

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, la provincia campana che fa registrare il più elevato livello di raccolta differenziata è quella di Benevento dove ha raggiunto il 72,6% del totale de rifiuti urbani prodotti, seguita dalle province di Salerno 65m5% e Avellino con il 63,8%, la provincia di Napoli si attesta al 49,6% e quella di Caserta al 53,2%. Se si osservano i valori pro capite di raccolta differenziata, è la provincia Salerno quella che fa registrare il valore più elevato con circa 290 kg/abitante/anno, seguita dalla provincia di Benevento con circa 268 kg/abitante/anno, da quella di Caserta con circa 253 kg/abitante/anno, da quella di Napoli con circa 252 kg/abitante/anno e da Avellino con circa 240 kg/abitante/anno. Il pro capite medio di raccolta differenziata registrato in Campania è pari a circa 259kg/abitante/anno, la media del Paese è pari a 321 kg/abitante/anno.

**Tabella 38: Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia. Anno 2021**

|           | RD<br>(t)     | RU<br>(t)     | RD<br>(%) | RD<br>Pro capite (kg/ab.*anno) | RU<br>Pro capite (kg/ab.*anno) |
|-----------|---------------|---------------|-----------|--------------------------------|--------------------------------|
| Caserta   | 227.736,03    | 428.111,60    | 53,20%    | 252,96                         | 475,52                         |
| Benevento | 70.719,12     | 97.378,33     | 72,62%    | 268,42                         | 369,61                         |
| Napoli    | 747.304,46    | 1.507.173,66  | 49,58%    | 251,86                         | 507,96                         |
| Avellino  | 96.214,75     | 150.922,29    | 63,75%    | 240,76                         | 377,66                         |
| Salerno   | 307.493,69    | 469.234,59    | 65,53%    | 290,04                         | 442,6                          |
| Campania  | 1.449.468,05  | 2.652.820,47  | 54,64%    | 259,27                         | 474,51                         |
| Italia    | 18.954.933,68 | 29.618.624,19 | 64,00%    | 321,36                         | 502,15                         |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

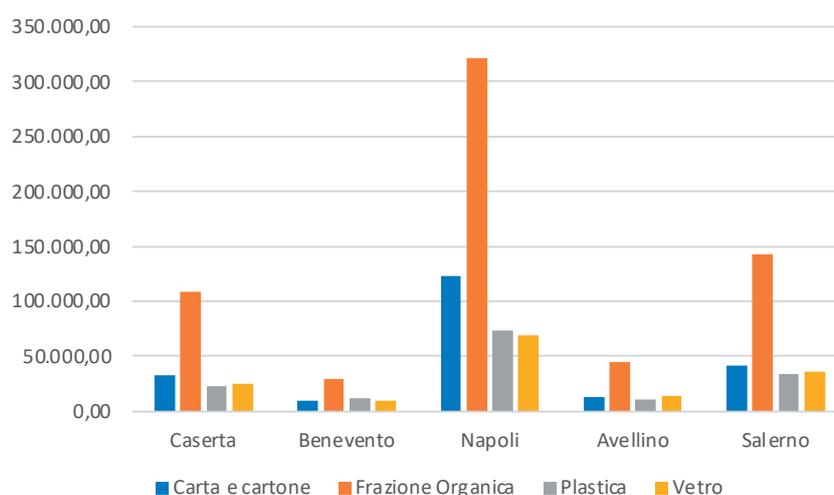
Nel 2021, la raccolta differenziata della frazione organica in Campania raggiunge 648 mila tonnellate pari al 44,7% del totale dei rifiuti e la provincia che contribuisce in modo più significativo è quella di Napoli con 321 mila tonnellate, pari al 49,6%% del totale della frazione organica raccolta in regione, seguita dalla provincia di Salerno che si attesta a circa 142 mila tonnellate pari al 22,0% del totale della frazione organica. La provincia che nel 2021 ha assicurato il maggiore contributo alla raccolta differenziata del vetro è quella di Napoli con circa 70 mila tonnellate, pari al 45,1% del totale di vetro raccolto in regione, seguita dalla provincia di Salerno con circa 36 mila tonnellate che rappresenta il 23,2% del totale di vetro.

Anche per quanto riguarda gli imballaggi ed i contenitori in plastica è la provincia di Napoli quella che assicura un maggiore contributo ai livelli di raccolta differenziata con circa 73 mila tonnellate che rappresenta il 47,7% del totale di plastica raccolta in regione, seguita dalla provincia di Salerno con circa 34 mila tonnellate, pari al 22,0% del totale di plastica.

**Tabella 39: Raccolta per frazione merceologica. Anno 2021**

|           | Carta e cartone (t) | Frazione Organica (t) | Plastica (t) | Vetro (t)  | Ingombranti misti (t) | Metallo (t) | RAEE (t)  |
|-----------|---------------------|-----------------------|--------------|------------|-----------------------|-------------|-----------|
| Caserta   | 32.520,00           | 109.124,19            | 23.490,66    | 25.319,40  | 14.672,66             | 4.053,62    | 2.200,28  |
| Benevento | 10.022,34           | 29.404,12             | 12.348,25    | 9.748,85   | 2.880,71              | 1.159,09    | 1.077,80  |
| Napoli    | 123.480,89          | 321.403,74            | 73.147,09    | 69.732,87  | 77.038,92             | 12.553,54   | 6.348,17  |
| Avellino  | 13.491,19           | 45.264,83             | 10.535,32    | 13.844,33  | 3.956,83              | 1.542,23    | 1.073,01  |
| Salerno   | 42.064,10           | 142.801,93            | 33.802,65    | 35.798,33  | 16.351,62             | 5.860,38    | 3.879,62  |
| Campania  | 221.578,51          | 647.998,80            | 153.323,96   | 154.443,78 | 114.900,74            | 25.168,85   | 14.578,87 |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 18: Raccolta delle principali frazioni merceologica. Anno 2019**

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

In Campania sono localizzate due discariche per rifiuti urbani che nel 2020 hanno smaltito 40537 tonnellate pari all'1,6% del totale ed è localizzato un solo impianto di termovalorizzazione che nel 2021 ha trattato 732.196 tonnellate pari al 28,2% del totale dei rifiuti prodotti in regione.

Gli impianti di compostaggio sono cinque e nel 2021 hanno trattato un totale di 59.152 tonnellate e di questi, tonnellate rappresentano la frazione umida ed il verde dei rifiuti urbano, rispettivamente 54.874 tonnellate e 4.278 tonnellate.

Gli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti urbani in Campania sono sei e trattano circa 1,2 milioni di rifiuti urbani indifferenziati.

### Produzione e gestione dei rifiuti nei comuni campani

Nel 2021, tra i comuni capoluogo quello che fa registrare il più elevato livello di raccolta differenziata è il comune di Avellino pari al 68,1% del totale dei rifiuti urbani, seguito da Benevento con il 66,8% del totale, Salerno con il 58,9% e Caserta con il 54,4%, mentre Napoli fa registrare una quota particolarmente modesta pari al 37,5%. Di contro, la più consistente quantità di rifiuti urbani prodotta si registra a Napoli con quasi 550 kg/abitante/anno, seguita da Caserta con circa 517 kg/abitante/anno e da Salerno con circa 488 kg/abitante/anno.

**Tabella 39: Comuni capoluogo - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|           | Abitanti | RD (t)     | RU (t)     | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU pro capite (kg/ab.*anno) |
|-----------|----------|------------|------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Avellino  | 52.568   | 14.699,17  | 21.590,05  | 68,08% | 279,62                      | 410,71                      |
| Benevento | 56.939   | 17.418,06  | 26.075,63  | 66,80% | 305,91                      | 457,96                      |
| Caserta   | 73.068   | 20.526,17  | 37.755,17  | 54,37% | 280,92                      | 516,71                      |
| Napoli    | 914.758  | 188.546,70 | 502.784,81 | 37,50% | 206,12                      | 549,64                      |
| Salerno   | 128.105  | 36.813,25  | 62.556,41  | 58,85% | 287,37                      | 488,32                      |

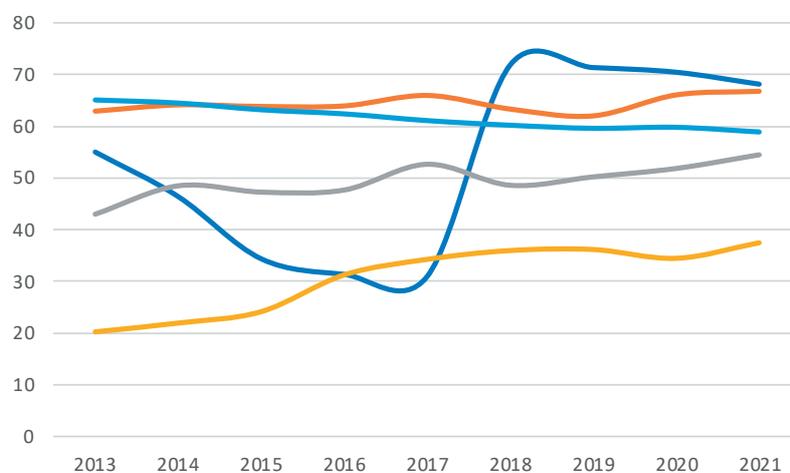
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Gli andamenti delle raccolte differenziate fa registrare tra il 2011 ed il 2017 in tutti comuni capoluogo una crescita non lineare, caratterizzata da alcuni rallentamenti ed improvvise accelerazioni che fa seguito ad un periodo antecedente al 2010 nel quale si registrano valori di particolare rilievo in tutti i comuni campani, eccetto Napoli. Viceversa, dal 2017 al 2019 si assiste ad una stabilizzazione dei valori ed in qualche caso ad un arretramento. Nel comune di Benevento nel periodo considerato la raccolta differenziata dei rifiuti urbani cresce di 30 punti percentuale, in quello di Napoli di quasi 19 punti percentuale, pur attestandosi a valori modesti.

**Tabella 40: Comuni capoluogo - Andamento raccolta differenziata (%). Anni 2013 - 2021**

| Anni | Avellino | Benevento | Caserta | Napoli | Salerno |
|------|----------|-----------|---------|--------|---------|
| 2013 | 55,0     | 63,0      | 43,1    | 20,3   | 65,1    |
| 2014 | 46,4     | 64,2      | 48,5    | 22,0   | 64,5    |
| 2015 | 34,4     | 63,9      | 47,3    | 24,2   | 63,2    |
| 2016 | 31,4     | 64,0      | 47,7    | 31,3   | 62,4    |
| 2017 | 31,0     | 66,0      | 52,6    | 34,3   | 61,1    |
| 2018 | 71,8     | 63,4      | 48,6    | 36,0   | 60,2    |
| 2019 | 71,3     | 62,1      | 50,2    | 36,2   | 59,6    |
| 2020 | 70,4     | 66,1      | 51,8    | 34,5   | 59,8    |
| 2021 | 68,1     | 66,8      | 54,4    | 37,5   | 58,9    |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 19: Comuni capoluogo - Andamento raccolta differenziata. Anni 2013 - 2021**

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nelle 15 città medie della Campania che insieme ai quattro capoluoghi costituiscono l'agenda urbana regionale, nel 2021, si registrano valori di raccolta differenziata e produzione di rifiuti urbani con accentuata disomogeneità. Nel comune di Afragola la percentuale di raccolta differenziata nel 2021 si ferma al 30,5% ed un valore di raccolta pro capite pari a circa 149kg/abitante/anno, nel comune di Torre del Greco la raccolta differenziata è al 33,3% ed un valore pro capite circa 144 kg/abitante/anno, nel comune di Aversa la raccolta differenziata è al 33,7% ed un valore pro capite pari a circa 179 kg/abitante/anno. Valori tutti di molto al di sotto della media regionale di raccolta differenziata che si attesta al 54,6% e pari a circa 259 kg/abitante/anno.

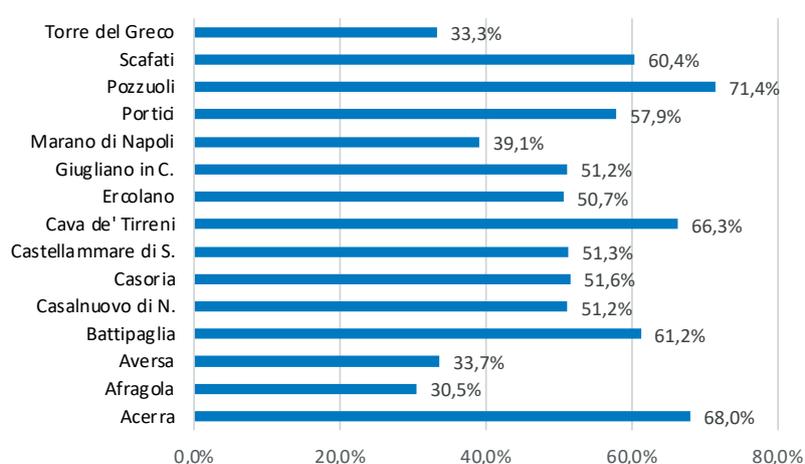
Nel 2021 nel comune di Pozzuoli si registra una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari al 71,4% ed un valore pro capite di quasi 415 kg/abitante/anno, che la collocano tra le migliori esperienze regionali e nazionali sul tema. Nel comune di Acerra si registra una raccolta differenziata pari al 68,0% ed un valore pro capite di quasi 304 kg/abitante/anno e a Cava de Tirreni la raccolta differenziata è pari al 66,3% con un valore pro capite pari a circa 294 kg/abitante/anno.

**Tabella 41: Città medie - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                         | Abitanti | RD (t)    | RU (t)    | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU pro capite (kg/ab.*anno) |
|-------------------------|----------|-----------|-----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Acerra                  | 58.152   | 17.701,41 | 26.036,45 | 68,0%  | 304,4                       | 447,73                      |
| Afragola                | 61.881   | 9.239,06  | 30.280,34 | 30,5%  | 149,3                       | 489,33                      |
| Aversa                  | 50.221   | 9.002,89  | 26.758,28 | 33,7%  | 179,27                      | 532,81                      |
| Battipaglia             | 49.644   | 13.635,96 | 22.277,66 | 61,2%  | 274,67                      | 448,75                      |
| Casalnuovo di Napoli    | 47.019   | 11.175,26 | 21.829,20 | 51,2%  | 237,68                      | 464,26                      |
| Casoria                 | 73.492   | 17.988,77 | 34.873,71 | 51,6%  | 244,77                      | 474,52                      |
| Castellammare di Stabia | 63.161   | 16.980,92 | 33.085,16 | 51,3%  | 268,85                      | 523,82                      |
| Cava de' Tirreni        | 50.797   | 14.943,00 | 22.537,14 | 66,3%  | 294,17                      | 443,67                      |
| Ercolano                | 50.093   | 11.164,83 | 22.040,83 | 50,7%  | 222,88                      | 440                         |
| Giugliano in Campania   | 122.935  | 34.978,44 | 68.378,18 | 51,2%  | 284,53                      | 556,21                      |
| Marano di Napoli        | 57.514   | 9.664,67  | 24.723,43 | 39,1%  | 168,04                      | 429,87                      |
| Portici                 | 52.224   | 13.786,76 | 23.807,68 | 57,9%  | 263,99                      | 455,88                      |
| Pozzuoli                | 76.290   | 31.633,46 | 44.284,88 | 71,4%  | 414,65                      | 580,48                      |
| Scafati                 | 48.197   | 12.319,40 | 20.403,00 | 60,4%  | 255,61                      | 423,33                      |
| Torre del Greco         | 80.825   | 11.647,08 | 34.986,38 | 33,3%  | 144,1                       | 432,87                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 20: Città medie - Raccolta differenziata (%). Anno 2021**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

## Produzione e gestione dei rifiuti nei comuni delle aree interne

Per ciò che concerne i comuni delle aree interne campane, si registrano nella maggior parte dei casi livelli di raccolta differenziata dei rifiuti urbani significativi.

**Tabella 42: Aree interne - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                 | RD (t) | RU (t) | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|-----------------|--------|--------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Alta Irpinia    | 12.165 | 19.372 | 62,8   | 212,09                      | 337,73                      |
| Cilento interno | 11.359 | 14.950 | 76,0   | 250,9                       | 330,3                       |
| Tammaro Titerno | 15.280 | 20.500 | 74,5   | 258,4                       | 346,7                       |
| Vallo di Diano  | 14.040 | 20.853 | 67,3   | 250,0                       | 371,3                       |
| Tanagro -Sele   | 11.404 | 16.495 | 69,1   | 209,3                       | 302,8                       |
| Fortore         | 7.453  | 10.396 | 71,7   | 213,9                       | 298,3                       |
| Matese          | 7.567  | 12.795 | 59,1   | 205,6                       | 347,7                       |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, nell'area interna dell'Alta Irpinia si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 19.372 tonnellate con un valore pro capite di circa 338 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 62,8% con un valore pro capite di circa 212 kg/abitante/anno.

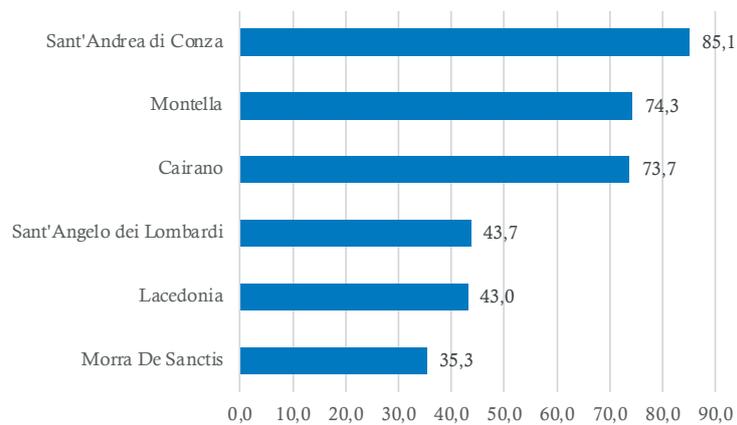
I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Morra De Sanctis con 35,3 %, Lacedonia con 43,0% e Sant'Angelo dei Lombardi con il 43,7%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Samt'Andrea di Conza con 85,1%, Montella con 74,3% e Cairano con 73,7%.

**Tabella 43: Alta Irpinia - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                          | Abitanti | RD (t)   | RU (t)   | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|--------------------------|----------|----------|----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Andretta                 | 1658     | 313,201  | 475,481  | 65,9   | 188,9                       | 286,78                      |
| Aquilonia                | 1493     | 283,255  | 579,415  | 48,9   | 189,72                      | 388,09                      |
| Bagnoli Irpino           | 2991     | 728,415  | 1159,175 | 62,8   | 243,54                      | 387,55                      |
| Bisaccia                 | 3561     | 819,319  | 1169,239 | 70,1   | 230,08                      | 328,35                      |
| Cairano                  | 273      | 63,916   | 86,736   | 73,7   | 234,12                      | 317,71                      |
| Calabritto               | 2127     | 289,54   | 417,98   | 69,3   | 136,13                      | 196,51                      |
| Calitri                  | 4274     | 954,282  | 1352,562 | 70,6   | 223,28                      | 316,46                      |
| Caposele                 | 3263     | 460,92   | 960,94   | 48,0   | 141,26                      | 294,5                       |
| Cassano Irpino           | 932      | 175,281  | 253,661  | 69,1   | 188,07                      | 272,17                      |
| Castelfranci             | 1802     | 348,705  | 542,374  | 64,3   | 193,51                      | 300,98                      |
| Conza della Campania     | 1265     | 208,496  | 397,976  | 52,4   | 164,82                      | 314,61                      |
| Guardia Lombardi         | 1511     | 242,909  | 355,799  | 68,3   | 160,76                      | 235,47                      |
| Lacedonia                | 2071     | 316,04   | 734,16   | 43,0   | 152,6                       | 354,5                       |
| Lioni                    | 5976     | 1535,941 | 2249,651 | 68,3   | 257,02                      | 376,45                      |
| Montella                 | 7311     | 2460,278 | 3312,818 | 74,3   | 336,52                      | 453,13                      |
| Monteverde               | 714      | 168,627  | 246,427  | 68,4   | 236,17                      | 345,14                      |
| Morra De Sanctis         | 1131     | 157,655  | 446,297  | 35,3   | 139,39                      | 394,6                       |
| Nusco                    | 3907     | 592,599  | 1137,649 | 52,1   | 151,68                      | 291,18                      |
| Rocca San Felice         | 796      | 156,072  | 211,832  | 73,7   | 196,07                      | 266,12                      |
| Sant'Andrea di Conza     | 1353     | 364,296  | 428,316  | 85,1   | 269,25                      | 316,57                      |
| Sant'Angelo dei Lombardi | 3876     | 593,033  | 1358,243 | 43,7   | 153                         | 350,42                      |
| Senerchia                | 750      | 195,952  | 298,642  | 65,6   | 261,27                      | 398,19                      |
| Teora                    | 1455     | 286,127  | 421,347  | 67,9   | 196,65                      | 289,59                      |
| Torella dei Lombardi     | 1959     | 293,216  | 501,636  | 58,5   | 149,68                      | 256,07                      |
| Villamaina               | 910      | 157,233  | 273,573  | 57,5   | 172,78                      | 300,63                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 21: Alta Irpinia – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differenziata. Anno 2021**



*Fonte: Ispra, Catasto rifiuti*

Nel 2021, nell'area interna del Cilento Interno si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 14.350 tonnellate con un valore pro capite di circa 330 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 76,0% con un valore pro capite di circa 251 kg/abitante/anno.

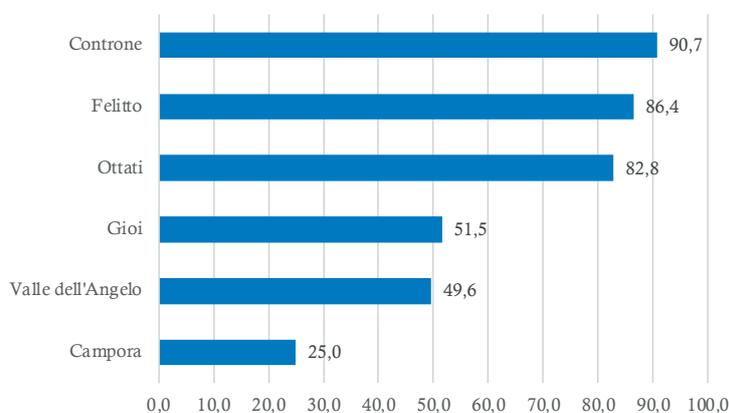
I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Campora con 25,0%, Valle dell'Angelo con 59,6% e Gioi con il 51,5% pari a circa 120 kg/abitante/anno. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Controne con 90,7%, Felitto con 86,4% e Ottati con 82,8%.

**Tabella 44: Cilento Interno - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                         | RD (t)   | Tot. RU (t) | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|-------------------------|----------|-------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Aquara                  | 312,643  | 414,233     | 75,5   | 219,71                      | 291,1                       |
| Bellosguardo            | 203,36   | 259,7       | 78,3   | 272,6                       | 348,12                      |
| Campora                 | 28,8     | 61,28       | 47,0   | 78,26                       | 166,52                      |
| Cannalonga              | 176,05   | 265,49      | 66,3   | 174,48                      | 263,12                      |
| Castel San Lorenzo      | 496,96   | 630,1       | 78,9   | 214,86                      | 272,42                      |
| Castelcivita            | 195,15   | 364,93      | 53,5   | 124,78                      | 233,33                      |
| Castelnuovo Cilento     | 835,683  | 976,273     | 85,6   | 294,25                      | 343,76                      |
| Ceraso                  | 501,806  | 617,886     | 81,2   | 218,08                      | 268,53                      |
| Controne                | 145      | 243,74      | 59,5   | 179,9                       | 302,41                      |
| Corleto Monforte        | 136,275  | 164,795     | 82,7   | 258,1                       | 312,11                      |
| Felitto                 | 222,675  | 260,085     | 85,6   | 183,57                      | 214,41                      |
| Gioi                    | 143,47   | 374,95      | 38,3   | 120,56                      | 315,08                      |
| Laurino                 | 239,76   | 334,08      | 71,8   | 174,24                      | 242,79                      |
| Magliano Vetere         | 121,02   | 171,9       | 70,4   | 187,92                      | 266,93                      |
| Moio della Civitella    | 472,647  | 585,147     | 80,8   | 252,21                      | 312,24                      |
| Monteforte Cilento      | 72,48    | 96,48       | 75,1   | 135,22                      | 180,00                      |
| Novi Velia              | 415,28   | 586,96      | 70,8   | 178,92                      | 252,89                      |
| Orria                   | 164,12   | 305,6       | 53,7   | 160,59                      | 299,02                      |
| Ottati                  | 120,11   | 159,41      | 75,4   | 186,51                      | 247,53                      |
| Perito                  | 142,76   | 212,72      | 67,1   | 162,97                      | 242,83                      |
| Piaggine                | 222,32   | 440,15      | 50,5   | 180,60                      | 357,55                      |
| Roccadaspide            | 1.525,95 | 2.006,46    | 76,1   | 216,88                      | 285,17                      |
| Roscigno                | 114,907  | 145,267     | 79,1   | 169,23                      | 213,94                      |
| Sacco                   | 117,9    | 174,78      | 67,5   | 259,69                      | 384,98                      |
| Salento                 | 369,924  | 541,004     | 68,4   | 191,77                      | 280,46                      |
| Sant'Angelo a Fasanella | 118,42   | 153,37      | 77,2   | 216,89                      | 280,90                      |
| Stio                    | 122,98   | 189,13      | 65,0   | 153,34                      | 235,82                      |
| Valle dell'Angelo       | 37,86    | 79,46       | 47,7   | 168,27                      | 353,16                      |
| Vallo della Lucania     | 2.302,57 | 3.777,49    | 61,0   | 277,75                      | 455,67                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 22: Cilento Interno – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differenziata. Anno 2021**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, nell'area interna del Tamaro Titerno si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 20.500 tonnellate con un valore pro capite di circa 347 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 74,5% con un valore pro capite di circa 258 kg/abitante/anno.

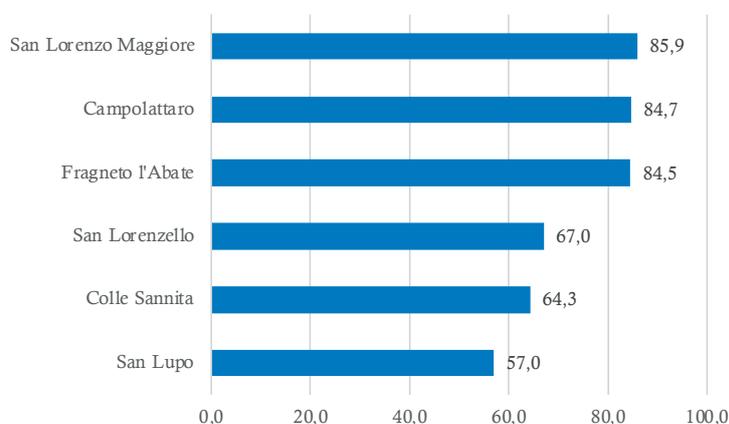
I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono San Lupo con 57,0%, Colle Sannita con 64,3% e San Lorenzello con il 67,0%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono San Lorenzo Maggiore con 85,9%, Campolattaro con 84,7% e Fragneto l'Abate con 84,5%.

**Tabella 45: Tamaro Titerno - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                        | Abitanti | RD (t)   | RU (t)   | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|------------------------|----------|----------|----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Amorosi                | 2631     | 780,328  | 1095,568 | 71,2   | 296,59                      | 416,41                      |
| Campolattaro           | 968      | 215,078  | 253,978  | 84,7   | 222,19                      | 262,37                      |
| Castelpagano           | 1358     | 246,545  | 336,845  | 73,2   | 181,55                      | 248,05                      |
| Castelvenere           | 2387     | 617,541  | 762,381  | 81,0   | 258,71                      | 319,39                      |
| Cerreto Sannita        | 3599     | 1003,17  | 1239,95  | 80,9   | 278,74                      | 344,53                      |
| Circello               | 2160     | 465,132  | 572,172  | 81,3   | 215,34                      | 264,89                      |
| Colle Sannita          | 2182     | 488,857  | 760,337  | 64,3   | 224,04                      | 348,46                      |
| Cusano Mutri           | 3766     | 808,363  | 1016,143 | 79,6   | 214,65                      | 269,82                      |
| Faicchio               | 3318     | 718,15   | 862,75   | 83,2   | 216,44                      | 260,02                      |
| Fragneto l'Abate       | 963      | 265,126  | 313,616  | 84,5   | 275,31                      | 325,67                      |
| Fragneto Monforte      | 1678     | 362,204  | 528,444  | 68,5   | 215,85                      | 314,92                      |
| Guardia Sanframondi    | 4631     | 1057,062 | 1269,532 | 83,3   | 228,26                      | 274,14                      |
| Morcone                | 4497     | 930,752  | 1175,772 | 79,2   | 206,97                      | 261,46                      |
| Pietraraja             | 509      | 109,45   | 135,95   | 80,5   | 215,03                      | 267,09                      |
| Pontelandolfo          | 1989     | 457,137  | 625,337  | 73,1   | 229,83                      | 314,4                       |
| Puglianello            | 1286     | 383,243  | 555,399  | 69,0   | 298,01                      | 431,88                      |
| San Lorenzello         | 2118     | 500,541  | 746,701  | 67,0   | 236,33                      | 352,55                      |
| San Lorenzo Maggiore   | 1914     | 452,69   | 526,79   | 85,9   | 236,52                      | 275,23                      |
| San Lupo               | 722      | 146,61   | 257,33   | 57,0   | 203,06                      | 356,41                      |
| San Salvatore Telesino | 3827     | 1158,812 | 1663,052 | 69,7   | 302,8                       | 434,56                      |
| Santa Croce del Sannio | 857      | 210,603  | 303,793  | 69,3   | 245,74                      | 354,48                      |
| Sassinoro              | 628      | 105,166  | 146,833  | 71,6   | 167,46                      | 233,81                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 23: Tamaro Titerno – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differenziata. Anno 2021**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, nell'area interna del Vallo di Diano si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 20.853 tonnellate con un valore pro capite di circa 371 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 67,3% con un valore pro capite di circa 250 kg/abitante/anno.

I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono San Pietro al Tanagro con 53,1% ed un valore pro capite pari a circa 211 kg/abitante/anno, Pertosa con 55,3% pari a circa 201 kg/abitante/anno e San Rufo con il 56,1% pari a circa 111 kg/abitante/anno.

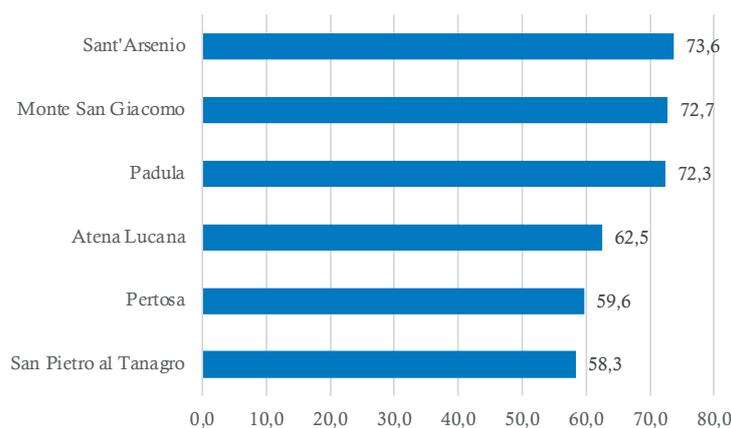
I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Casalbuono con 81,0%, pari a 129 kg/abitante/anno, Padula con 74,8% pari a 193 kg/abitante/anno e Sassano con 74,0% pari a 187 kg/abitante/anno.

**Tabella 46: Vallo di Diano - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                            | Abitanti | RD (t)   | RU (t)   | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|----------------------------|----------|----------|----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Atena Lucana               | 2402     | 827,44   | 1323,88  | 62,5   | 344,48                      | 551,16                      |
| Buonabitacolo              | 2403     | 488,006  | 717,746  | 68,0   | 203,08                      | 298,69                      |
| Casalbuono                 | 1051     | 145,145  | 210,095  | 69,1   | 138,1                       | 199,9                       |
| Monte San Giacomo          | 1414     | 294,71   | 405,34   | 72,7   | 208,42                      | 286,66                      |
| Montesano sulla Marcellana | 6253     | 1025,655 | 1532,365 | 66,9   | 164,03                      | 245,06                      |
| Padula                     | 4907     | 1150,72  | 1591,66  | 72,3   | 234,51                      | 324,37                      |
| Pertosa                    | 652      | 160,6    | 269,25   | 59,6   | 246,32                      | 412,96                      |
| Polla                      | 5138     | 1330,716 | 1936,176 | 68,7   | 258,99                      | 376,83                      |
| Sala Consilina             | 11878    | 4472,731 | 6682,541 | 66,9   | 376,56                      | 562,6                       |
| San Pietro al Tanagro      | 1656     | 433,711  | 743,651  | 58,3   | 261,9                       | 449,06                      |
| San Rufo                   | 1605     | 209,775  | 318,955  | 65,8   | 130,7                       | 198,73                      |
| Sant'Arsenio               | 2693     | 781,22   | 1061,18  | 73,6   | 290,09                      | 394,05                      |
| Sanza                      | 2366     | 281,889  | 412,049  | 68,4   | 119,14                      | 174,15                      |
| Sassano                    | 4589     | 975,09   | 1375,97  | 70,9   | 212,48                      | 299,84                      |
| Teggiano                   | 7154     | 1462,664 | 2272,064 | 64,4   | 204,45                      | 317,59                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 24: Vallo di Diano – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differen**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, nell'area interna del Tanagro Sele si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 16.495 tonnellate con un valore pro capite di circa 303 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 71,7% con un valore pro capite di circa 214 kg/abitante/anno.

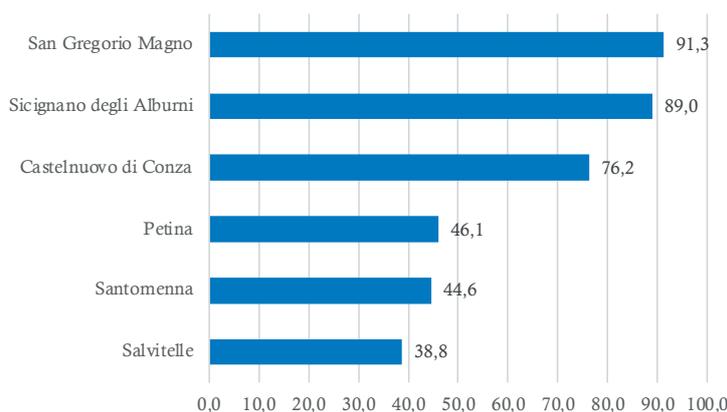
I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Salvitelle con 38,8%, Santomena con 44,6% e Petina con 46,1%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono San Gregorio Magno con 91,3%, Sicignano degli Alburno con 89,0% e Castelnuovo con 76,2%.

**Tabella 47: Tanagro-Sele - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                         | Abitanti | RD (t)   | RU (t)   | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|-------------------------|----------|----------|----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Auletta                 | 2140     | 457,748  | 638,208  | 71,7   | 213,9                       | 298,23                      |
| Buccino                 | 4648     | 990,912  | 1330,182 | 74,5   | 213,19                      | 286,18                      |
| Caggiano                | 2540     | 327,6    | 570,59   | 57,4   | 128,98                      | 224,64                      |
| Campagna                | 16489    | 4171,036 | 5699,736 | 73,2   | 252,96                      | 345,67                      |
| Castelnuovo di Conza    | 523      | 130,62   | 171,36   | 76,2   | 249,75                      | 327,65                      |
| Colliano                | 3414     | 668,23   | 1083,69  | 61,7   | 195,73                      | 317,43                      |
| Contursi Terme          | 3230     | 731,33   | 1102,8   | 66,3   | 226,42                      | 341,42                      |
| Laviano                 | 1318     | 314,057  | 436,757  | 71,9   | 238,28                      | 331,38                      |
| Oliveto Citra           | 3630     | 741,034  | 1388,504 | 53,4   | 204,14                      | 382,51                      |
| Palomonte               | 3742     | 385,68   | 742,1    | 52,0   | 103,07                      | 198,32                      |
| Petina                  | 993      | 111,49   | 241,91   | 46,1   | 112,28                      | 243,62                      |
| Postiglione             | 1974     | 310,74   | 499,44   | 62,2   | 157,42                      | 253,01                      |
| Romagnano al Monte      | 375      | 58,48    | 105,7    | 55,3   | 155,95                      | 281,87                      |
| Salvitelle              | 493      | 48,7     | 125,66   | 38,8   | 98,78                       | 254,89                      |
| San Gregorio Magno      | 3970     | 780,037  | 854,537  | 91,3   | 196,48                      | 215,25                      |
| Santomenna              | 403      | 64,118   | 143,738  | 44,6   | 159,1                       | 356,67                      |
| Sicignano degli Alburni | 3077     | 837,808  | 941,688  | 89,0   | 272,28                      | 306,04                      |
| Valva                   | 1522     | 274,508  | 418,188  | 65,6   | 180,36                      | 274,76                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 25: Tanagro-Sele – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differenziata. Anno 2021**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, nell'area interna del Fortore si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 10.396 tonnellate con un valore pro capite di circa 298 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 67,3% con un valore pro capite di circa 250 kg/abitante/anno.

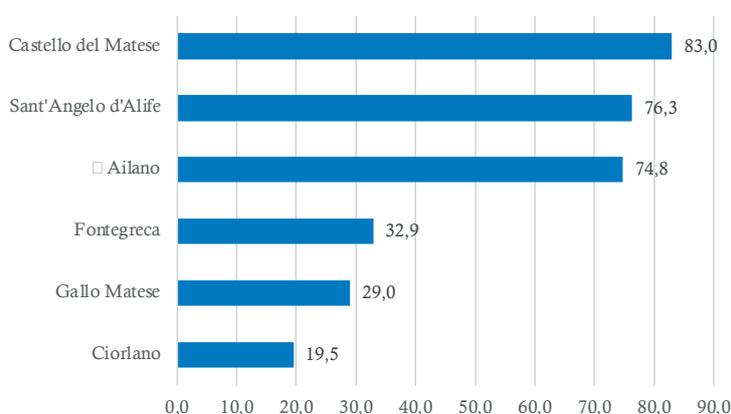
I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Greci con 47,5%, Savignano Irpino con 54,7% e Montecalvo con 56,9%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Ginestra degli Schiavoni con 85,6%, Baselice con 85,0% e Montefalcone di Val Fortore con 81,5%.

**Tabella 48: Fortore - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                             | Abitanti | RD (t)   | RU (t)   | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|-----------------------------|----------|----------|----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Apice                       | 5330     | 1348,849 | 1704,689 | 79,1   | 253,07                      | 319,83                      |
| Baselice                    | 2095     | 459,44   | 540,58   | 85,0   | 219,3                       | 258,03                      |
| Buonalbergo                 | 1535     | 341,735  | 526,755  | 64,9   | 222,63                      | 343,16                      |
| Casalbore                   | 1.595    | 316,89   | 513,87   | 61,7   | 198,68                      | 322,18                      |
| Castelfranco in Miscano     | 820      | 141,73   | 209,57   | 67,6   | 172,84                      | 255,57                      |
| Castelvetero in Val Fortore | 1009     | 158,21   | 221,19   | 71,5   | 156,8                       | 219,22                      |
| Foiano di Val Fortore       | 1334     | 275,62   | 383,56   | 71,9   | 206,61                      | 287,53                      |
| Ginestra degli Schiavoni    | 415      | 86,48    | 101,08   | 85,6   | 208,39                      | 243,57                      |
| Greci                       | 590      | 102,274  | 215,274  | 47,5   | 173,35                      | 364,87                      |
| Molinara                    | 1449     | 333,461  | 501,661  | 66,5   | 230,13                      | 346,21                      |
| Montaguto                   | 350      | 92,569   | 130,889  | 70,7   | 264,48                      | 373,97                      |
| Montecalvo Irpino           | 3.355    | 530,174  | 931,974  | 56,9   | 158,03                      | 277,79                      |
| Montefalcone di Val Fortore | 1325     | 364,56   | 447,18   | 81,5   | 275,14                      | 337,49                      |
| San Bartolomeo in Galdo     | 4403     | 1008,59  | 1397,74  | 72,2   | 229,07                      | 317,45                      |
| San Giorgio La Molara       | 2789     | 441,3    | 541,34   | 81,5   | 158,23                      | 194,1                       |
| San Marco dei Cavoti        | 3012     | 784,543  | 1033,343 | 75,9   | 260,47                      | 343,08                      |
| Savignano Irpino            | 1.008    | 159,147  | 290,897  | 54,7   | 157,88                      | 288,59                      |
| Villanova del Battista      | 1.465    | 286,838  | 432,838  | 66,3   | 195,79                      | 295,45                      |
| Zungoli                     | 972      | 220,63   | 271,73   | 81,2   | 226,99                      | 279,56                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 26: Fortore – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differenziata. Anno 2021**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2021, nell'area interna del Matese si registra una produzione di rifiuti urbani pari a circa 12.795 tonnellate con un valore pro capite di circa 348 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 59,1% con un valore pro capite di circa 206 kg/abitante/anno.

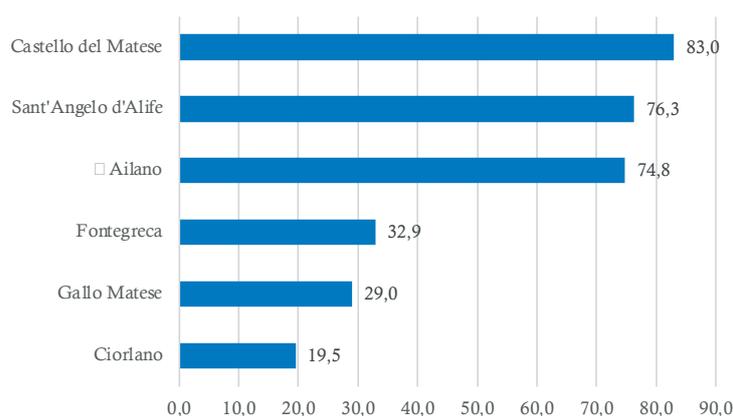
I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Ciorlano con 19,5%, Gallo Matese con 29,0% e Fontegreca con 32,9%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Castello del Matese con 83,0%, Sant'Angelo d'Alife con 76,3% e Ailano con 74,8%.

**Tabella 49: Matese - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                      | Abitanti | RD (t)   | RU (t)   | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|----------------------|----------|----------|----------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Ailano               | 1207     | 285,525  | 381,945  | 74,8   | 236,56                      | 316,44                      |
| Alife                | 7252     | 1344,882 | 2575,582 | 52,2   | 185,45                      | 355,15                      |
| Capriati a Volturno  | 1468     | 262,03   | 418,91   | 62,6   | 178,49                      | 285,36                      |
| Castello del Matese  | 1400     | 432,853  | 521,313  | 83,0   | 309,18                      | 372,37                      |
| Ciorlano             | 371      | 24,945   | 127,825  | 19,5   | 67,24                       | 344,54                      |
| Fontegreca           | 759      | 57,72    | 175,22   | 32,9   | 76,05                       | 230,86                      |
| Gallo Matese         | 496      | 40,706   | 140,226  | 29,0   | 82,07                       | 282,71                      |
| Gioia Sannitica      | 3284     | 566,522  | 1005,012 | 56,4   | 172,51                      | 306,03                      |
| Letino               | 640      | 129,5    | 198,66   | 65,2   | 202,34                      | 310,41                      |
| Piedimonte Matese    | 10282    | 2440,135 | 3940,535 | 61,9   | 237,32                      | 383,25                      |
| Prata Sannita        | 1371     | 309,625  | 427,625  | 72,4   | 225,84                      | 311,91                      |
| Pratella             | 1430     | 222,733  | 613,113  | 36,3   | 155,76                      | 428,75                      |
| Raviscanina          | 1180     | 260,418  | 443,658  | 58,7   | 220,69                      | 375,98                      |
| San Gregorio Matese  | 887      | 207,025  | 332,765  | 62,2   | 233,4                       | 375,16                      |
| San Potito Sannitico | 1933     | 363,948  | 637,248  | 57,1   | 188,28                      | 329,67                      |
| Sant'Angelo d'Alife  | 2077     | 498,784  | 653,624  | 76,3   | 240,15                      | 314,7                       |
| Valle Agricola       | 764      | 119,487  | 202,227  | 59,1   | 156,4                       | 264,7                       |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Grafico 27: Matese – Comuni con il minore e maggiore livello di raccolta differenziata**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

## Produzione e gestione dei rifiuti nei comuni del Masterplan Litorale Domitio Flegreo

Nel 2021, nei comuni dell'area ricompresa nel Masterplan Domitio-Flegreo si registra una elevata produzione di rifiuti urbani ed un contenuto livello di raccolta differenziata.

La produzione di rifiuti urbani è pari a circa 209.715 tonnellate con un valore pro capite di circa 582 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 57,8% con un valore pro capite di circa 324 kg/abitante/anno.

I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Castel Volturno con 28,3%, Villa Literno con 28,9% e Mondragone con il 46,5%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Cancellò ed Arnone con 80,8%, Bacoli con 79,2% e Monte di Procida con 78,2% pari a 479 kg/abitante/anno.

**Tabella 50: Masterplan Domitio-Flegreo - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                       | RD (t)    | Tot. RU (t) | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|-----------------------|-----------|-------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Bacoli                | 11.474,89 | 14.487,89   | 79,2%  | 454,31                      | 573,6                       |
| Cancellò ed Arnone    | 2.274,96  | 2.816,92    | 80,8%  | 416,13                      | 515,26                      |
| Carinola              | 1.356,64  | 3.244,74    | 41,8%  | 189,4                       | 452,99                      |
| Castel Volturno       | 6.276,38  | 22.195,79   | 28,3%  | 226,63                      | 801,44                      |
| Cellole               | 4.278,38  | 6.754,64    | 63,3%  | 532,2                       | 840,23                      |
| Falciano del Massico  | 988,525   | 1.583,65    | 62,4%  | 295,61                      | 473,58                      |
| Francolise            | 1.312,66  | 2.269,22    | 57,9%  | 284,56                      | 491,92                      |
| Giugliano in Campania | 34.978,44 | 68.378,18   | 51,2%  | 284,53                      | 556,21                      |
| Mondragone            | 6.990,64  | 15.050,35   | 46,5%  | 246,38                      | 530,45                      |
| Monte di Procida      | 4.237,21  | 5.415,99    | 78,2%  | 358,33                      | 458,01                      |
| Parete                | 3.866,03  | 5.333,33    | 72,5%  | 319,53                      | 440,81                      |
| Pozzuoli              | 31.633,46 | 44.284,88   | 71,4%  | 414,65                      | 580,48                      |
| Sessa Aurunca         | 4.756,72  | 10.117,83   | 47,0%  | 234,56                      | 498,93                      |
| Villa Literno         | 2.245,86  | 7.782,40    | 28,9%  | 185,95                      | 644,35                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

## Produzione e gestione dei rifiuti nei comuni del Masterplan Litorale Salerno Costa Sud

Nel 2021, nei comuni dell'area ricompresa nel Masterplan Salerno Costa Sud la produzione di rifiuti urbani è pari a circa 153.220 tonnellate con un valore pro capite di circa 502 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 66,7% con un valore pro capite di circa 321 kg/abitante/anno.

I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Salerno con 58,9%, Agropoli con 62,1% e Battipaglia con 61,2%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Bellizzi con 78,2%, Pontecagnano 74,5% e Castellabate con 72,7%.

**Tabella 51: Masterplan Salerno Costa Sud - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                     | RD (t)    | Tot. RU (t) | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|---------------------|-----------|-------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Agropoli            | 6.679,54  | 10.928,52   | 61,1%  | 316,09                      | 517,16                      |
| Battipaglia         | 13.635,96 | 22.277,66   | 61,2%  | 274,67                      | 448,75                      |
| Bellizzi            | 5.654,04  | 7.229,26    | 78,2%  | 426,75                      | 545,65                      |
| Capaccio Paestum    | 9.867,79  | 14.562,81   | 67,8%  | 442,44                      | 652,95                      |
| Castellabate        | 4.753,36  | 6.540,52    | 72,7%  | 551,31                      | 758,59                      |
| Eboli               | 11.075,23 | 16.318,15   | 67,9%  | 294,37                      | 433,73                      |
| Pontecagnano Faiano | 9.537,60  | 12.807,35   | 74,5%  | 369,77                      | 496,54                      |
| Salerno             | 36.813,25 | 62.556,41   | 58,9%  | 287,37                      | 488,32                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

## Produzione e gestione dei rifiuti nei comuni del Masterplan Valle Ufita

Nel 2021, nei comuni dell'area ricompresa nel Masterplan Valle Ufita la produzione di rifiuti urbani è pari a circa 27.584 tonnellate con un valore pro capite di circa 357 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 62,7% con un valore pro capite di circa 208 kg/abitante/anno.

I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Greci con 47,5 %, Ariano Irpino con 49,6% e Flumeri con 52,2%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Zungoli con 81,2%, Luogosano 73,6% e Vallesaccarda con 73,2%.

**Tabella 52: Masterplan Valle Ufita - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                        | RD (t)   | Tot. RU (t) | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|------------------------|----------|-------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Ariano Irpino          | 4.006,57 | 8.078,61    | 49,6%  | 188,61                      | 380,3                       |
| Bonito                 | 364,511  | 636,491     | 57,3%  | 164,79                      | 287,74                      |
| Carife                 | 211,314  | 387,994     | 54,5%  | 163,68                      | 300,54                      |
| Casalbore              | 316,89   | 513,87      | 61,7%  | 198,68                      | 322,18                      |
| Castel Baronia         | 174,31   | 276,71      | 63,0%  | 163,98                      | 260,31                      |
| Flumeri                | 484,849  | 929,249     | 52,2%  | 188,07                      | 360,45                      |
| Fontanarosa            | 615,856  | 939,316     | 65,6%  | 215,11                      | 328,09                      |
| Frigento               | 734,981  | 1.057,16    | 69,5%  | 214,09                      | 307,94                      |
| Gesualdo               | 652,803  | 995,553     | 65,6%  | 200,49                      | 305,76                      |
| Greci                  | 102,274  | 215,274     | 47,5%  | 173,35                      | 364,87                      |
| Grottaminarda          | 1.899,13 | 3.324,50    | 57,1%  | 247,77                      | 433,72                      |
| Luogosano              | 320,749  | 435,589     | 73,6%  | 292,92                      | 397,8                       |
| Melito Irpino          | 350,314  | 537,094     | 65,2%  | 196,81                      | 301,74                      |
| Mirabella Eclano       | 1.582,87 | 2.816,98    | 56,2%  | 232,5                       | 413,77                      |
| Montaguto              | 92,569   | 130,889     | 70,7%  | 264,48                      | 373,97                      |
| Montecalvo Irpino      | 530,174  | 931,974     | 56,9%  | 158,03                      | 277,79                      |
| Paternopoli            | 481,397  | 707,877     | 68,0%  | 224,74                      | 330,47                      |
| San Nicola Baronia     | 153,752  | 248,712     | 61,8%  | 203,11                      | 328,55                      |
| San Sossio Baronia     | 235,56   | 413,5       | 57,0%  | 155,28                      | 272,58                      |
| Sant'Angelo all'Esca   | 177,155  | 259,575     | 68,3%  | 239,08                      | 350,3                       |
| Savignano Irpino       | 159,147  | 290,897     | 54,7%  | 157,88                      | 288,59                      |
| Scampitella            | 213,639  | 324,299     | 65,9%  | 205,03                      | 311,23                      |
| Sturno                 | 678,655  | 953,585     | 71,2%  | 241,17                      | 338,87                      |
| Taurasi                | 513,339  | 759,579     | 67,6%  | 236,13                      | 349,39                      |
| Trevico                | 148,774  | 267,014     | 55,7%  | 171,99                      | 308,69                      |
| Vallesaccarda          | 327,832  | 447,592     | 73,2%  | 263,95                      | 360,38                      |
| Villanova del Battista | 286,838  | 432,838     | 66,3%  | 195,79                      | 295,45                      |
| Zungoli                | 220,63   | 271,73      | 81,2%  | 226,99                      | 279,56                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

## Produzione e gestione dei rifiuti nei comuni del Masterplan Agro Nocerino Sarnese

Nel 2021, nei comuni dell'area ricompresa nel Masterplan Agro Nocerino Sarnese la produzione di rifiuti urbani è pari a circa 122.311 tonnellate con un valore pro capite di circa 453 kg/abitante/anno. Nell'area in esame, il livello di raccolta differenziata media pari al 62,8% con un valore pro capite di circa 264 kg/abitante/anno.

I comuni con il livello di raccolta differenziata più contenuto sono Pagani con 22,4 %, Angri con 46,0% e San Valentino Torio con 52,0%. I comuni con il più elevato livello di raccolta differenziata sono Nocera Superiore con 82,0%, Castel San Giorgio 81,5% e Sarno con 79,1%.

**Tabella 53: Masterplan Agro Nocerino Sarnese - Produzione e raccolta differenziata. Anno 2021**

|                              | RD (t)    | Tot. RU (t) | RD (%) | RD Pro capite (kg/ab.*anno) | RU Pro capite (kg/ab.*anno) |
|------------------------------|-----------|-------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| Angri                        | 7.501,23  | 16.320,83   | 46,0%  | 221,33                      | 481,55                      |
| Castel San Giorgio           | 4.507,90  | 5.534,30    | 81,5%  | 330,56                      | 405,83                      |
| Corbara                      | 672,686   | 1.037,63    | 64,8%  | 270,81                      | 417,72                      |
| Nocera Inferiore             | 11.408,75 | 20.353,73   | 56,1%  | 258,3                       | 460,81                      |
| Nocera Superiore             | 7.017,51  | 8.557,61    | 82,0%  | 295,31                      | 360,12                      |
| Pagani                       | 3.481,15  | 15.525,39   | 22,4%  | 101,78                      | 453,92                      |
| Roccapiemonte                | 2.433,22  | 3.222,99    | 75,5%  | 280,49                      | 371,53                      |
| San Marzano sul Sarno        | 3.465,08  | 4.592,86    | 75,4%  | 337,69                      | 447,6                       |
| San Valentino Torio          | 2.400,37  | 4.616,91    | 52,0%  | 221,93                      | 426,86                      |
| Sant'Egidio del Monte Albino | 3.059,91  | 4.718,85    | 64,8%  | 346,42                      | 534,23                      |
| Sarno                        | 11.043,76 | 13.957,34   | 79,1%  | 362,22                      | 457,78                      |
| Scafati                      | 12.319,40 | 20.403,00   | 60,4%  | 255,61                      | 423,33                      |
| Siano                        | 1.963,05  | 3.469,54    | 56,6%  | 207,62                      | 366,95                      |

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

## Uso e consumo di suolo

Nel 2019 il suolo consumato in Campania si attesta al 10,3%, in termini assoluti rappresenta oltre 140 mila ettari del suo territorio coperto artificialmente, nelle regioni del Sud il valore medio di suolo consumato è pari a 6,5 mentre nel resto del Paese si attesta a 7,1%<sup>78</sup>.

Tra il 2018 ed il 2019 in Campania, il suolo consumato è cresciuto di 219 ettari con un incremento pari allo 0,16%, inferiore al consumo di suolo nel periodo considerato registrato nelle regioni del Sud e nel Paese, pari rispettivamente a 0,27% e 0,24%.

La densità dei cambiamenti netti del 2019, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, in Campania si è attestato a 1,61 metri quadrati ogni ettaro di territorio, contro una media delle regioni del Sud pari a 1,76 m<sup>2</sup>/ha ed una media nazionale pari a 1,72 m<sup>2</sup>/ha.

Il consumo di suolo pro capite in Campania è stato di 241 m<sup>2</sup>/ab, con un incremento dello 0,38% rispetto l'anno precedente, contro una media del Paese pari rispettivamente a 355 m<sup>2</sup>/ab di consumo e 0,86% di incremento.

Rispetto al grado di urbanizzazione, rappresentato qui dalla densità della copertura artificiale nel 2019, la Campania ha una estensione di aree urbane (densità di superfici artificiali) pari a quasi 66 mila ettari, con un incremento rispetto al 2017 pari allo 0,48%, inferiore a quello medio nazionale che si attesta a 1,08%. Il dato assume maggiore portata se confrontato con la trasformazione delle aree rurali che in Campania nel periodo 2017-2019 si sono ridotte dello -0,12% contro una media nazionale pari a -0,11%.

I dati relativi al suolo consumato nel 2019 confermano che la provincia di Napoli è quella con la percentuale di suolo artificiale più alta, in valore assoluto 39.783 ettari pari al 34% del territorio provinciale, seguono Caserta con circa il 10% di suolo artificiale, Salerno con circa l'8% e Avellino e Benevento con circa il 7%.

La provincia con un maggiore incremento di suolo impermeabilizzato tra il 2018 ed il 2019 è Benevento con 63,6 ettari pari a + 0,43%, seguita da Caserta con 49,5 ettari pari a +0,19%, poi Napoli con 44,6 ettari pari a + 0,11%, Avellino con 34,8 ettari pari a + 0,17% e Salerno con 26,9 ettari pari a +0,07%, tutti valori percentuali inferiori alla media nazionale che si attesta a + 0,24%.

Tra il 2006 ed il 2019 si registra un incremento medio di 3,6 punti percentuale, la superficie impermeabilizzata è cresciuta del 5,7% nella provincia di Benevento e del 5,6% in quella di Caserta, mentre in misura ridotta è cresciuta in provincia di Avellino con un valore pari a 2,9%, in provincia di Napoli del 2,5% e in quella di Salerno del 1,28%.

78. Ispra - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

**Tabella 54: Province - Superficie di suolo consumato (ha). Anni 2006-2019**

|           | 2006      | 2012        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        | 2019        |
|-----------|-----------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Caserta   | 24.883,9  | 25.705,6    | 26.045,0    | 26.127,2    | 26.185,5    | 26.217,4    | 26.266,9    |
| Benevento | 13.974,0  | 14.343,7    | 14.558,4    | 14.612,4    | 14.649,1    | 14.688,1    | 14.751,7    |
| Napoli    | 38.816,1  | 39.366,8    | 39.557,8    | 39.632,2    | 39.713,7    | 39.738,8    | 39.783,4    |
| Avellino  | 19.783,3  | 19.973,5    | 20.171,8    | 20.241,4    | 20.276,7    | 20.323,5    | 20.358,3    |
| Salerno   | -         | 38.382,8    | 38.602,5    | 38.682,1    | 38.746,2    | 38.845,5    | 38.872,4    |
| Campania  | 97.457,3  | 137.772,5   | 138.935,6   | 139.295,1   | 139.571,1   | 139.813,3   | 140.032,8   |
| Italia    | 544.227,6 | 2.102.287,7 | 2.118.580,0 | 2.123.578,9 | 2.128.905,0 | 2.134.599,2 | 2.139.785,6 |

Fonte: Ispra - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

Nel 2019, tra i comuni capoluogo quello che fa registrare un maggior consumo di suolo è Benevento con il 96,4% di suolo impermeabilizzato rispetto la superficie comunale, seguito a distanza da Napoli con il 62,3% di suolo coperto artificialmente, Salerno con il 34,7%, Avellino con il 31,2% e Caserta con il 24,5%.

**Tabella 55: Comuni capoluogo - Superficie di suolo consumato (ha). Anni 2015-2019**

|           | 2015    | 2016    | 2017    | 2018    | 2019    |
|-----------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Avellino  | 946,3   | 947,4   | 949,3   | 952,2   | 952,4   |
| Benevento | 1.979,4 | 1.989,4 | 1.996,3 | 2.005,5 | 2.006,0 |
| Caserta   | 1.307,4 | 1.310,3 | 1.314,0 | 1.317,6 | 1.324,4 |
| Napoli    | 7.400,8 | 7.409,4 | 7.416,5 | 7.417,9 | 7.418,8 |
| Salerno   | 2.036,5 | 2.037,8 | 2.040,1 | 2.045,1 | 2.045,2 |

Fonte: Ispra - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

Nel 2019, le 15 città medie della Campania fanno registrare in media un consumo di suolo pari al 30,5%, le situazioni più critiche si registrano a Casoria con il 69,5% di superficie impermeabilizzata sul totale comunale, Portici con il 67,9% di superficie impermeabilizzata, Aversa con il 64,3%.

Le città medie con la minore estensione di superficie impermeabilizzata sono Acerra con il 19,4% della superficie comunale, Battipaglia con il 22,3% e Cava de' Tirreni con il 23,6%.

**Tabella 56: Città medie - Superficie di suolo consumato (ha). Anni 2015-2019**

|                         | 2015    | 2016    | 2017    | 2018    | 2019    |
|-------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Acerra                  | 1.049,5 | 1.050,7 | 1.053,0 | 1.053,7 | 1.058,8 |
| Afragola                | 765,8   | 766,9   | 770,2   | 770,4   | 770,5   |
| Aversa                  | 571,1   | 571,2   | 571,9   | 571,9   | 571,9   |
| Battipaglia             | 1.254,3 | 1.257,0 | 1.261,3 | 1.263,3 | 1.264,9 |
| Casalnuovo di Napoli    | 454,1   | 456,4   | 456,7   | 456,9   | 457,1   |
| Caserta                 | 1.307,4 | 1.310,3 | 1.314,0 | 1.317,6 | 1.324,4 |
| Casoria                 | 838,3   | 838,7   | 842,8   | 842,8   | 843,3   |
| Castellammare di Stabia | 675,1   | 675,5   | 676,2   | 676,2   | 676,2   |
| Cava de' Tirreni        | 859,2   | 859,5   | 860,0   | 860,4   | 860,8   |
| Ercolano                | 579,2   | 579,3   | 579,5   | 579,8   | 579,9   |
| Giugliano in Campania   | 2.377,2 | 2.381,3 | 2.384,5 | 2.384,7 | 2.386,6 |
| Marano di Napoli        | 595,6   | 596,4   | 596,9   | 596,9   | 596,9   |

|                 |         |         |         |         |         |
|-----------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Portici         | 312,5   | 312,6   | 312,6   | 312,6   | 312,6   |
| Pozzuoli        | 1.430,3 | 1.434,5 | 1.435,8 | 1.435,8 | 1.435,8 |
| Salerno         | 2.036,5 | 2.037,8 | 2.040,1 | 2.045,1 | 2.045,2 |
| Scafati         | 843,7   | 844,0   | 845,0   | 845,4   | 845,9   |
| Torre del Greco | 915,3   | 915,7   | 915,9   | 915,9   | 915,9   |

Fonte: Ispra

Nel 2019, i 29 comuni dell'area interna Alta Irpinia fanno registrare in media un consumo di suolo pari al 4,8%, le situazioni più rilevanti si registrano a Sant'Andrea di Conza con il 9,9% di superficie impermeabilizzata sul totale comunale, Lioni con il 9,1% di superficie impermeabilizzata, Castelfranci con l'8,9%.

I comuni della Alta Irpinia con la minore estensione di superficie impermeabilizzata sono Aquilonia con il 2,5% della superficie comunale, Bagnoli Irpino con il 2,5% e Monteverde con il 2,6%.

**Tabella 57: Alta Irpinia - Superficie di suolo consumato (ha/%). Anni 2018-2019**

|                          | Suolo consumato<br>(ha 2019) | Suolo consumato<br>(% 2019) | Incremento consumato<br>(ha 18_19) |
|--------------------------|------------------------------|-----------------------------|------------------------------------|
| Andretta                 | 187                          | 4,3                         | 1,03                               |
| Aquilonia                | 140                          | 2,5                         | 0,00                               |
| Bagnoli Irpino           | 172                          | 2,5                         | 0,00                               |
| Bisaccia                 | 410                          | 4,0                         | 4,03                               |
| Cairano                  | 53                           | 3,9                         | 0,00                               |
| Calabritto               | 179                          | 3,2                         | 0,29                               |
| Calitri                  | 434                          | 4,3                         | 0,04                               |
| Caposele                 | 256                          | 6,2                         | 0,21                               |
| Cassano Irpino           | 86                           | 6,6                         | 0,00                               |
| Castelfranci             | 104                          | 8,9                         | 0,00                               |
| Conza della Campania     | 279                          | 5,4                         | 3,26                               |
| Guardia Lombardi         | 259                          | 4,7                         | 0,10                               |
| Lacedonia                | 253                          | 3,1                         | 0,60                               |
| Lioni                    | 423                          | 9,1                         | 1,85                               |
| Montella                 | 320                          | 3,9                         | 0,31                               |
| Monteverde               | 101                          | 2,6                         | 1,85                               |
| Morra De Sanctis         | 211                          | 7,0                         | 0,05                               |
| Nusco                    | 382                          | 7,2                         | 0,01                               |
| Rocca San Felice         | 99                           | 6,9                         | 0,02                               |
| Sant'Andrea di Conza     | 70                           | 10,0                        | 0,01                               |
| Sant'Angelo dei Lombardi | 420                          | 7,7                         | 0,29                               |
| Senerchia                | 116                          | 3,6                         | 0,04                               |
| Teora                    | 174                          | 7,6                         | 0,27                               |
| Torella dei Lombardi     | 174                          | 6,6                         | 0,00                               |
| Villamaina               | 70                           | 7,8                         | 0,02                               |

Fonte: Ispra

Nel 2019, i 29 comuni dell'area interna Cilento Interno fanno registrare in media un consumo di suolo pari al 2,8%, le situazioni più rilevanti si registrano a Vallo della Lucania con il 11,6% di superficie impermeabilizzata sul totale comunale, Castelnuovo Cilento con il 9,9% di superficie impermeabilizzata, Roccadaspide con il 7,6%.

I comuni del Cilento Interno con la minore estensione di superficie impermeabilizzata sono Valle dell'Angelo con lo 0,7% della superficie comunale, Ottati con l'1,1% e Corleto Monforte con l'1,4%.

**Tabella 58: Cilento Interno - Superficie di suolo consumato (ha). Anni 2018-2019**

| Comuni                  | Suolo consumato (ha 2019) | Suolo consumato (% 2019) | Incremento consumato (ha 18_19) |
|-------------------------|---------------------------|--------------------------|---------------------------------|
| Aquara                  | 146                       | 4,5                      | 0,00                            |
| Bellosguardo            | 72                        | 4,3                      | 0,00                            |
| Campora                 | 58                        | 2,0                      | 0,00                            |
| Cannalonga              | 48                        | 2,7                      | 0,00                            |
| Castelcivita            | 157                       | 2,7                      | 0,00                            |
| Castelnuovo Cilento     | 178                       | 9,9                      | 0,43                            |
| Castel San Lorenzo      | 121                       | 8,5                      | 0,00                            |
| Ceraso                  | 193                       | 4,2                      | 0,17                            |
| Controne                | 45                        | 5,8                      | 0,00                            |
| Corleto Monforte        | 80                        | 1,4                      | 0,00                            |
| Felitto                 | 117                       | 2,8                      | 0,00                            |
| Gioi                    | 96                        | 3,4                      | 0,00                            |
| Laurino                 | 135                       | 1,9                      | 0,00                            |
| Magliano Vetere         | 52                        | 2,3                      | 0,00                            |
| Moio della Civitella    | 96                        | 5,6                      | 0,29                            |
| Monteforte Cilento      | 61                        | 2,8                      | 0,00                            |
| Novi Velia              | 76                        | 2,2                      | 0,17                            |
| Orria                   | 84                        | 3,2                      | 0,00                            |
| Ottati                  | 61                        | 1,1                      | 0,00                            |
| Perito                  | 76                        | 3,2                      | 0,00                            |
| Piaggine                | 95                        | 1,5                      | 0,00                            |
| Roccadaspide            | 482                       | 7,6                      | 0,01                            |
| Roscigno                | 58                        | 3,8                      | 0,00                            |
| Sacco                   | 48                        | 2,1                      | 0,00                            |
| Salento                 | 94                        | 4,0                      | -0,33                           |
| Sant'Angelo a Fasanella | 68                        | 2,1                      | 0,00                            |
| Stio                    | 81                        | 3,4                      | 0,00                            |
| Valle dell'Angelo       | 26                        | 0,7                      | 0,00                            |
| Vallo della Lucania     | 279                       | 11,1                     | 1,06                            |

Fonte: Ispra

Nel 2019, i 24 comuni dell'area interna Tammaro Titerno fanno registrare in media un consumo di suolo pari al 4,9%, le situazioni più rilevanti si registrano a Telese Terme con il 21,1% di superficie impermeabilizzata sul totale comunale, San Salvatore Telesino con il 12,9% di superficie impermeabilizzata, Puglianello con l'11,9%.

I comuni del Cilento Interno con la minore estensione di superficie impermeabilizzata sono Pietraroja con il 2,3% della superficie comunale, Cusano Mutri con il 3,6% e Sassinoro con il 3,9%.

**Tabella 59: Tammaro Titerno - Superficie di suolo consumato (ha). Anni 2018-2019**

| Comuni                 | Suolo consumato (ha 2019) | Suolo consumato (% 2019) | Incremento consumato (ha 18_19) |
|------------------------|---------------------------|--------------------------|---------------------------------|
| Amorosi                | 115                       | 10,3                     | 0,00                            |
| Campolattaro           | 100                       | 5,7                      | 0,00                            |
| Castelpagano           | 165                       | 4,3                      | 0,10                            |
| Castelvenere           | 145                       | 9,5                      | 0,26                            |
| Cerreto Sannita        | 155                       | 4,7                      | 0,05                            |
| Circello               | 230                       | 5,1                      | 0,00                            |
| Colle Sannita          | 201                       | 5,4                      | 6,75                            |
| Cusano Mutri           | 210                       | 3,6                      | 0,00                            |
| Faicchio               | 211                       | 4,8                      | 1,25                            |
| Fragneto l'Abate       | 93                        | 4,5                      | 0,00                            |
| Fragneto Monforte      | 164                       | 6,7                      | 0,00                            |
| Guardia Sanframondi    | 144                       | 6,9                      | 0,00                            |
| Morcone                | 541                       | 5,4                      | 24,25                           |
| Pietraroja             | 83                        | 2,3                      | 0,00                            |
| Pontelandolfo          | 192                       | 6,6                      | 9,07                            |
| Puglianello            | 104                       | 11,9                     | 0,22                            |
| San Lorenzello         | 101                       | 7,3                      | 0,00                            |
| San Lorenzo Maggiore   | 119                       | 7,3                      | 0,00                            |
| San Lupo               | 67                        | 4,4                      | 11,76                           |
| San Salvatore Telesino | 235                       | 12,9                     | 0,57                            |
| Santa Croce del Sannio | 100                       | 6,2                      | 0,00                            |
| Sassinoro              | 51                        | 3,9                      | 0,00                            |
| Solopaca               | 190                       | 6,1                      | 0,00                            |
| Telese Terme           | 210                       | 21,1                     | 0,10                            |

Fonte: Ispra

Nel 2019, i 15 comuni dell'area interna Vallo di Diano fanno registrare in media un consumo di suolo pari al 4,3%, le situazioni più rilevanti si registrano a Atena Lucana con l'11,3% di superficie impermeabilizzata sul totale comunale, Sala Consilina con l'8,9% di superficie impermeabilizzata, Buonabitacolo con l'11,9%.

I comuni del Vallo di Diano con la minore estensione di superficie impermeabilizzata sono Sanza con l'1,5% della superficie comunale, Monte San Giacomo con l'1,7% e Casalbuono con il 4,1%.

**Tabella 60: Vallo di Diano - Superficie di suolo consumato (ha). Anni 2018-2019**

| Comuni                     | Suolo consumato (ha 2019) | Suolo consumato (% 2019) | Incremento consumato (ha 18_19) |
|----------------------------|---------------------------|--------------------------|---------------------------------|
| Atena Lucana               | 292                       | 11,3                     | 0,00                            |
| Buonabitacolo              | 135                       | 8,8                      | 0,00                            |
| Casalbuono                 | 143                       | 4,1                      | 0,00                            |
| Monte San Giacomo          | 89                        | 1,7                      | 0,00                            |
| Montesano sulla Marcellana | 539                       | 4,9                      | 0,00                            |
| Padula                     | 409                       | 6,1                      | 0,00                            |
| Pertosa                    | 49                        | 8,1                      | 0,00                            |
| Polla                      | 410                       | 8,6                      | 0,00                            |

|                       |     |     |      |
|-----------------------|-----|-----|------|
| Sala Consilina        | 526 | 8,9 | 0,00 |
| San Pietro al Tanagro | 122 | 7,9 | 0,00 |
| San Rufo              | 132 | 4,1 | 0,00 |
| Sant'Arsenio          | 122 | 6,1 | 0,00 |
| Sanza                 | 186 | 1,5 | 0,08 |
| Sassano               | 271 | 5,7 | 0,00 |
| Teggiano              | 452 | 7,4 | 0,00 |

Fonte: Ispra

Il consumo di suolo nella fascia costiera è stato stimato attraverso l'analisi cartografica ed è stato elaborato in base alla distanza dalla linea di costa: 0-300 m, 300 m -1.000 m, 1-10 km, oltre 10 km.

I valori percentuali del suolo consumato tendono a crescere avvicinandosi alla costa. In Campania nella fascia compresa entro i 300 metri dal mare si registra il 35,1% di suolo consumato. Anche nella fascia compresa tra i 300 m e i 1.000 metri la Campania presenta valori elevati pari a circa il 30% di suolo consumato. La tenuta delle coste ai fenomeni di erosione in Campania sembra più compromessa di quella del Paese dove si registrano valori rispettivamente del 23,4% e del 19,7%.

L'incremento percentuale che si registra in Campania tra il 2017 e il 2018 è meno accentuato di quello registrato nel Paese. Nella fascia entro i 300 m l'incremento è stato della 0,05% contro una media italiana del 0,09% mentre nella fascia tra i 300 e i 1.000 metri in Campania è pari allo 0,09% la media italiana si attesta a 0,21%.

**Tabella 61: Consumo di suolo in area costiera**

|          | Entro 300 m |                 | Tra 300 e 1.000 m |                 | Tra 1 e 10 km |                 | Oltre 10 km |                 |
|----------|-------------|-----------------|-------------------|-----------------|---------------|-----------------|-------------|-----------------|
|          | %           | Var % 2018/2017 | %                 | Var % 2018/2017 | %             | Var % 2018/2017 | %           | Var % 2018/2017 |
| Campania | 35,1        | 0,05            | 30,2              | 0,09            | 16,4          | 0,12            | 6,6         | 0,10            |
| Italia   | 23,4        | 0,09            | 19,7              | 0,21            | 9,3           | 0,22            | 7,0         | 0,21            |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

## Cambiamento climatico

Dagli studi condotti sul tema emerge in Campania, seppur in modo differenziato, un quadro in linea con altre regioni del Sud Italia e con l'attuale fase di riscaldamento globale del pianeta. Negli ultimi decenni in particolare, le temperature hanno subito un significativo incremento in tutte le stagioni mentre le precipitazioni fanno registrare una spiccata variabilità insieme ad un aumento di intensità.

In Campania il periodo giugno-agosto 2019 (estate meteorologica) è stato un'estate nel complesso calda e poco piovosa, particolarmente interessante per il considerevole aumento delle temperature minime nelle aree interne di Avellino e Benevento, dove è stato osservato un sostanziale aumento di circa 7 °C rispetto alla media della serie storica di riferimento, raggiungendo il valore di 17°C nel 2019, valore che rappresenta la temperatura minima più calda rilevata tra il 1994 ed il 2019<sup>79</sup>.

Il trimestre osservato è stato caratterizzato da una temperatura media che rappresenta il valore massimo dell'intera serie temporale ad Avellino, con 24.7 °C a fronte delle medie delle serie storiche di 22,9 °C. Per le altre stazioni di riferimento la temperatura media del 2019 rappresenta il secondo valore più alto della serie dopo quella dell'eccezionale anno 2003.

Per quanto concerne le precipitazioni, il 2019 è stato generalmente meno piovoso rispetto ai venti anni precedenti, con scarti di oltre 50 mm in meno rispetto alla media tranne che a Benevento dove le precipitazioni cumulate (119, 2 mm) sono leggermente superiori alla media storica di 97,2 mm a causa dei forti temporali del 28 luglio con 27.2 mm e del 25 agosto con addirittura 56.6 mm, in due giorni si è concentrata più di metà della pioggia del trimestre estivo.

79. Regione Campania, Agenzia Regionale Protezione Ambientale, Centro Meteorologico e Climatologico

Rispetto al periodo 2007-2016, nel 2019 nel comune di Benevento si registra una differenza di temperatura pari a +0,4 °C ed una temperatura media di 15,3 °C, nel comune di Napoli una differenza di +0,1 °C e temperatura di 17,2 °C (era 15,9 °C nel periodo 1971-2000), nel comune di Avellino una differenza di +0,3 °C e temperatura di 15,5 °C ed a Salerno una differenza di -0,2 °C ed una temperatura di 18,5 °C. Nel comune di Napoli nel 2019 si è registrata una anomalia dal valore climatico 1971-2000 pari a + 1,4 °C.

**Tabella 62: Differenza della temperatura media annua 2019 dal valore medio del periodo 2007-2016 e rispettiva anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in gradi Celsius)**

|           | TEMPERATURA MEDIA                          |                        |  |                            |
|-----------|--|------------------------|--|----------------------------|
|           | differenza 2019 dal valore medio 2007-2016 | valore medio 2007-2016 | anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000 | valore climatico 1971-2000 |
| Caserta   | ....                                       | ....                   | ....   | ....                       |
| Benevento | +0,4                                       | 15,3                   | ....   | ....                       |
| Napoli    | +0,1                                       | 17,2                   | +1,4   | 15,9                       |
| Avellino  | +0,3                                       | 15,5                   | ....   | ....                       |
| Salerno   | -0,2                                       | 18,5                   | ....   | ....                       |

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici

Il 2019 rappresenta una anomalia di precipitazione cumulata media che in Campania ha visto precipitazioni ridotte fino al 40% mentre in Italia la precipitazione cumulata media è stata superiore del +12%.

Rispetto al periodo 2007-2016, nel 2019 nel comune di Caserta si registra una maggiore piovosità pari a +3,9 millimetri rispetto al valore medio di 1081 millimetri, nel comune di Benevento si registra maggiore piovosità per +118,5 millimetri rispetto al valore medio di 721 millimetri, nel comune di Napoli maggiore piovosità per +131,2 millimetri rispetto al valore medio di 942 millimetri, nel comune di Avellino maggiore piovosità per +28,2 millimetri rispetto al valore medio di 1.223 millimetri e nel comune di Salerno maggiore piovosità per +77,3 millimetri rispetto al valore medio di 1.190 millimetri. Nel comune di Napoli nel 2019 si è registrata una anomalia dal valore climatico pari a 1971-2000 pari a 97,5 millimetri

**Tabella 63: Differenza della precipitazione totale annua 2019 dal valore medio del periodo 2007-2016 e rispettiva anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in millimetri)**

|           | PRECIPITAZIONE TOTALE                      |                        |  |                                |
|-----------|--|------------------------|--|--------------------------------|
|           | differenza 2019 dal valore medio 2007-2016 | valore medio 2007-2016 | anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000 | valore climatico 1971-2000 (a) |
| Caserta   | +3,9                                       | 1081,3                 | ....   | ....                           |
| Benevento | +118,5                                     | 721,3                  | ....   | ....                           |
| Napoli    | +131,2                                     | 942,4                  | +97,5  | 976,1                          |
| Avellino  | +28,2                                      | 1223,0                 | ....   | ....                           |
| Salerno   | +77,3                                      | 1189,8                 | ....   | ....                           |

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici

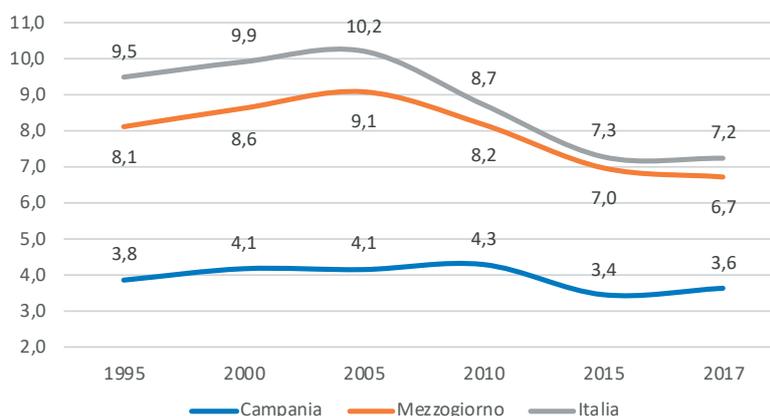
Per l'anidride carbonica le emissioni sono prevalentemente dovute ai trasporti stradali per il 41,5% (circa 7.800 Gg), agli impianti combustione non industriali per il 25% (circa 4.700 Gg) ed alla combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche per il 17% (circa 3.300 Gg).

L'andamento delle emissioni è in forte riduzione rispetto al 2002 per un insieme di cause legate alla riduzione nell'uso dei combustibili fossili anche a causa della crisi economica. Si evidenzia tuttavia un aumento delle emissioni nella produzione di energia a causa di nuovi impianti sul territorio.

**Tabella 64: Emissioni totali di CO2. Anni 1995-2015**

|             | 1995        | 2000        | 2005        | 2010        | 2015        | 2017        |
|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Campania    | 21.772.213  | 23.641.257  | 23.628.532  | 24.521.338  | 20.003.644  | 20.970.232  |
| Mezzogiorno | 167.326.988 | 177.101.215 | 186.363.355 | 168.249.839 | 145.099.126 | 138.895.124 |
| Italia      | 537.413.945 | 562.360.928 | 589.606.535 | 515.623.634 | 440.623.288 | 436.763.145 |

Fonte: Istat: Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Grafico 28: Emissioni pro capite di CO2. Anni 1995-2015**

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Con riferimento al metano, altro inquinante rilevante per l'effetto serra, il maggior contributo proviene dall'Agricoltura per il 41% (oltre 43.000 Mg), dal Trattamento e smaltimento rifiuti per il 33% e (circa 35.000 Mg) e dagli Impianti combustione non industriali per il 20% (21.200 Mg). L'evoluzione è dominata dalla riduzione della quantità di rifiuti in discarica con una forte riduzione delle emissioni ad essa collegate.

Gli effetti dei cambiamenti climatici accentuano i rischi e la vulnerabilità dei sistemi naturali esponendo i territori ad eventi metereologici estremi e producendo conseguenze sugli ecosistemi e le risorse idriche.

La popolazione campana esposta a rischio di alluvioni nel 2017 era pari a 264.809 persone che rappresentavano il 4,6% della popolazione regionale in crescita dello 0,4% rispetto il 2015 dove le persone a rischio di alluvioni erano 241.702 con una percentuale rispetto la popolazione regionale del 4,2%. Nel Mezzogiorno la popolazione esposta a rischi alluvionali era, per entrambi gli anni considerati, pari al 3,2% del totale, in Italia la popolazione esposta era rispettivamente il 10,0% nel 2015 e il 10,4% nel 2017.

Nel 2017 erano 19,37 gli abitanti per km2 esposti al rischio frana mentre nel 2015 erano 17,68 abitanti per km2.

**Tabella 65: Popolazione esposta al rischio di alluvioni (abitanti km2)**

|             | 2015  | 2017  |
|-------------|-------|-------|
| Campania    | 17,68 | 19,37 |
| Mezzogiorno | 5,33  | 5,34  |
| Italia      | 19,61 | 20,47 |

Fonte: Istat, BES 2020

Nel 2017, il numero di residenti in Campania esposta a pericolosità da frana elevato o molto elevato era pari a 302.782 che rappresentava il 5,2% del totale della popolazione regionale, in crescita rispetto il 2015, quando i residenti a rischio di frane erano 302.581, pari al 5,3% del totale. Nel Mezzogiorno le persone a pericolosità da frana erano per il 2015 pari al 3,1% e per il 2017 pari al 3,2%, in Italia la popolazione a rischio era rispettivamente il 2,1% ed il 2,2%.

Nel 2017 erano 22,2 gli abitanti per km2 esposti al rischio frana e nel 2015 erano la stessa percentuale, 22,1 abitanti per km2.

**Tabella 66: Popolazione esposta al rischio di frane (abitanti/km2)**

|             | 2015 | 2017 |
|-------------|------|------|
| Campania    | 22,1 | 22,1 |
| Mezzogiorno | 5,0  | 5,3  |
| Italia      | 4,1  | 4,2  |

Fonte: Istat, BES 2020

I beni culturali a rischio frana in Campania sono 3.263 pari al 35,4% del totale, una percentuale significativamente superiore a quella che si registra in Italia che si attesta a 17,9%.

Se si considerano solo le classi di pericolosità elevata P3 e molto elevata P4, in Campania i beni culturali esposti sono 1.198, pari al 13,0%, anche in questo caso molto superiore al valore nazionale che si ferma al 5,8%.

**Tabella 67: Beni culturali a rischio in aree a pericolosità da frana**

| Regione  | Beni Culturali (VIR - ISCR) | Beni culturali a rischio in aree a pericolosità da frana |        | Beni culturali a rischio in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata P4 + P3 |       |
|----------|-----------------------------|--|--------|--|-------|
|          | n.                          | n.   | n.     | %  | %     |
| Campania | 9.220                       | 3.263  | 1.198  | 13,0%  | 35,4% |
| Italia   | 205.654                     | 36.738   | 11.833 | 5,8%   | 17,9% |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

I beni culturali a rischio alluvioni in Campania sono 299, pari al 3,2% del totale nello scenario di pericolosità idraulica elevata P3, sono 416 pari al 45% nello scenario di pericolosità idraulica media P2 e sono 501 nello scenario di pericolosità bassa P1. Si precisa che i dati dei beni culturali a rischio relativi ai tre scenari non vanno sommati.

I valori di rischio idraulico presenti in Campania sono inferiori per tutte e tre le classi di pericolosità a quelli che si registrano in Italia, rispettivamente pari a 6,7% per lo scenario P3, a 15,0% per lo scenario P2 e a 19,2% per quello P1.

**Tabella 68: Beni culturali a rischio in aree a pericolosità idraulica**

| Regione  | Beni culturali (VIR - ISCR) | Beni culturali a rischio in aree a pericolosità idraulica (Scenari D.Lgs. 49/2010) |      |            |       |               |       |
|----------|-----------------------------|--|------|------------|-------|---------------|-------|
|          |                             | Elevata - P3 *   |      | Media - P2 |       | Bassa - P1 ** |       |
|          |                             | n.   | %    | n.         | %     | n.            | %     |
| Campania | 9.220                       | 299  | 3,2% | 416        | 4,5%  | 501           | 5,4%  |
| Italia   | 205.654                     | 13.690   | 6,7% | 30.825     | 15,0% | 39.472        | 19,2% |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

## Mobilità

Nel 2019 in Campania, 1.019.000 persone si spostano in tram o autobus tutti i giorni, 1.700.000 quelle che si spostano con il treno e 887.000 quelle che usano il pullman.

Nel 2019, il 22,1% delle persone con più di 14 anni usa tutti i giorni tram o autobus, il 33,9% usa tutti i giorni il treno ed il 17,1% il pullman, valori inferiori a quelli registrati nelle regioni del Sud, pari rispettivamente a 17,6% per tram e autobus, al 29,3% per treno e il 18,6% pullman ed a quelli registrati in Italia rispettivamente al 24,6% per tram e autobus, al 33,6% per treno, al 16,7% per pullman.

Quasi il 50% della popolazione della Campania, circa 2,9 milioni di persone, sono pendolari che si spostano abitualmente per lavoro o studio, il 28,4% pari a 1,7 milioni, sono occupati ed il 20,5%, pari a 1,2 milioni sono studenti. Il 53,4% di loro si muove nello stesso comune di residenza, il 46,6% si sposta fuori dal comune, la durata media del percorso di spostamento è di 25 minuti. La percentuale di pendolari campani è analoga a quelli delle altre regioni del Sud, pari al 49,9% ed inferiore in modo significativo a quella che si registra in Italia che

tocca il 55,9%. I valori relativi alle destinazioni degli spostamenti sono inferiori a quelli delle regioni del Sud dove il 56,9% si sposta nello stesso comune mentre il 43,1% si reca fuori dal comune e pressoché analoghi a quelli del Paese pari rispettivamente, al 53,7% ed al 46,3%. La durata media del percorso di spostamento è di 22 minuti per i pendolari delle regioni del Sud e 24 minuti per quelli dell'Italia.

**Tabella 69: Studenti e occupati che si spostano abitualmente. Anno 2019 (per 100 persone).**

|          | Pendolari su popolazione |          |               | Destinazione         |              | Durata              |                     | Durata media |
|----------|--------------------------|----------|---------------|----------------------|--------------|---------------------|---------------------|--------------|
|          | Totale                   | Occupati | Stu-<br>denti | Solo nel Co-<br>mune | Fuori comune | Fino a 15<br>minuti | Più di 30<br>minuti |              |
| Campania | 49,9                     | 29,4     | 20,5          | 53,4                 | 46,6         | 39,4                | 15,6                | 00:25        |
| Sud      | 49,9                     | 30,4     | 19,5          | 56,9                 | 43,1         | 43,1                | 13,0                | 00:22        |
| Italia   | 55,9                     | 37,3     | 18,6          | 53,7                 | 46,3         | 42,7                | 16,0                | 00:24        |

Fonte: Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana"

I passeggeri trasportati dal trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo per abitante, nel 2019 sono 112,6 a Napoli, 52,5 ad Avellino, 30,0 a Caserta e 21,7 a Benevento.

La velocità commerciale media del trasporto pubblico su gomma (autobus e filobus) che si registra in Campania risulta particolarmente contenuta. Nel 2017 la velocità nel comune di Napoli era pari a 11,3 km/h, A Salerno 12,0 km/h ed a Caserta 12,6 km/h, solo la velocità nel comune di Benevento pari a 19,0 km/risultava in qualche modo adeguata.

Nel 2017, Napoli e Salerno sono tra le città capoluogo di tutto il Paese quelle con la velocità più bassa di trasporto pubblico locale su gomma e la città di Caserta segue a breve. La velocità media dei comuni capoluogo in Italia è pari a 19,0 km/h con punte fino a 27,8km/h quasi; in alcune aree del Paese i mezzi di trasporto su gomma viaggiano ad una velocità tre volte superiore a quelle registrata a Napoli o Salerno.

**Tabella 70: Velocità del trasporto pubblico su gomma nei comuni capoluogo di provincia**

|           | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|-----------|------|------|------|------|------|------|
| Caserta   | 13,0 | 13,0 | 12,7 | 13,0 | 13,0 | 12,6 |
| Benevento | 19,0 | 19,0 | 19,0 | 20,0 | 20,0 | 19,0 |
| Napoli    | 12,9 | 12,9 | 18,3 | 12,4 | 13,0 | 11,3 |
| Avellino  | 19,4 | 19,4 | 19,4 | 20,0 | 20,0 | 19,0 |
| Salerno   | .... | .... | .... | 12,0 | 12,0 | 12,0 |

Fonte: Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana"

L'estensione delle reti urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia della Campania risulta soddisfacente. A Napoli le reti urbane di trasporto pubblico misurano 379,6 km per 100 km<sup>2</sup> di superficie comunale, 315,8 km a Salerno, 214,8 a Caserta e 182,0 km ad Avellino; solo Benevento fa registrare un dato preoccupante con una estensione della rete pari a 84,1 km. La estensione media della rete di trasporto pubblico locale in Italia è pari a 144,8 km per ogni 100 km<sup>2</sup> di superficie comunale.

Il numero di autoveicoli<sup>80</sup> in circolazione in Campania risulta in crescita nel periodo 2012-2019, con un andamento che nei primi anni osservati rimane stabile o in riduzione per poi, a partire dal 2015, risalire in modo deciso.

Nel 2019 gli autoveicoli che circolavano in Campania erano circa 4,6 milioni pari a circa 340 mezzi per km<sup>2</sup>, valore molto elevato se confrontato con quello medio nazionale che fa registrare circa 173 mezzi per km<sup>2</sup>.

Il valore più elevato e per molti versi anomalo, si raggiunge in provincia di Napoli dove i veicoli in circolazione sono circa 2,4 milioni pari al 50% di quelli dell'intera regione ed una concentrazione di 2.025 mezzi per km<sup>2</sup>. In provincia di Caserta i veicoli in circolazione nel 2019 erano circa 720 mila, pari a 272 mezzi per km<sup>2</sup>, in provincia di Salerno erano circa 939 mila, pari a 190 per km<sup>2</sup>, in provincia di Avellino 351 mila pari a 125 per km<sup>2</sup>, in provincia di Benevento circa 242 mila mezzi pari a 116 mezzi per km<sup>2</sup>.

80. Per autoveicoli si intendono autovetture, autobus e filobus, autocarri, motrici, rimorchi, motocicli, motocarri, altri veicoli

**Tabella 71: Numero di autoveicoli in circolazione per provincia. Anni 2012-2019**

| Anno      | 2012       | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017       | 2018       | 2019       |
|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Caserta   | 690.380    | 680.727    | 675.109    | 676.129    | 682.963    | 694.033    | 705.995    | 722.198    |
| Benevento | 230.555    | 230.126    | 230.397    | 231.601    | 233.884    | 236.853    | 239.744    | 241.906    |
| Napoli    | 2.278.353  | 2.247.202  | 2.238.148  | 2.245.639  | 2.275.111  | 2.314.248  | 2.348.208  | 2.387.778  |
| Avellino  | 337.238    | 335.316    | 335.577    | 336.153    | 338.969    | 343.620    | 348.203    | 351.302    |
| Salerno   | 877.989    | 871.284    | 871.216    | 877.442    | 889.981    | 906.970    | 924.179    | 939.290    |
| Campania  | 4.414.515  | 4.364.655  | 4.350.447  | 4.366.964  | 4.420.908  | 4.495.724  | 4.566.329  | 4.642.474  |
| Sud       | 10.726.077 | 10.647.241 | 10.639.960 | 10.691.452 | 10.825.342 | 11.003.648 | 11.176.543 | 11.342.098 |
| Italia    | 49.193.242 | 49.013.140 | 49.150.466 | 49.488.493 | 50.181.875 | 51.011.347 | 51.682.370 | 52.401.299 |

Fonte: Istat, Pubblico registro automobilistico

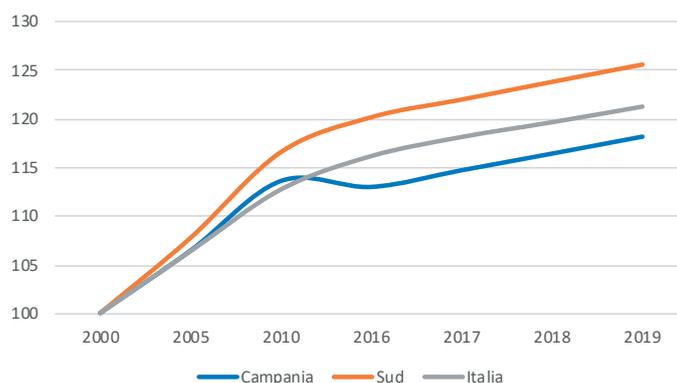
L'andamento negli anni degli autoveicoli in circolazione mostra un andamento irregolare tra il 2008 e il 2012 prima e tra il 2013 ed il 2015 dopo, negli altri periodi si registra un costante incremento con valori leggermente inferiori a quelli registrati nelle altre regioni del Sud e nel resto del Paese.

Preso a riferimento l'anno 2000 e fatta base 100 l'indice di consistenza del parco autoveicolare al 2019 per la Campania era pari a 118,2, nel Mezzogiorno 125,6 e nel Paese 121,4.

**Tabella 72: Indice di consistenza del parco autovetture. Anni 2000- 2019**

|          | 2000  | 2005  | 2010  | 2016  | 2017  | 2018  | 2019  |
|----------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Campania | 100,0 | 106,4 | 113,6 | 113,0 | 114,7 | 116,5 | 118,2 |
| Sud      | 100,0 | 107,8 | 116,6 | 120,2 | 122,0 | 123,9 | 125,6 |
| Italia   | 100,0 | 106,4 | 112,8 | 116,2 | 118,2 | 119,7 | 121,4 |

Fonte: A.C.I. - Statistiche automobilistiche

**Grafico 29: Andamento del numero di autoveicoli in circolazione. Anni 201**

Fonte: A.C.I. - Statistiche automobilistiche

## Aree protette e biodiversità

In Campania sono presenti due Parchi Nazionali Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e il Parco Nazionale del Vesuvio, con estensioni pari rispettivamente a 181.048 ettari e 8.482 ettari<sup>81</sup> che rappresentano il 13,2% e lo 0,6% del territorio regionale.

Le Riserve Naturali Nazionali sono cinque (Oasi WWF Cratere degli Astroni, Castelvolturno, Isola di Vivara Tirone alto Vesuvio, Valle delle Ferriere) per un totale di 2011 ettari pari allo 0,2% del territorio regionale.

I parchi regionali sono otto (Campi Flegrei, Bacino Idrografico del fiume Sarno, Matese, Monti Lattari, Monti Picentini, Partenio, Roccamonfina e Foce Garigliano, Taburno – Camposauro) con una superficie complessiva di 160.553 ettari, pari all'11,7% del territorio regionale.

Le Riserve Naturali Regionali sono quattro (Foce Sele e Tanagro, Monti Eremita Marzano, Foce Volturno e Costa di Licola, Lago Falciano) coprono una superficie complessiva di 12.06 ettari che rappresenta lo 0,9% del territorio regionale. Altre riserve naturali sono Punta (Oasi Blu Affiliata WWF), Oasi WWF Bosco Camerine, Oasi WWF Bosco di San Silvestro, Oasi WWF Diecimare, Oasi WWF Grotte del Bussento, Baia di Ieranto, Colline di Napoli, Fiume Alento, Monte Polveracchio per un totale di 6798 ettari pari allo 0,5% del territorio regionale

Le Aree Marine Protette sono cinque sono cinque (Punta Campanella, Regno di Nettuno, Costa degli Infreschi e della Masseta, Gaiola, Santa Maria di Castellabate) con una superficie complessiva di 22.441 ettari pari all'1,6% del territorio regionale, l'area di Baia è un parco archeologico sommerso con una estensione pari a 177 ettari.

Sono due le riserve MAB Unesco<sup>82</sup> (Cilento e Vallo di Diano, Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro) estese complessivamente 395.503 ettari pari al 298,9% del territorio regionale, mentre è localizzato un Geoparco Unesco (Cilento, Vallo di Diano e Alburni) esteso per 184 ettari.

Le zone umide di importanza internazionale per la migrazione degli uccelli della convenzione Ramsar sono due (Oasi di Castelvolturno o Variconi, Oasi del Sele - Serre Persano) la seconda estesa per 110 ettari.

Le aree ricomprese nella Rete Natura 2000 della Campania sono 121 e l'estensione nel 2019 era pari 373.031 ettari, in leggera flessione rispetto gli anni precedenti. La superficie di territorio regionale destinato alla Rete Natura 2000 risulta estremamente significativa poiché riguarda il 27,3% del territorio regionale contro un valore che nelle regioni del Mezzogiorno si attesta al 21,6% e nel Paese si ferma al 19,3%.

**Tabella 73: Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (%)**

|             | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Campania    | 29,1 | 29,1 | 29,1 | 29,1 | 27,3 | .... | 27,3 | 27,3 | 27,3 | 27,3 |
| Mezzogiorno | 24,0 | 24,6 | 25,0 | 25,1 | 21,5 | .... | 21,5 | 21,6 | 21,6 | 21,6 |
| Italia      | 20,6 | 20,9 | 21,1 | 21,2 | 19,3 | .... | 19,3 | 19,3 | 19,3 | 19,3 |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

**Tabella 74: Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) sulla superficie Regionale (%)**

|             | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Campania    | 16,0 | 16,0 | 16,1 | 16,1 | 14,3 | .... | 14,3 | 14,3 | 14,3 | 14,3 |
| Mezzogiorno | 15,9 | 15,9 | 16,0 | 15,8 | 14,4 | .... | 14,4 | 14,4 | 14,4 | 14,5 |
| Italia      | 14,5 | 14,5 | 14,6 | 14,3 | 13,6 | .... | 13,6 | 13,6 | 13,6 | 13,7 |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati alla conservazione e ripristino degli habitat e alla tutela delle specie a rischio, rare e vulnerabili della flora e fauna selvatiche, per estensione e numero rappresentano un importante elemento del patrimonio naturale della regione.

81. <http://www.parks.it/regione.campania>

82. Programma "L'uomo e la biosfera", Man and the Biosphere – MAB

Nel 2019, i SIC istituiti in Campania erano 108<sup>83</sup> ed avevano una estensione pari a 338.678,6 di ettari che rappresenta 24,8% della superficie regionale, mentre nel Mezzogiorno questa percentuale è pari al 15,9% e nel Paese al 14,5%. L'estensione delle superfici destinate a SIC è rimasta pressoché costante negli anni con una leggera flessione rispetto al 2010.

**Tabella 75: Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sulla superficie regionale (%)**

|             | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Campania    | 26,6 | 26,6 | 26,6 | 26,6 | 24,8 | .... | 24,8 | 24,8 | 24,8 | 24,8 |
| Mezzogiorno | 17,7 | 18,3 | 18,7 | 18,8 | 15,9 | .... | 15,9 | 15,9 | 15,9 | 15,9 |
| Italia      | 15,3 | 15,8 | 16,0 | 16,0 | 14,5 | .... | 14,5 | 14,5 | 14,5 | 14,5 |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Lo stato di Conservazione Favorevole rappresenta la situazione in cui un habitat prospera in termini di qualità ed estensione dell'area che occupa, per la Campania presenta evidenti caratteri di criticità al pari di quelle che si registrano nelle altre regioni del Mezzogiorno e dell'Italia. Nel 2018 la percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole era solo il 7,5% del totale, nel 2012 il valore raggiungeva il 30,5% del totale. I valori sono altrettanto preoccupanti ma meno gravi nelle regioni del Mezzogiorno con percentuali rispettivamente 8,1% nel 2019 e 28,7% nel 2012 ed in Italia rispettivamente 8,3% e 25,2%.

**Tabella 76: Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole. Anni 2012-2018**

|             | 2012 | 2018 |
|-------------|------|------|
| Campania    | 30,5 | 7,5  |
| Mezzogiorno | 28,7 | 8,1  |
| Italia      | 25,2 | 8,3  |

Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

La perdita di biodiversità come risultato diretto dell'attività umana costituisce una minaccia diretta per il benessere umano in tutte le regioni del mondo e le specie tra piante e animali sono in via di estinzione sarebbero circa 1 milione<sup>84</sup>.

Nel 2018 in Campania, il 20,7% della popolazione si dichiara preoccupato per la perdita di biodiversità, preoccupazione che risulta in crescita costante dal 2011 quando riguardava solo l'11,7% della popolazione. Il valore registrato in Campania risulta inferiore a quello delle regioni del mezzogiorno pari al 21,2% e del Paese, dove il 24,3% è preoccupato per la minaccia determinata dalla perdita di biodiversità.

**Tabella 77: Preoccupazione per la perdita di biodiversità (%)**

|             | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Campania    | 11,7 | 12,4 | 13,4 | 14,9 | 13,6 | 16,4 | 16,3 | 19   | 20,7 |
| Mezzogiorno | 12,9 | 13,9 | 14,8 | 16,7 | 16,6 | 17,9 | 18,1 | 19,7 | 21,2 |
| Italia      | 15,7 | 16,5 | 17,2 | 19   | 20,2 | 21   | 21   | 22,2 | 24,3 |

Fonte: Istat, BES 2020

Le giornate di presenza di turisti italiani e stranieri nei comuni dove sono presenti aree terrestri protette rispetto al complesso delle presenze regionali e rapportato al numero di abitanti evidenzia un valore particolarmente basso per la Campania, dove nelle aree protette nell'anno 2018 registrano 3,6 turisti per abitante, in riduzione rispetto al 2010. Nello 2018 la percentuale era pari a 5 turisti in aree protette per abitante nelle regioni del Mezzogiorno e 9,2 turisti per abitante in Italia.

83. Regione Campania, DG Difesa del suolo ed Ecosistema – Dato non riferito al 2019

84. Nazioni Unite, Piattaforma intergovernativa di scienza e politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici, (IPBES), 2019

**Tabella 78: Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali (%)**

|             | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Campania    | 4,5  | 4,0  | 3,6  | 3,1  | 3,1  | 3,2  | 3,3  | 3,3  | 3,6  |
| Mezzogiorno | 5,1  | 5,0  | 4,8  | 4,6  | 4,5  | 4,5  | 4,6  | 4,8  | 5,0  |
| Italia      | 9,8  | 8,9  | 8,6  | 8,3  | 8,2  | 8,4  | 8,4  | 8,7  | 9,2  |

*Fonte Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

## 6. GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Campania, al pari delle altre Regioni dell'Unione Europea, è chiamata ad affrontare sfide strutturali che hanno origine nella globalizzazione dell'economia, nelle dinamiche demografiche, nelle transizioni digitale ed energetica, nei cambiamenti climatici, nel progressivo invecchiamento della popolazione e nella trasformazione di modelli di produzione e consumo.

La trasformazione in atto determina la necessità di attrezzarsi investendo in competenze pertinenti, rendendo la crescita più inclusiva e migliorando le politiche occupazionali e sociali.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, combinando e integrando in modo bilanciato gli aspetti economici, sociali ed ambientali secondo l'orientamento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, stabilisce gli obiettivi strategici e specifici determinando le condizioni procedurali e organizzative per definire politiche, programmi, piani, misure e interventi regionali in grado di affrontare le sfide globali, creare prosperità e benessere, promuovere innovazione in campo economico, sociale e ambientale, mobilitare le persone, le comunità e le imprese secondo principi di equità, giustizia e non discriminazione (inclusione) e con un forte orientamento ai risultati.

### Gli obiettivi

La Strategia promuove e sostiene le transizioni economiche, ecologiche e digitali e l'innovazione sociale.

Di seguito sono riportati, per ogni obiettivo della Strategia le principali finalità alle quali dovranno puntare le azioni da mettere in campo nell'ambito delle politiche regionali.



### 1. LA CAMPANIA DEL LAVORO E DELL'INCLUSIONE

#### Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità attrattive e solidali

*(#Campaniagiusta, #Campaniasociale, #Campaniasolidale)*

Gli indicatori sociali ed economici della regione, dopo un periodo di promettente ripresa a partire dal 2014, sembrano essere tornati ai valori critici e la pandemia sanitaria da infezione da Covid-19 ha accelerato le dinamiche controverse, compromesso le condizioni delle famiglie per i prossimi anni e ridotto la qualità e le prospettive di vita.

La Strategia promuove interventi integrati per adeguare le politiche per il lavoro e l'inclusione alle trasformazioni ed alle transizioni in corso, incoraggiando e sostenendo forme di innovazione sociale. La Strategia promuove elevati livelli di occupazione, istruzione, salute, inclusione sociale e partecipazione attiva, proteggendo i cittadini attraverso appropriate politiche sanitarie, politiche attive del lavoro e di inclusione e sostenendo percorsi di istruzione e formazione, di acquisizione di competenze e di sviluppo culturale e creativo.

Principali finalità:

- 1.1. Combattere la povertà rendendo disponibili aiuti materiali ed attivando servizi accessibili di assistenza, tutela della salute e integrazione sociale, destinati alle persone indigenti e più svantaggiate in stato di deprivazione materiale o senza fissa dimora ed a quelle colpite da forme di nuova povertà, escluse dall'assistenza sociale ordinaria e che necessitano di un sostegno immediato;
- 1.2. Riequilibrare le disuguaglianze riducendo le disparità di reddito e di opportunità economiche, sociali, culturali, di apprendimento e formazione, di accesso ai servizi digitali, che accentuano i livelli di povertà, ostacolano l'integrazione socioeconomica, la partecipazione attiva e la realizzazione delle aspettative di vita, minacciando la crescita, la coesione sociale ed il senso di appartenenza alla comunità;
- 1.3. Eliminare ogni forma di discriminazione garantendo a tutti parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi a prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, prestando attenzione ai gruppi sottorappresentati e alle comunità emarginate;

- 1.4. Sostenere attivamente l'occupazione, ammodernando il mercato del lavoro anche alla luce della crisi sanitaria, orientando ed accompagnando le persone nella ricerca di un impiego, assicurando percorsi di formazione e riqualificazione con particolare riguardo ai giovani, disoccupati di lungo periodo e persone inattive e garantendo parità di trattamento retributivo e adeguate condizioni di lavoro;
- 1.5. Perseguire l'inclusione, la protezione sociale e la cittadinanza attiva per consentire ai più svantaggiati, vulnerabili e fragili, l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro e la partecipazione alle opportunità sociali, con l'obiettivo di rafforzare le reti relazionali ed economiche e la partecipazione alla comunità;
- 1.6. Promuovere l'acquisizione e lo sviluppo di competenze chiave, assicurando percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale, rendendo disponibili professionalità adeguate alle trasformazioni in atto, anche in tema di digitalizzazione, innovazione tecnologica, sviluppo sostenibile e innovazione sociale;
- 1.7. Garantire e rafforzare la parità di trattamento e opportunità per la retribuzione del lavoro di pari valore, le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera, la partecipazione e la permanenza nel mercato del lavoro;
- 1.8. Assicurare l'accesso a servizi di buona qualità e a costi sostenibili per l'educazione, cura e crescita personale dei bambini e dei minori, prevedendo misure specifiche anche di ordine sanitario per quelli che provengono da contesti svantaggiati al fine di proteggerli dalla povertà e fermare la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio;
- 1.9. Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali, in modo particolare per le persone e famiglie in stato di bisogno.



## 2. LA CAMPANIA DELLO SVILUPPO

### **Sviluppare un'economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata**

*(#Campaniacresce, #Campaniainnovativa, #Campaniatecnologica)*

La propensione all'innovazione delle imprese campane, specie tra quelle medie e grandi, sembra crescere rapidamente, tuttavia, gli investimenti per la qualificazione ecologica dei cicli industriali, eccetto per quelli in tema di energia, risultano ancora contenuti.

La Strategia definisce l'insieme delle trasformazioni che interessano le imprese di tutti settori, compresa l'agricoltura, necessarie a sostenere la transizione verso un'economia climaticamente neutra e circolare, giusta e socialmente equilibrata, in grado di migliorare la competitività, di garantire nuova occupazione di qualità, di trainare l'innovazione tecnologica, di razionalizzare l'uso delle risorse, di sviluppare cultura di impresa, considerando anche aspetti ambientali problematici, come la qualità dell'aria e la perdita della biodiversità.

Principali finalità:

- 2.1. Promuovere lo sviluppo di vantaggi competitivi e l'inserimento nei mercati esteri delle imprese attraverso la trasformazione ecologica dei cicli di produzione, distribuzione e consumo, l'efficienza ed il risparmio energetico, il contenimento delle esternalità, così da preservare gli ecosistemi, contenere l'uso delle risorse naturali e minimizzare i livelli di inquinamento;
- 2.2. Sostenere l'attività di ricerca, sviluppo sperimentale e brevettazione di nuove tecnologie abilitanti, le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale delle imprese ed incentivare i collegamenti tra il sistema delle imprese e gli organismi di ricerca, per rafforzare la valorizzazione ai fini produttivi e commerciali dei risultati del trasferimento tecnologico, anche attraverso specifici interventi di formazione e aggiornamento destinati a figure ad alta specializzazione scientifica e a figure professionali di raccordo tra imprese, sistema della ricerca e della finanza;
- 2.3. Definire programmi di investimento e schemi finanziari in grado di mobilitare risorse pubbliche di fonte comunitaria e nazionale ed attrarre capitale privato da destinare ad investimenti per sostenere la transizione industriale ecologicamente e socialmente orientata;



### 3. LA CAMPANIA DELLE COMUNITÀ E DEI TERRITORI

#### Costruire territori e comunità sostenibili e coesi

(#Campaniadellecittà, #Campaniadellecomunità)

Le minacce globali che incombono sulla salute, i sempre più frequenti e violenti dissesti naturali e la crescita vertiginosa dei conflitti minacciano i progressi dello sviluppo degli ultimi decenni, in particolar modo nella dimensione urbana e territoriale.

La Strategia promuove un equilibrato ed armonioso sviluppo delle città e dei territori ed è basata sulla cooperazione e sul coordinamento dei diversi livelli di governo (approccio multilivello alla governance) per bilanciare inclusione, sostenibilità e competitività, attraverso un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo.

L'approccio allo sviluppo sostenibile basato sui luoghi e sulla cultura valorizza la interdipendenza dei territori e mira a trasformare le sfide economiche, sociali, climatiche e ambientali in opportunità per la regione, volte a invertire la tendenza allo spopolamento delle aree periferiche e rendere le transizioni digitale ed ecologica e le trasformazioni economiche e sociali in corso giuste e inclusive per tutti. Gli investimenti immateriali in capitale umano insieme a quelli destinati alla cultura e alla creatività sono considerati prioritari. La Regione Campania sta definendo, oltre alle già note strategie delle aree interne, i masterplan e i Contratti di Fiume, un ulteriore strumento la Rete dei Borghi, che consenta di delineare gli elementi qualificanti di un sistema territoriale capace di creare sviluppo sostenibile, valorizzare le caratteristiche di ogni piccolo borgo, migliorare l'attrattività e la qualità della vita.

Principali finalità:

- 3.1. Promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e delle aree interne e periferiche della regione valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la capacità di adattamento climatico al fine di accrescere il benessere dei cittadini, migliorare la dotazione di servizi civici, rafforzare la competitività, ridurre i divari tra le comunità, determinando così le condizioni per contrastare i fenomeni di spopolamento e favorire, con particolare riguardo ai più giovani, la permanenza ed il rientro;
- 3.2. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, intervenendo in modo integrato e coordinato sull'ambiente urbano, il cambiamento climatico, la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura, mobilitando i cittadini per favorire la partecipazione civica e la co-progettazione al fine di rendere le città più sostenibili, coese, inclusive, produttive e connesse;
- 3.3. Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi territoriali integrati, definendogli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia in modo complementare a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo, l'inclusione sociale e la cultura;
- 3.4. Sostenere le politiche culturali e gli investimenti per le imprese creative, culturali e turistiche della regione, che rappresentano il veicolo per la promozione della coesione territoriale in grado di migliorare la qualità della vita, contrastare il degrado del territorio, generare occupazione e crescita, promuovere cittadinanza attiva, valori comuni, inclusione di gruppi svantaggiati e dialogo interculturale, favorendo così il senso di appartenenza alla comunità.



### 4. LA CAMPANIA DELL'AMBIENTE, DELL'ENERGIA E DEL CLIMA

#### Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche

(#Campaniagreen, #Campaniaecologica, #Campaniacarbonneutral)

Il livello di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili risulta in linea con i valori nazionali, mentre la quota di produzione di energia termica per il raffrescamento e il riscaldamento è ancora insoddisfacente. I sistemi di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica sono inefficienti ed obsoleti ed i sistemi di accumulo elettrico e termico poco diffusi sul territorio. Il concorso di variazioni climatiche, morfologia del territorio regionale, ed estensione dei suoli impermeabilizzati ha incrementato la percentuale di territorio esposto al dissesto idrogeologico e il livello di rischio a cui sono esposti la popolazione, gli insediamenti e il patrimonio culturale.

Il principale strumento di tutela della biodiversità attraverso la conservazione o il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali, è la Rete Natura 2000 costituita in Campania da 123 siti che interessano una superficie a terra di 373.047 ettari (27,5% del totale) ed una superficie a mare di 25.055 ettari. Delle 907 specie vegetali presenti in Italia 55 si trovano in Campania e delle 439 specie di vertebrati in Italia, 244 sono in Campania.

La Strategia promuove interventi per l'ambiente, l'energia e il clima volti a proteggere, conservare e valorizzare il capitale naturale, favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, ridurre i consumi energetici e la produzione da fonte fossile, promuovere metodi di produzione sostenibili e stili di consumo consapevoli e parsimoniosi, ridurre l'inquinamento ambientale, tutelare la diversità biologica e salvaguardare paesaggi ed habitat. La Strategia, per assicurare che il contributo della componente ambientale allo sviluppo sostenibile risulti adeguato, promuove e rafforza l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche, così da determinare la transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, adattata alle mutazioni climatiche e competitiva, eliminando la connessione tra crescita economica e consumo delle risorse non rinnovabili. Gli aspetti legati alla diffusione delle tecnologie per la produzione e distribuzione di idrogeno sono considerati prioritari. Gli strumenti privilegiati per il raggiungimento di tale obiettivo sono:

- i Contratti di Fiume, come definiti all'articolo 68 bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che concorrono alla pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino con dando vita così ad una gestione condivisa dell'ambito territoriale specifico, a partire dalla ben definita identità paesaggistica e storico culturale;
- le Comunità Energetiche, introdotte con la Direttiva UE n. 2018/2001 (cd. RED II) da ultimo recepita con D.Lgs.199/2001, che rappresentano un modello innovativo per la produzione, distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili, fornendo benefici ambientali, economici e sociali alla comunità stessa e ai suoi partecipanti.

Principali finalità:

- 4.1. Accelerare la transizione verso modelli energetici basati sulla produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, sull'efficienza ed il risparmio energetico di edifici e imprese su reti di distribuzione intelligenti per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi
- 4.2. Integrare, nella programmazione e pianificazione settoriale e territoriale, gli interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione del rischio, al fine di ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio ambientale e paesaggistico, limitare le concentrazioni di gas serra, minimizzare il consumo di suolo e ridurre l'esposizione ai rischi per la salute delle persone più fragili e la vulnerabilità ai rischi naturali dei territori e dei settori produttivi;
- 4.3. Attuare misure di mitigazione del rischio idrogeologico, sia di tipo strutturale che "non strutturale", come l'ampliamento del quadro delle conoscenze, delle reti di monitoraggio strumentale e/o di allertamento, allo sviluppo della cultura del rischio nella popolazione, sia in ottica di prevenzione, che di gestione dell'emergenza.
- 4.4. Garantire l'accesso all'acqua generalizzato insieme a servizi efficienti e sostenibili, al fine di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, ridurre i prelievi e le perdite delle reti, migliorare la qualità dell'acqua per uso distribuito e potenziare la capacità di depurazione;
- 4.5. Promuovere forme di economia circolare sostenendo la gestione dei rifiuti dei cicli di consumo e produzione fondata sulle raccolte differenziate insieme a sistemi produttivi che favoriscono l'utilizzo di materie prime secondarie e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita, rigenerati e ricondizionati così da ridurre il prelievo di risorse naturali, contenere la produzione di scarti e limitare la dipendenza da nuovi materiali;
- 4.6. Proteggere e valorizzare i beni paesaggistici e naturali e arrestare la perdita di biodiversità animale e vegetale proteggendo e ripristinando gli habitat e i sistemi naturali, contrastando il mutamento dei cicli biologici responsabili della riduzione delle specie e migliorando la funzionalità degli ecosistemi, promuovendo la multifunzionalità del territorio rurale legata non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio
- 4.7. Valorizzare e tutelare il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, privilegiando pratiche di riuso e di contenimento di fenomeni dispersivi e rafforzando la capacità di fornire servizi ecosistemici, di prevenire e attenuare rischi idraulici e idrogeologici, di accrescere l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- 4.8. Assicurare la tutela e lo sviluppo del sistema costiero, delle spiagge e delle foci, promuovere la gestione integrata delle acque marine e di balneazione, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale e sostenere l'economia dei litorali, mantenendo le condizioni di stabilità fisica e dei valori naturalistici e contrastando i fenomeni di erosione, gli effetti dei cambiamenti climatici e l'inquinamento.



## 5. LA CAMPANIA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ

### Migliorare la qualità la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci

(#Campaniaaccessibile, #Campaniaconnessa, #Campaniachesimuoive)

I trasporti rappresentano quasi un quarto delle emissioni di gas serra e sono la prima causa di inquinamento atmosferico nei centri urbani che pregiudica la salute dei cittadini e, tuttavia, assolvono a funzioni indispensabili per la qualità della vita e la competitività dei sistemi territoriali.

La Strategia tutela il diritto alla mobilità ed al libero e sicuro movimento di persone e merci migliorando l'efficienza del sistema dei trasporti, ricorrendo all'ampio utilizzo delle tecnologie digitali, incoraggiando l'uso del trasporto pubblico o della mobilità condivisa e rinnovando il parco automobilistico pubblico e privato con mezzi a trazione elettrica o idrogeno a basse emissioni. La Strategia promuove servizi di trasporto pubblico locale di qualità, affidabili, comodi e frequenti, con un elevato grado di integrazione intermodale insieme a sistemi informativi per gli utenti. La Strategia promuove il progressivo collegamento delle infrastrutture del trasporto con quelle della logistica in modo da costituire piattaforme di connessione multimodale per ottimizzare le catene logistiche delle merci.

Principali finalità:

- 5.1. Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento con biciclette e auto in sharing e pooling, attrezzando nodi di scambio intermodale e introducendo sistemi di bigliettazione intelligente e integrata, sostenendo il rinnovo degli automezzi anche avvalendosi di tecnologie digitali, per migliorare gli standard di sicurezza, la gestione della flotta, l'ottimizzazione dei percorsi e la comodità dei passeggeri;
- 5.2. Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana compresi porti e aeroporti ed assicurare l'integrazione e l'interoperabilità tra i modi di trasporto, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche dei punti di connessione intermodale e favorendo soluzioni digitali per la pianificazione assistita degli itinerari, la tracciabilità delle merci anche su consegne di piccole partite e la riduzione dei consumi di energia ed emissioni;
- 5.3. Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie per il trasporto e la mobilità che renda lo spostamento e la movimentazione di persone e merci più agevole e di elevata qualità, assicurare la manutenzione delle infrastrutture esistenti, e, ove necessario completare il sistema con nuove opere avendo cura di utilizzare materiali e tecniche costruttive che assicurino l'adattamento al cambiamento climatico;
- 5.4. Promuovere il diffuso utilizzo di autoveicoli e mezzi di trasporto ad emissioni zero realizzando postazioni di ricarica elettrica e di rifornimento e sostenendo la domanda pubblica e privata di veicoli e mezzi di trasporto alimentati preferibilmente con motori elettrici, a idrogeno o biocarburanti così da ridurre il consumo di combustibile convenzionale e contenere l'inquinamento atmosferico;
- 5.5. Assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta ed incoraggiare il trasferimento modale a favore degli spostamenti attivi a piedi e in bicicletta, incentivando l'acquisto e l'uso dei mezzi, promuovendo la diffusione di servizi dedicati ed attivando percorsi destinati alla circolazione non motorizzata.



## 6. LA CAMPANIA DELL'INNOVAZIONE DIGITALE

### Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese

(#Campaniadigitale, #Campaniainrete)

La disponibilità e l'accesso alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione rappresenta la condizione abilitante per un'economia equa e competitiva, per l'inclusione sociale e culturale e la nuova governance. In Campania rimane alto il livello di povertà digitale ed ancor troppo ampio il divario di opportunità nell'accesso ai servizi di rete.

La Strategia promuove la trasformazione digitale della società e della economia per migliorare la qualità della vita delle persone e rafforzare la competitività delle imprese, garantire a tutti pari condizioni di accesso e di connessione, in modo da contribuire allo sviluppo sostenibile e alla neutralità climatica, ed insieme sostenere l'occupazione, migliorare ed ammodernare il sistema di istruzione e di inclusione sociale. La Strategia sostiene la democrazia digitale, investendo nelle competenze digitali, accelerando la diffusione della banda ultra-larga e assicurando connessione anche in territori non raggiunti dalla rete, sviluppando soluzioni innovative per la pubblica amministrazione, la medicina, i trasporti e l'ambiente ed investendo sulle dotazioni digitali per città e comunità intelligenti.

Principali finalità:

- 6.1. Promuovere l'accesso generalizzato a contenuti e servizi di rete economici, rapidi, sicuri, veloci e interoperabili, garantire la copertura dell'intero territorio regionale, assicurare in via prioritaria la connessione di scuole, università, ospedali, amministrazioni pubbliche, consorzi industriali e aree produttive, istituire punti pubblici di accesso assistito ai servizi di rete;
- 6.2. Accrescere l'intensità digitale del sistema economico regionale, incoraggiando l'innovazione tecnologica avanzata in tutti i settori produttivi, agevolando l'accesso a dati di alta qualità e stimolando gli investimenti tecnologici, compresi quelli per il supercalcolo, intelligenza artificiale, robotica, internet delle cose e cybersecurity;
- 6.3. Assicurare politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), che abilitino tutti all'uso delle tecnologie avanzate, evitando nuove forme di emarginazione, stimolando la crescita e l'occupazione e migliorando i servizi pubblici e la qualità della vita;
- 6.4. Allargare la sfera dei diritti di cittadinanza e semplificare l'amministrazione accelerando la trasformazione digitale della pubblica amministrazione regionale attraverso la dematerializzazione delle procedure, la riorganizzazione delle infrastrutture digitali e dei sistemi informativi, l'aggiornamento dei servizi digitali erogati in tema di accesso (eGovernment) e di partecipazione (eDemocracy);
- 6.5. Sostenere gli investimenti in tecnologie digitali per potenziare i servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealth - digital health) finalizzati a forme innovative di domiciliarità e all'integrazione socio-sanitaria migliorando così la qualità dell'assistenza, la tempestiva fruibilità di cure e servizi anche in zone periferiche, la pronta disponibilità di informazioni sullo stato di salute utili alla prevenzione ed agli interventi di emergenza.



## 7. LA CAMPANIA EFFICIENTE

### Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace

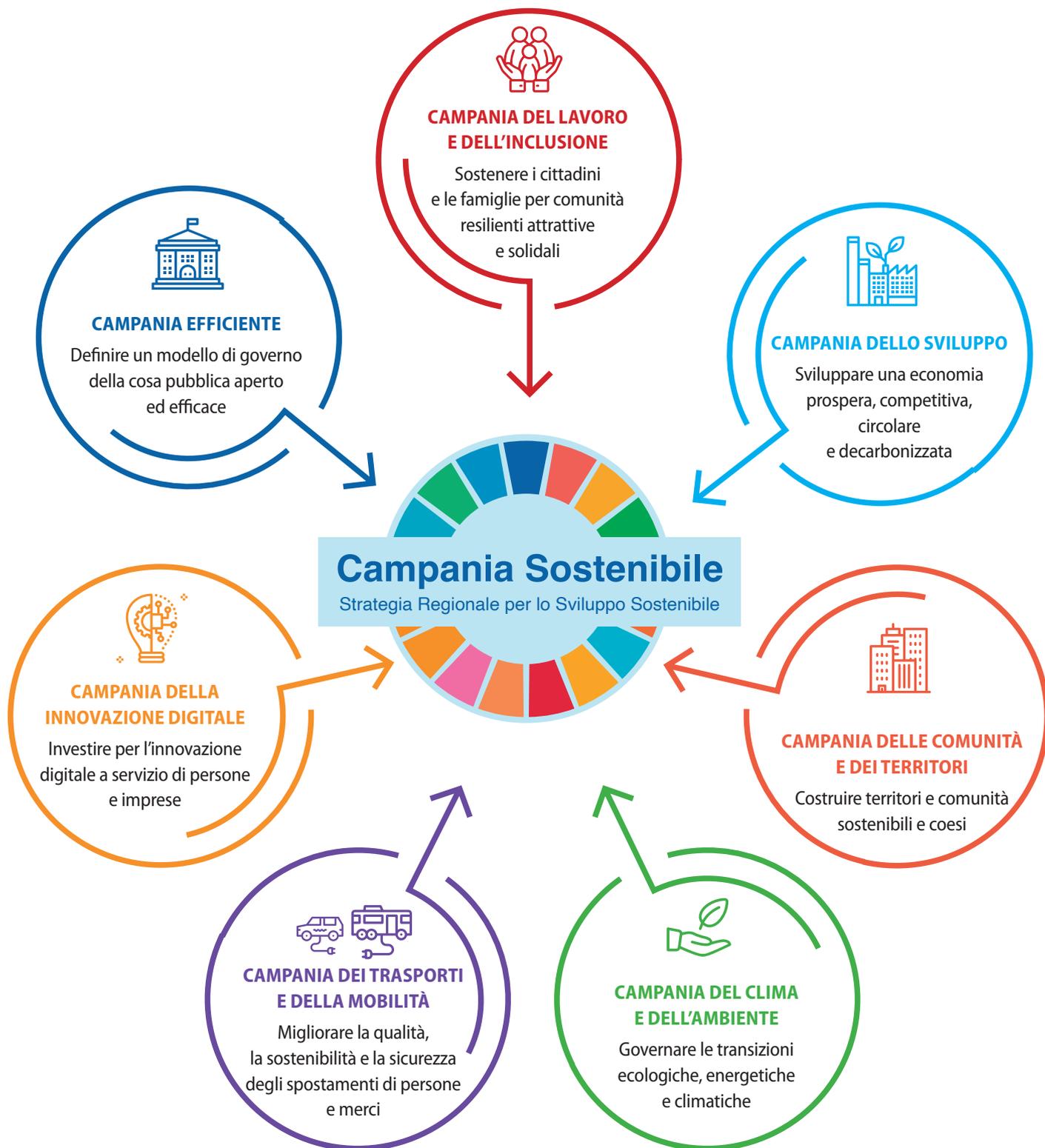
L'articolazione e l'interdipendenza dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 implica un processo decisionale integrato e coerente, fondato su principi di sussidiarietà, proporzionalità e partecipazione, sul superamento dei confini delle politiche settoriali basato sulla cooperazione funzionale e istituzionalizzata dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

La Strategia incoraggia l'adozione di una governance coerente con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione, integrazione, coerenza, trasparenza e valutazione, promuovendo un approccio inclusivo ed un'ampia partecipazione lungo tutte le fasi della decisione pubblica, insieme al dialogo sistematico con i rappresentanti degli enti locali e delle parti economiche e sociali.

La Strategia sostiene l'ulteriore semplificazione delle norme e delle procedure e promuove l'integrazione delle politiche e la loro programmazione unitaria così da assicurarne un disegno coerente ed affrontare in modo adeguato la complessa natura multidimensionale delle politiche per lo sviluppo sostenibile, migliorando la qualità, la pertinenza e l'efficacia dell'azione pubblica.

Principali finalità:

- 7.1. Rafforzare l'integrazione delle politiche settoriali e sostenere l'approccio unitario alla programmazione al fine di assicurare il coordinamento tra i diversi livelli di governo e determinare la coerenza, il bilanciamento, la proporzionalità e l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile;
- 7.2. Incoraggiare ulteriori forme di semplificazione del quadro amministrativo e normativo, assicurare maggiore apertura dei processi decisionali (open government) comunicando attivamente e considerando le preferenze espresse, assicurando il tempestivo e ampio coinvolgimento dei soggetti e delle organizzazioni interessate, rendendo agevole l'accesso generalizzato alla documentazione amministrativa e tecnica;
- 7.3. Modernizzare la pubblica amministrazione e rafforzare la capacità amministrativa di definire, attuare e monitorare politiche pubbliche improntate allo sviluppo sostenibile, rinnovando e qualificando l'organizzazione e il personale delle amministrazioni;
- 7.4. Integrare le procedure di acquisto di servizi, forniture, lavori e opere, introducendo criteri ecologici, climatici e sociali in linea con obblighi in tema di acquisti sostenibili introdotti nell'Unione europea; ed a sostegno della domanda pubblica di prodotti e servizi innovativi orientati allo sviluppo sostenibile;
- 7.5. Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e per il capitale umano, cognitivo e sociale, così da potenziare la forza trasformativa dello sviluppo sostenibile e sostenere le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale.



## 7. LA GOVERNANCE

---

### La governance della Strategia: metodo e principi

Il modello di governance rappresenta uno degli elementi chiave per assicurare l'efficace attuazione della Strategia e determinare così la progressiva trasformazione dell'azione amministrativa in direzione dello sviluppo sostenibile.

Conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile richiede la messa in campo di un sistema di governance coerente con il mandato della Strategia, in grado di assicurare l'integrazione e la sinergia tra policy settoriali, di favorire l'azione pubblica in un contesto multi-settore, multilivello e multi-attore, di promuovere un sistema trasparente, inclusivo, riflessivo e partecipato. Si tratta di raccordare le condizioni programmatiche, organizzative e procedurali, i modelli di valutazione, gli stili di ingaggio degli stakeholder e delle comunità, le regole di accountability.

L'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia implica un approccio integrato all'azione pubblica caratterizzato, (i) dall'allineamento verticale degli obiettivi e delle policy nella fase discendente della filiera decisionale per consentire la loro concatenazione armonizzata e (ii) dalla integrazione orizzontale per rafforzare la interdipendenza dei diversi obiettivi e attivare la combinazione delle policy, consentendo così un'azione pubblica integrata.

Le caratteristiche dell'Agenda 2030 suggeriscono l'adozione del "networking" come stile di governance e l'uso di strumenti basati sul mercato che sembrano avere senso per le sfide della sostenibilità, dove risulta impossibile "controllare" i processi da un singolo centro.

La governance per lo sviluppo sostenibile è un processo dinamico a carattere nel contempo orizzontale (multisetoriale) e verticale (multilivello) che prende forma attraverso meccanismi decisionali ed attuativi pertinenti insieme ad un set di strumenti amministrativi adeguati. La governance per la Strategia deve essere considerata una "griglia d'azione" politica, la cui rilevanza può essere compresa alla luce della ripartizione delle competenze.

Il modello di governance della Strategia deve garantire un chiaro orientamento ai risultati dell'attività amministrativa, un adeguato livello di coordinamento ed integrazione degli interventi, il coinvolgimento e la partecipazione, la cooperazione tra i diversi livelli di governo.

I principi posti a base della definizione del modello governance sono apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza, che per ciascuno e nel loro insieme costituiscono i tratti fondanti della Strategia regionale e dell'Agenda 2030.

**Apertura:** è necessario operare in modo aperto e spiegare, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, che cosa fa la Regione e in che consistono le decisioni che essa adotta.

**Partecipazione:** la qualità, la pertinenza e l'efficacia della Strategia e degli interventi dipendono dall'ampiezza della partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione.

**Responsabilità:** i ruoli all'interno dei processi decisionali e attuativi vanno indicati con chiarezza al fine di attribuire le responsabilità e rendere così più leggibile l'elaborazione e l'attuazione delle politiche;

**Efficacia:** per produrre i risultati attesi sono necessari obiettivi chiari, valutazione di impatto futuro, attuazione secondo proporzionalità e adozioni delle decisioni al livello più appropriato.

**Coerenza:** le sfide quali il cambiamento climatico e il calo demografico superano i confini delle politiche settoriali ed esigono coerenza all'interno di un sistema complesso;

Il modello di governance regionale per la definizione e attuazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile (di seguito Strategia) è rappresentato attraverso:

1. l'organizzazione operativa e le funzioni ricoperte dalle Direzioni e degli Uffici dell'Amministrazione regionale a vario titolo coinvolti nella strategia, finalizzate a produrre decisioni integrate e coerenti con le previsioni della strategia;
2. gli strumenti amministrativi in uso presso l'Amministrazione che danno attuazione alle previsioni della strategia e consentono così di conseguire gli obiettivi e target selezionati.

## 7.1 Organizzazione e funzioni

La governance relativa all'aggiornamento e all'implementazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile è composta dalla Cabina di Regia dedicata alla Strategia, già istituita con Deliberazione di Giunta Regionale n. 349 del 9 luglio 2020.

La Cabina di Regia rappresenta il luogo nel quale sono condivisi gli indirizzi e la governance della Strategia, identificati gli interventi, definite le modalità di attuazione e verificate le risorse aggiuntive comunitarie e nazionali. La Cabina di Regia potrà promuovere soluzioni organizzative e procedurali per rafforzare le integrazioni settoriali in tema di Sviluppo Sostenibile.

La Cabina di Regia intersettoriale nell'ambito della Strategia:

- assicura il coordinamento delle attività svolte dalle Direzioni regionali in relazione agli indirizzi forniti dagli organi politici e individua linee di azione integrate;
- recepisce gli indirizzi politici e di governo in tema di Sviluppo Sostenibile e li declina in azione amministrativa tenendo conto delle previsioni e delle prescrizioni della Strategia;
- propone l'aggiornamento della Strategia e degli strumenti di attuazione;
- promuove iniziative di comunicazione e sensibilizzazione in tema di sviluppo sostenibile, sorveglia l'esecuzione e verifica gli esiti, nonché monitora il dialogo sistematico con il partenariato e gli stakeholder.

La Cabina di Regia è presieduta e coordinata dal Capo di Gabinetto, Responsabile della Programmazione Unitaria o da un suo delegato ed è composta dai Direttori Generali *rationae materiae* o da loro delegati.

Il Capo di Gabinetto sarà coadiuvato dagli Uffici di diretta collaborazione del Presidente competenti per materia e potrà avvalersi di una segreteria tecnica all'uopo dedicata. Tali Uffici assicureranno le seguenti attività:

- il coordinamento tra le strategie di sviluppo regionale, quelle dei fondi della coesione comunitari e nazionali nonché quelle di settore e della programmazione economica;
- il monitoraggio in ordine all'integrazione delle politiche regionali in relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile, anche attraverso la proposta di obiettivi, target, priorità e ambiti tematici;
- la semplificazione dei processi avendo cura di assicurare la qualità dell'azione amministrativa in attuazione della Strategia.

Nell'ambito della Cabina di Regia, le Direzioni Generali e gli Uffici dell'Amministrazione assicurano che le attività di loro competenza siano svolte in coerenza con gli obiettivi e delle prescrizioni anche della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile e che i provvedimenti adottati e le misure previste contribuiscano, nella misura possibile, al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dei target.

Le Direzioni Generali e le altre strutture dell'amministrazione regionale concorrono alla predisposizione del bilancio di previsione e della legge di stabilità, e nel Documento di Economia e Finanza Regionale, alle politiche di sviluppo delle risorse umane, nelle azioni formative e nel piano di misurazione e valutazione della performance, alla definizione del sistema normativo regionale, alla attuazione di tutte le politiche regionali.

Ogni Direzione Generale individuerà un proprio referente per le attività connesse alla Strategia dello Sviluppo Sostenibile. Tali referenti costituiscono la Rete dei Referenti per la Strategia che rappresenta l'interfaccia operativa di collegamento volta ad assicurare una costante collaborazione tra le strutture in sede di aggiornamento, manutenzione e monitoraggio della Strategia, a promuovere l'innovazione della cultura amministrativa, favorire la transizione organizzativa e l'adeguamento procedurale necessari a conseguire gli obiettivi raggiungimento degli obiettivi della Strategia.

La Rete dei Referenti di Direzione per la Strategia:

- facilita e agevola la circolazione delle informazioni relative alla Strategia, ne promuove la diffusione presso ciascuna Direzione, segnala priorità e opportunità così da migliorare la qualità del coordinamento interno;
- promuove la produzione condivisa di competenze amministrative interdisciplinari e trasversali;
- sottopone ai dirigenti le diverse problematiche relative l'attuazione della Strategia nel settore di interesse, proponendo azioni di miglioramento.

## 7.2 Strumenti e procedure

La selezione e la attivazione di strumenti amministrativi e tecnici appropriati, già in uso presso le amministrazioni in base a specifiche disposizioni normative, rappresenta la condizione essenziale per assicurare l'efficace attuazione della Strategia ed il più deciso orientamento allo sviluppo sostenibile delle politiche regionali.

Gli strumenti procedurali identificati per accrescere l'impatto della Strategia sulla organizzazione dell'attività amministrativa e sulla qualità delle decisioni pubbliche riguardano:

- a) Documento di Economia e Finanza Regionale;
- b) Piano della performance, valutazione, formazione e capacità amministrativa;
- c) Statistica;
- d) Documenti di programmazione europea e strumenti di valutazione;
- e) Acquisto di beni e servizi (procurement);
- g) Comunicazione e rendiconto (accountability);
- h) Enti strumentali;
- l) Monitoraggio.

Gli strumenti procedurali identificati saranno progressivamente attivati ai fini della Strategia integrando i contenuti e le procedure così da potenziare la loro capacità di orientare le scelte e le decisioni agli obiettivi di sviluppo sostenibile della regione Campania.